TORINO
Anno 71 - Num. 304
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

MERCOLEDI'
22 Dicembre 1937
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
MAGAZZINI DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-289) Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-029 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

Il Duce riceve a Palazzo Venezia
le 94 coppie più prolifiche d'Italia
Il dono e la parola del Capo: "Il Regno e l'Impero saranno difesi soltanto dalle famiglie numerose le quali assicurano nei secoli la continuità del grande Popolo italiano„ - Vibranti dimostrazioni

Roma, 21 notte.

La V Giornata della «Madre e del Fanciullo» che sarà celebrata il 24 dicembre, è stata preceduta oggi da due cerimonie di profondo significato morale, svoltesi a Palazzo Venezia, con l'intervento animatore del Duce.

Il Duce ha infatti ricevuto, a Palazzo Venezia, 94 coppie prolifiche, che dal 15 aprile 1926, data iniziale dell'attività dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, creata dal Regime per fiancheggiare la politica demografica, hanno a tutt'oggi il maggior numero di figli viventi, e successivamente il Comitato nazionale ed i Delegati provinciali dell'Unione fascista delle famiglie numerose, altra e più recente creazione del Regime, che pure dovrà avere importantissimi compiti nel campo della politica demografica.

Il primo ricevimento ha avuto luogo nella Sala Regia, che ha accolto le 94 coppie prolifiche accompagnate dal commissario on. Bergamaschi e dai dirigenti dell'Opera nazionale Maternità Infanzia, dal prefetto Le Pera capo dell'Ufficio demografico presso il Ministero dell'Interno, nonchè delle Donne fasciste e dalle patronesse dell'Opera, che hanno assistito e accompagnato le coppie durante il loro soggiorno romano. Ha assistito anche alla cerimonia il signor Nils Richard Wholin, ex Ministro del commercio svedese, che si trova in Italia per lo studio delle provvidenze demografiche del Regime.

Nell'ampia sala, in rettangolo aperto su uno dei lati più brevi, quello da cui giungerà il Duce e da cui egli parlerà, sono disposte le 94 poltroncine sulle quali prendono posto via via le madri prolifiche delle varie provincie italiane in attesa di ricevere dalle mani stesse del Capo il tangibile riconoscimento con cui il Regime onora le famiglie numerose, presidio dell'Italia di oggi e di domani.

756 figli in undici anni

Le coppie cominciano a giungere poco prima delle 11. Sono per la maggior parte piccoli agricoltori e coloni; vengono, poi, per consistenza numerica, salariati, operai, commercianti, professionisti ed impiegati, con una prevalenza assoluta di rappresentanti di modeste categorie e lavoratrici, precisamente quelle che nella vita famigliare non antepongono al sacro dovere della paternità, falsi calcoli materialistici ed edonistici. Quasi tutti gli uomini sono in uniforme fascista o dell'Esercito (vi sono due ufficiali, uno dei quali in uniforme coloniale), o della Milizia, e recano sul petto i segni del valore guadagnati in guerra. Le donne indossano in parte l'uniforme del P.N.F. aggraziata e sobria; le altre, specialmente le contadine, hanno invece i caratteristici costumi delle loro terre, che si inquadrano artisticamente nella maestosità del salone. Seggono le donne, ed i mariti restano in piedi alle loro spalle.

E tutti gli occhi convergono all'ingresso della sala, da dove il Duce fra poco entrerà.

Alla prima impressione di smarrimento che parecchie di queste coppie hanno provato ascendendo per la prima volta lo scalone imponente di Palazzo Venezia, e facendo l'ingresso nel salone (non pochi sono entrati tenendosi per mano) è subentrato ora, per le cordiali accoglienze ricevute, un senso di commossa fierezza. Ma tutti, uomini e donne, sono ugualmente ansiosi di vedere il Duce, di averlo vicino, di udirne la voce.

Alle 11 precise, il Duce appare nel salone accompagnato dal Sottosegretario di Stato all'Interno S. E. Buffarini e dal suo Segretario particolare S. E. Sebastiani.

Scoppia un'acclamazione altissima. Il Sottosegretario di Stato ordina il saluto al Duce, cui rispondono le voci delle novantaquattro coppie e degli altri convenuti. Poi, salutato da una incessante dimostrazione, al grido invocante di «Duce! Duce! Duce!», il Capo percorre lo schieramento delle coppie, rispondendo col sorriso e col saluto romano al vibrante entusiasmo che tutte le anima.

L'onorevole Bergamaschi prende quindi la parola presentando al Duce le 94 coppie che hanno complessivamente settecentocinquantasei figli, testimonianza viva della fecondità di nostra gente, della integrità e sanità delle famiglie italiane.

«I figli — egli ha proseguito — sono tutti nati dopo il 15 aprile del 1926; cioè dopo il Vostro ordine di avvio nelle attività assistenziali dell'Opera Maternità Infanzia; di questo organismo da Voi creato per la difesa e l'incremento della razza e che, in obbedienza al Vostro comandamento, si accinge ora a perfezionare i propri ordinamenti, a meglio precisare compiti ed obbiettivi, ad approfondire ed intensificare l'azione».

Rilevato che le coppie prescelte sono coppie giovani, con solo 10 o 12 anni di matrimonio, e pertanto ancora nella piena e feconda capacità di dare altra prole alla Patria, l'oratore osserva che se al numero suindicato, si aggiunge qualche altra dozzina di figliuoli non compresi nel computo, perchè nati prima dell'aprile 1926, ci si avvicina complessivamente alle mille unità.

«E se — egli aggiunge — uscendo dal clima della casa, il computo è portato sul piano della vita della Nazione cui avete data la sagoma guerriera, Voi, Duce, potete considerare di avere alla Vostra presenza quello che, in termine di ordinamento militare, si chiama: battaglione tipo. Il battaglione tipo delle famiglie italiane, quasi tutti i ceti sono in esso rappresentati: piccoli agricoltori e coloni 38, artigiani 34, salariati piccoli impiegati 9, commercianti 6, professionisti e impiegati 16. In prevalenza assoluta le classi umili, le classi lavoratrici, quelle verso le quali si è costantemente rivolto il Vostro vigile pensiero, quelle che, immuni da viltà morali, benedicono la vita che cresce e si moltiplica, quelle che dicono: tanti figli tanta provvidenza».

La parola e il dono del Capo

Le parole dell'on. Bergamaschi sono salutate da una nuova, prorompente dimostrazione al Duce, che si prolunga per qualche minuto intensissima, vibrante di fede, di calorosa riconoscenza, quando il Duce accenna a parlare.

Tutte le donne scattano in piedi ed applaudono, acclamando a gran voce il Duce. Il Duce, sorridendo, le invita a rimettersi a sedere; poi, con voce piana, suadente, profondamente affettuosa, pronunzia brevi, nobilissime parole, rivolgendo alle coppie espressioni di saluto e di simpatia, dicendosi particolarmente lieto di riceverle a Palazzo Venezia, in questa Roma, oggi capitale di un Regno e di un Impero, che saranno difesi soltanto dalle famiglie numerose, le quali assicurano nei secoli la continuità del grande Popolo italiano.

Una nuova commossa e prolungata acclamazione accoglie le parole del Capo, il cui alto riconoscimento colma di gioia e di immensa fierezza i cuori semplici di questa gente forte e sana.

Poi, con gesto semplice, paternamente cordiale, il Duce rimette a ciascuna delle coppie una grande busta che contiene un premio in denaro di 5000 lire, una polizza di assicurazione di 1000 lire per l'ultimo nato: a due ove si trattasse di gemelli; un diploma di benemerenza alle madri e una medaglia di argento, coniata per la circostanza.

E per tutte le donne cui porge il dono, egli ha parola di simpatia.

A distribuzione finita, il commissario dell'O.N.M.I. consegna al Duce una medaglia d'oro del Comitato provinciale della O.N.M.I. di Forlì per Donna Rachele Mussolini, leggendo la motivazione della medaglia in cui viene illustrata l'assidua opera svolta dalla consorte del Capo a favore della Maternità e dell'Infanzia, in quella provincia.

Scoppiano nuove altissime acclamazioni al Duce, il quale, dopo aver risposto più volte salutando romanamente, si rivolge di nuovo alle coppie prolifiche, cui porge parole d'augurio per loro e per i loro bambini.

Fervida ovazione risponde all'augurio del Capo. Risuona quindi nuovamente il saluto al Duce e risponde l'«A noi» dei convenuti.

Il Duce, dopo aver salutato romanamente ancora una volta, ed aver espresso il suo elogio alle donne fasciste ed alle patronesse per l'opera di assistenza da esse prestata alle madri ospiti di Roma, lascia la Sala Regia.

I dirigenti le famiglie numerose

Ma, mentre la porta della Sala Regia si chiude alle spalle del Duce, salutato da una nuova appassionata acclamazione delle coppie prolifiche, nell'attigua Sala della Vittoria, dove sono riuniti i membri del Comitato nazionale ed i Delegati provinciali dell'Unione fascista famiglie numerose, un'altra vibrante manifestazione accoglie il Capo. E' alla testa di essi il presidente dell'Unione, ing. Gian Gaetano Borghese. Cessate le acclamazioni, il prefetto Le Pera, capo dell'Ufficio demografico presso il Ministero dell'Interno, presenta i convenuti al Duce.

L'ing. Borghese, ringraziando il Duce per l'onore fatto al Comitato nazionale e ai delegati provinciali dell'Unione fascista famiglie numerose, afferma che il popolo italiano deve e vuole essere sempre più degno del suo Capo.

«L'Italia, gente delle molte vite, — prosegue l'oratore — non poteva diventare — e Voi deste tempestivo l'allarme — una gente che si avvia malinconicamente alla decadenza e alla scomparsa totale dinanzi al sole. Nessuna cosa al mondo mai dovrà vedere, il sole, più grande di Roma. Ma se la grandezza di Roma fu preparata, la potenza di Roma era tutta in questo popolo fedele ai Lari, adusato a superare l'egoismo dell'individuo, nel servire e nell'obbedire alla famiglia».

Rileva, poi, che con la costituzione dell'Unione delle famiglie numerose, il Regime ha dato il fondamento essenziale e insostituibile della campagna demografica: il fondamento morale. Osserva che la famiglia numerosa è la fiamma di amore perenne, che non si spegne nè si attenua dinanzi alle difficoltà della vita; è fiducia nella vita, è coraggio; e che il Duce tutte queste virtù addita al Popolo italiano, dando, nel Regime, nuova dignità alla famiglia numerosa.

Aggiunge che, intanto, per manifestare al Duce, in modo tangibile la loro gratitudine, le madri d'Italia più abbienti, fra quelle che fanno parte dell'Unione famiglie numerose fasciste, chiedono al Capo di poter prendere l'iniziativa di un'offerta libera nella misura e nella forma, per venire in aiuto delle madri più bisognose, con un gesto di profonda ed affettuosa solidarietà umana. Quanto alle provvidenze concrete con cui si intende rafforzare e difendere la famiglia numerosa, lo storico ordine del giorno del Gran Consiglio del 3 marzo XV indica e traccia la via.

L'oratore prosegue dicendo che dovrebbero far parte di diritto delle famiglie numerose tutti coloro, compresi i figli, che convivono e partecipano alla vita produttiva di uno stesso nucleo famigliare. Specie nelle campagne, si potranno rendere sempre più forti i vincoli morali e materiali che legano tra di loro gli elementi di una numerosa famiglia, agevolando l'acquisto delle terre che essa lavora sì che quelle terre appaiano legate da tradizioni che hanno visto la furia dei secoli.

In questa idea è forse un ritorno della famiglia alla terra: ma è indubbio, per oggi, l'importanza grandissima di quelle famiglie, che dai nonni ai nipoti, formano, con vantaggio di tutti, una azienda che non solo basta a se stessa, ma ha pure in sè tutti gli elementi per essere largamente produttiva. Questa sufficienza sarà piena e completa, soprattutto se le grandi famiglie rurali lavoreranno la terra, di cui possono godere il pieno ed indisturbato possesso migliore. E il nucleo famigliare potrà essere difeso e potenziato, come è già stato proposto, anche attraverso i contratti collettivi, mediante l'ordine corporativo.

«Ecco — conclude l'ingegner Borghese — che ogni direttiva del vostro grande disegno si ricollega: ed a noi resta di saperla interpretare, servendo in Voi, o Duce, il vostro ideale altissimo».

Le direttive mussoliniane

Risponde il Duce impartendo le direttive che la Unione fascista Famiglie numerose deve svolgere per sviluppare sempre più la coscienza demografica, necessaria allo sviluppo quantitativo e qualitativo del popolo italiano.

Le parole del Duce sono accolte con nuove calorosissime acclamazioni. Il Capo scatta bravamente, risponde col braccio proteso nel saluto romano al corpo e vibrante entusiasmo dei convenuti, che non cessano di manifestargli la loro gratitudine e la loro fede. Infine, ossequiato dalle autorità, si ritira, mentre il vasto salone si sfolla lentamente.

Dopo essere state ricevute dal Duce, le coppie prolifiche, accompagnate dall'on. Bergamaschi, si sono recate a Palazzo Braschi, dove sono state ricevute dal Federale. Erano presenti numerose Donne e Giovani fasciste, che hanno tributato alle gentili ospiti una affettuosa accoglienza. Il Federale ha espresso alle coppie prolifiche il fervido saluto del Fascismo romano, esaltando la maternità e la volontà consapevole di coloro che col loro slancio di fede contribuiscono a potenziare la Stirpe. La cerimonia si è chiusa con elevate acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

Stamane poi le coppie prolifiche, riunitesi in Piazza Venezia, dove erano giunte su appositi torpedoni messi a disposizione dell'Opera Maternità ed Infanzia, si erano recate al Vittoriano e qui avevano deposto una grande corona d'alloro, sostando in raccoglimento dinanzi alla tomba del Milite Ignoto. Subito dopo si erano recate a Palazzo Venezia per essere ricevute dal Duce.

Un'amicizia che pesa

Perchè Ciang-Kai-Scek non si decide a trattare dopo la caduta di Nankino? Quegli che sembrò l'uomo nuovo della Cina è realmente un giocattolo nelle mani dell'isterica moglie e forse in quelle dell'«Intelligence Service»? Eppure il generalissimo per un decennio ebbe sempre vivo il senso della realtà; capì le condizioni e seppe spingersi o ritrarsi a tempo. Il Giappone aveva degli obiettivi nella Cina del Nord; coll'assurdo programma di guerra gli ha aperto l'arteria Sciangai-Nankino; ostinandosi ancora perderà l'altra arteria Canton-Hankow. Ciang-Kai-Scek vuol ridursi al ruolo e al fato di un Tafari qualsiasi?

***

Gli inglesi sono padroni di distribuire le loro squadre navali nelle basi che giudicano più opportune: Gibilterra, Malta, Aden, Singapore, Hong-Kong. Non c'è che l'imbarazzo della scelta. Ma si illudono se credono che basti un ordine dell'Ammiragliato perchè le bandiere si pieghino ai capricci e ai desideri di John Bull. Il mito è crollato, non molto tempo fa, da due anni quando l'Home-Fleet fece la sua apparizione nel Mediterraneo e i legionari di Roma seguitarono a tirar diritto; da allora il numero dei miscredenti aumenta; perfino i francesi dubitano.

***

L'amicizia coll'Inghilterra pesa perchè è nella secolare norma britannica fare il proprio comodo ignorando gli amici, e pretendere dagli amici i più bassi servizi al momento del proprio bisogno. Se i governanti di Parigi non fossero accecati da ideologie settarie dovrebbero accorgersene e trarne le conclusioni; invece preferiscono gonfiarsi la bocca dell'«entente cordiale».

***

Malgrado le smentite ufficiali che parlano di situazione chiara a favore di Nahas Pascià, il fermento egiziano continua. La generosa gioventù non si sottomette all'arbitrio di chi ha ribadito le catene della soggezione politica all'Inghilterra e di chi assiste complice ai metodi barbari di oppressione contro i fratelli arabi palestinesi.

Il Comitato Corporativo Centrale
La funzione del collocamento affidata alle Associazioni sindacali

Roma, 21 notte.

A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato Corporativo Centrale ha tenuto la quinta e ultima seduta della presente sessione di lavori.

Il Comitato ha concluso la discussione sul problema relativo al collocamento dei lavoratori. Il Ministro per le Corporazioni ha illustrato i termini attuali del problema e i criteri generali della riforma, e del perfezionamento da apportare in tale campo. Hanno partecipato alla discussione il Ministro Segretario del Partito, il Ministro della Cultura popolare, l'on. Biagi, l'on. Angelini, l'on. Capoferri, l'on. Landi, l'on. Pavolini, il dottor Venturi.

Il Duce ha messo in rilievo la importanza della funzione del collocamento, sia dal punto di vista economico sia da quello sociale, e ha dichiarato che tale funzione è di natura tipicamente sindacale, e deve essere esplicata dalle organizzazioni sindacali. Egli ha aggiunto che il grado di maturità e di esperienza raggiunto dalle organizzazioni sindacali fasciste dà pieno affidamento della loro idoneità all'esercizio della nuova delicata funzione.

Il Comitato ha quindi approvato la seguente mozione:

«*Il Comitato Corporativo Centrale, ritenuto che la funzione del collocamento è funzione di prevalente interesse sindacale e che si deve esercitare, secondo la norma della Carta del Lavoro, dalle associazioni sindacali dei lavoratori sotto la sorveglianza degli organi corporativi; approva la proposta contenuta nella relazione sulla riforma del servizio di collocamento, riforma agevolata dall'istituzione e dalla distribuzione del libretto di lavoro; ritenuto che il grado di maturità raggiunto dalle associazioni sindacali dei lavoratori fa considerare l'opportunità della organica attribuzione alle associazioni stesse della disciplina del collocamento sotto la vigilanza del Comitato di presidenza del Consiglio provinciale delle Corporazioni alla periferia, e della commissione centrale da istituirsi presso il Ministero delle Corporazioni con la rappresentanza dei datori di lavoro e dei lavoratori e integrata dalla rappresentanza del Partito e dall'Istituto fascista della previdenza sociale che gestisce l'assicurazione contro la disoccupazione; dà mandato al Ministro delle Corporazioni di predisporre d'intesa con i presidenti delle Confederazioni e col Segretario del Partito Nazionale Fascista le nuove disposizioni legislative miranti ad attuare l'ordinamento dell'assunzione al lavoro dei prestatori d'opera, in conformità dei principii societari e corporativi della Rivoluzione fascista*».

Il Comitato è poi passato a trattare il complesso argomento dei contributi sindacali previdenziali e assistenziali, che ha formato oggetto di una relazione del Ministro delle Corporazioni. Il Comitato ha approvato il provvedimento proposto in conformità delle direttive impartite dal Duce per la riduzione del costo della tessera sindacale a una lira a decorrere dal prossimo anno 1938, mediante l'unificazione dei contributi sindacali dei lavoratori. Per quanto riguarda la vera e propria semplificazione dei numerosi contributi sindacali, assistenziali e previdenziali, il Comitato Corporativo Centrale ha preso atto degli studi finora compiuti per l'avviamento alla soluzione di questo problema, importante e delicato.

E' stato quindi discusso il problema della posizione sindacale degli impiegati muniti di laurea. Hanno interloquito l'on. Pavolini, l'on. Cianetti, l'on. Del Giudice, il prof. Balella, l'on. Landi, l'on. Capoferri.

In seguito alle dichiarazioni del Duce, il Comitato Corporativo Centrale ha ritenuto che la questione trovi la sua soluzione nell'ambito della fondamentale legge del 3 aprile 1926, e delle relative norme di attuazione.

Il Comitato Corporativo Centrale si è infine pronunciato in senso favorevole alla estensione della disciplina sindacale agli enti pubblici che esplicano un'attività economica propriamente detta e ai loro dipendenti.

Con la seduta odierna si è chiusa la laboriosa sessione del Comitato Corporativo Centrale.

Il contratto sui cottimi
e il collocamento dei lavoratori

Dichiarazioni di Augusto Venturi

Roma, 21 notte.

Con la riunione pomeridiana si è chiusa oggi l'attuale sessione del Comitato Corporativo Centrale, convocato per l'esame di importanti questioni interessanti particolarmente il settore del lavoro italiano.

Tra queste meritano speciale rilievo la questione della disciplina dei cottimi e il conferimento alle associazioni sindacali dei lavoratori, della funzione del collocamento sinora affidata a organismi autonomi.

Come la stampa ha avuto occasione di rilevare, la questione dei cottimi ha trovato una soluzione equa, che tiene conto degli interessi dei lavoratori, sottratti così ad ogni possibilità di guadagno inferiore al merito. In proposito abbiamo ritenuto interessante conoscere le impressioni, sui due provvedimenti, del dott. Augusto Venturi, segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria di Torino. Egli ci ha detto:

«Da chi può giudicare, è stato affermato che il contratto collettivo per la disciplina dei cottimi è il più grande contratto collettivo che sia mai stato realizzato in Italia.

«Non vi è dubbio — continua il dott. Venturi — che tale affermazione risponda alla realtà, e ciò non tanto per la massa imponente dei lavoratori interessati, ma perchè il problema che si trattava di risolvere è senza dubbio il più complesso e il più difficile nei rapporti tra capitale e lavoro. La prova di questo è data dal fatto che tutte le regolamentazioni del cottimo previste dai contratti di lavoro stipulati in tutte le più grandi Nazioni industriali del mondo, non affrontano mai il problema, ma si limitano a rinviarlo all'intervento, caso per caso, della famosa commissione interna. E' superfluo dire come tale sistema non dia alcuna garanzia di obiettività nè ai datori di lavoro nè ai lavoratori, mentre è fonte di una fatale anarchia in ogni azienda. Essere riusciti a racchiudere nel breve giro di alcune norme una disciplina del problema dei cottimi, che risolve l'intera serie delle possibili controversie in materia, in base ai principii della più assoluta giustizia, non può che essere titolo di orgoglio per il Regime.

«Da notare, inoltre — aggiunge il dott. Venturi — che l'applicazione della soluzione odierna non presenta alcuna incognita, in quanto essa non è che lo sviluppo e il perfezionamento dettati dalla esperienza di quei principii che furono affermati per la prima volta in occasione dell'abolizione del sistema Bedeaux e che furono poi riconfermati con il contratto di lavoro dei metallurgici dello scorso anno.

— Quale impressione — abbiamo chiesto — ha fatto negli ambienti operai la regolamentazione del cottimo?

— Sono già giunte segnalazioni della profonda soddisfazione di tutti i lavoratori interessati, per queste disposizioni che risolvono, secondo le loro più complete aspirazioni, questo importante problema, creando ancora maggiore possibilità di piena collaborazione tra aziende e maestranze. Sono certo — conclude il dott. Venturi — che la riconoscenza verso il Duce, che ha voluto, pur tra i suoi immensi compiti, esaminare e risolvere personalmente questa questione, assumerà un carattere plebiscitario da parte dei lavoratori di ogni categoria.

A questo punto abbiamo chiesto al dott. Venturi delucidazioni sull'importanza della attribuzione ai sindacati della funzione del collocamento decisa nell'odierna seduta del Comitato Corporativo Centrale.

— Motivo di particolare orgoglio — ci ha detto il dott. Venturi — è la decisione del Comitato Corporativo che affida ai sindacati dei lavoratori la funzione del collocamento che, come è noto, finora, pur avendo sede presso di essi, era affidata a un organismo autonomo. Non da oggi il Duce aveva affermato che la funzione del collocamento costituiva una necessaria integrazione delle funzioni di assistenza e di rappresentanza che lo Stato fascista affida ai sindacati dei lavoratori: ma è logico e pienamente soddisfacente che ciò si realizzi soltanto oggi in quanto ciò significa che il Regime ha voluto prima attraverso una lunga esperienza accertarsi della maturità di tali associazioni sindacali e che oggi tale maturità è pienamente riconosciuta.

IL DUCA DI BERGAMO, S. E. STARACE E VITO MUSSOLINI ALLA COMMEMORAZIONE DI ARNALDO MUSSOLINI AL TEATRO OLIMPIA DI MILANO

Arnaldo Mussolini
commemorato con riti austeri nel VI annuale della morte

Il commosso omaggio al Cimitero di Paderno

Forlì, 21 notte.

Nel sesto anniversario della morte di Arnaldo Mussolini, la generosa gente di Romagna, accomunando nel suo sentire quello di tutto il popolo italiano, ha reso devoto omaggio alla memoria dell'indimenticabile direttore del Popolo d'Italia. Il rito odierno ha trovato nella sua semplicità, nella spontaneità dell'offerta spirituale, un significato nobilissimo. Ogni anno questo rito si ripete, ma sembra trovare sempre nuovi motivi e slanci di fede.

Tutta la vallata del Savio ha spiegato al vento le bandiere, non abbrunate, perchè nello stile fascista la commemorazione è una vibrante dimostrazione di fede. Alle ore 9 sono convenute a Mercato Saraceno tutte le organizzazioni e tutte le autorità. Erano presenti le gloriose insegne del Direttorio Nazionale del Partito. Subito dopo è giunto il Segretario del Partito, S. E. Starace, che ha passato in rassegna le organizzazioni schierate sul viale prospiciente la Casa del Fascio.

Quindi si è formata un'imponente colonna preceduta dalle insegne del Partito e da un folto gruppo di autorità, capeggiate da S. E. Starace, e nel quale figuravano il Vice-Segretario del Partito dott. Dino Gardini, gli ispettori del Partito Deffenu, Bottari e Teodorani, il Prefetto di Forlì, il generale Agostini, il generale Zani, i sansepolcristi guidati dal comm. Brambillastri, e tutte le altre autorità provinciali. Nella colonna erano anche numerose rappresentanze con gagliardetti, una centuria di militi forestali della Scuola «Arnaldo Mussolini» di Cittaducale, e moltissimo popolo.

Attraverso la stretta e ripida via campestre, la colonna ha iniziato il suo devoto pellegrinaggio d'amore al cimitero di Paderno, dove erano convenuti i parenti dell'estinto, fra i quali il comm. Vittorio Bondanini ed il comm. Castagnole. Della famiglia del Popolo d'Italia erano presenti il generale Fettarappa Sandri ed il gr. uff. Barella. Il gruppo delle autorità ha sostato in lungo e devoto raccoglimento dinanzi all'erma di Arnaldo Mussolini. Nella cappella del piccolo cimitero è stata celebrata quindi la Messa da don Colombo Bondanini, cognato dell'estinto. Ai piedi dell'erma erano stati collocati fiori dei figli Vito e Rosina e del Segretario del Partito. Nella cappella poi sono state offerte numerose corone di fiori dei militi forestali, del Popolo d'Italia, della Federazione Fascista di Forlì, ed altre.

Terminato il rito funebre, sono stati inaugurati i gagliardetti delle Sezioni maschile e femminile del Gruppo fascista del Popolo d'Italia. Subito dopo S. E. Starace ha fatto l'appello di Arnaldo Mussolini, e i convenuti hanno risposto con un commosso unanime «presente!».

Nel pomeriggio, a Forlì, a Palazzo Littorio, il prof. Arturo Marpicati ha rievocato la figura di Arnaldo Mussolini come rivelazione giornalistica, come eccezionale temperamento di educatore e come singolare scrittore fascista. In serata le insegne del Partito, accompagnate alla stazione di Forlì fra vibranti manifestazioni di popolo, sono ripartite alla volta di Roma.

La commemorazione di Milano alla presenza di S. E. Starace e del Duca di Bergamo

Milano, 21 notte.

Anche il sesto annuale della morte di Arnaldo Mussolini è stato solennemente celebrato dalla città che più di ogni altra conobbe ed ammirò il grande cuore, il nobile intelletto, l'eletta dottrina del Maestro scomparso. Le commemorazioni sono state varie e diverse, culminando con quella svoltasi al Teatro Olimpia, alla presenza del Segretario del Partito S. E. Starace, giunto dal rito di Paderno.

In tutte le scuole cittadine, per accordi intervenuti fra il Comando federale della G.I.L. e il provveditore agli studi, è stato assegnato agli alunni un tema da svolgere sulla vita di Arnaldo, così luminosa di insegnamenti spirituali e civili.

Al «Popolo d'Italia»

Nella mattinata è cominciato prestissimo il pellegrinaggio alla sede del Popolo d'Italia, nello studio che ospitò il Maestro e che conserva ogni sua memoria. Nella stessa camera, durante l'intera giornata, hanno montato la guardia d'onore i componenti la redazione e l'amministrazione e le maestranze del giornale del Duce, E, fra i primi, lo stesso figlio dello Scomparso, dott. Vito Mussolini, direttore del Popolo d'Italia.

Si sono alternati nella guardia d'onore anche i direttori di tutti i quotidiani cittadini e, sino a sera, autorità, rappresentanze di enti culturali, politici e sindacali, sono affluiti alla sede del giornale, deponendo fiori sul tavolo da lavoro e davanti al busto in bronzo che ricorda il Maestro.

Oggi, poi, il Direttorio del Sindacato dei giornalisti lombardi, al quale Arnaldo Mussolini è stato particolarmente caro, ha deciso di offrire al Circolo della stampa di Addis Abeba, creato di recente, un busto in bronzo dell'illustre fratello del Duce, riproducente quello che il Popolo d'Italia ha donato alla Casa dei giornalisti di Milano, opera pregevole dello scultore Luigi Gabrielli.

La memoria del Maestro è stata pure onorata con un gesto di filantropia. Il Gruppo rionale «Baracca» ha distribuito premi di natalità alle famiglie numerose e bisognose del rione, che ebbero un figlio nel corso dell'anno XV.

Il Teatro Olimpia, alle 19, era affollatissimo. Le più spiccate personalità erano sul palcoscenico, ove, fra vessilli, tricolori e piante sempreverdi, campeggiava un ritratto dello Scomparso. Studenti, fascisti, avanguardisti, rappresentanti dei Gruppi rionali, operai, ecc., erano invece nella platea e nei corridoi.

S. E. Starace, che era accompagnato dal Federale, ricevuto in teatro da S. A. R. il Duca di Bergamo e dalle altre autorità, ha deposto dinanzi all'effige del Maestro due mazzi di fiori. Poi, rivoltosi alla folla, con voce ferma e vibrante, ha chiamato: «Arnaldo Mussolini!». All'appello la grande folla ha risposto all'unisono: «Presente!».

L'orazione ufficiale

Tosto ha preso la parola, per la orazione ufficiale, il giovane segretario del Guf di Pisa, Giovanni Lugo, littore del giornalismo per l'anno XV, combattente in Africa quale camicia nera del battaglione «Curtatone e Montanara»: orazione con la quale è stato nel contempo inaugurato l'anno IX della Scuola di mistica fascista, patrocinata e voluta da Arnaldo Mussolini, e nella quale, venti giorni prima della dipartita, egli pronunciava l'ultimo discorso, dettando ai giovani quel memorabile viatico del futuro racchiuso nel binomio: «coscienza e dovere».

Il dottor Lugo si è soffermato sulla concezione del Fascismo che propagandò il Maestro scomparso; concezione di fede, di lotta, di sacrificio. Ne sottolineò l'umiltà, l'affannosa ricerca del bene, la elevazione spirituale che Arnaldo impresse a Sandro, suo figlio, al quale la Scuola di mistica tramanda il nome.

Alte, unanimi acclamazioni più volte hanno interrotto la commovente rievocazione del giovane oratore, ed alla fine una dimostrazione di ardente omaggio al Maestro si è protratta a lungo.

Dopo la cerimonia, chiusasi con il saluto al Duce, il Segretario del Partito, col Prefetto, il Federale e le altre autorità, si è recato al Popolo d'Italia, salutato alla voce dalle organizzazioni giovanili schierate nella via prospiciente. Ricevuto dal Direttore dott. Vito Mussolini, dal redattore capo dottor Giorgio Pini e dai componenti la redazione, il Segretario del Partito è salito nel salone Bonservizi, dove è rimasto in raccoglimento di fronte al busto del Maestro, ai piedi del quale aveva deposto un fascio di rose. Poscia, entrato nello studio di Arnaldo, S. E. Starace ha voluto, unitamente al Federale montare la guardia per dieci minuti accanto al tavolo di lavoro dello Scomparso.

Infine S. E. Starace, che era intanto acclamato dalla folla giovanile raggruppata nella via e che alternava il canto di «Giovinezza» agli altri della Rivoluzione, spalancò il balcone e rilanciò l'appello fascista per il venerato Scomparso. Il «Presente» con il quale risposero centinaia di voci di avanguardisti, giovani fascisti, studenti ecc., tuonò forte dinanzi al palazzo del glorioso foglio.

Una Messa per Arnaldo nel Sacrario dei Caduti

Roma, 21 notte.

Nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, nel Palazzo del Littorio, alle ore dieci di oggi, è stata celebrata, per il sesto annuale della morte di Arnaldo Mussolini, una Messa alla quale hanno assistito i componenti il Direttorio Nazionale, il direttorio della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe, il direttorio del G.U.F. di Roma e un reparto di formazione della G.I.L.

Arnaldo è stato anche austeramente commemorato alla Camera fascista. Sul busto in bronzo dell'indimenticabile Scomparso, collocato nella sala dei giornalisti, la Presidenza della Camera ha deposto una corona d'alloro. Alla cerimonia hanno presenziato il vicepresidente della Camera on. Caradonna, numerosi deputati e un foltissimo gruppo di giornalisti. Dopo un minuto di raccoglimento davanti al busto l'on. Caradonna ha fatto l'appello fascista.

In tutta Italia

Roma, 21 notte.

Il sesto anniversario della morte di Arnaldo Mussolini è stato commemorato in tutta Italia con riti religiosi, civili e patriottici di devoto e commosso affetto. Camicie nere e popolo, fusi in un superiore sentimento di amorosa pietà per la memoria, sempre cara e venerata, di Arnaldo Mussolini, hanno riaffermato come vivi e sempre siano il ricordo e il rimpianto per lo Scomparso.

I compiti che l'Inghilterra vorrebbe affidare alla Francia

Montare di sentinella nel Mediterraneo

Parigi, 21 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha sentito l'annunciata relazione di Delbos sul suo viaggio in Europa centrale e se n'è dichiarato soddisfatto. Il comunicato distribuito in proposito dice comunque che le visite del ministro degli esteri hanno fornito la prova che « tanto la Francia, quanto i governi amici restano fedeli ai loro accordi e alla Lega delle Nazioni », frase il cui sapore accademico giustifica più di un dubbio sul carattere realmente soddisfacente della relazione di cui sopra.

Domani o domani l'altro Delbos si recherà anche davanti alle commissioni degli Esteri del Senato e della Camera.

Machiavellismo britannico

Riesce intanto di giorno in giorno più evidente che la situazione nell'Europa centrale è ormai considerata così a Londra come a Parigi in funzione degli avvenimenti cinesi. Sebbene le notizie di fonte britannica siano sin qui al riguardo molto vaghe, le sfere francesi si confessano sempre più preoccupate delle ripercussioni che le complicazioni estremo-orientali potrebbero avere sulla politica continentale dell'Inghilterra. Si ritiene qui, e forse non vi è del tutto estranea la visita dell'ambasciatore Phipps a Delbos, che la tendenza a un accordo con la Germania sia stata seriamente rafforzata a Londra dal crescente bisogno di sentirsi le mani libere di fronte al Giappone e che Chamberlain e Eden attendono con impazienza di veder liquidate le difficoltà tra Berlino e Praga, in modo che Parigi possa a sua volta concentrare la propria attenzione sul Mediterraneo.

Qualche organo di destra insorge contro la prospettiva di veder ricadere sulla sola Francia il mantenimento dello *statu quo* in quel mare, osservando che Parigi non ha la menoma garanzia che in caso di complicazioni con l'Italia e successivamente con la Germania, l'Inghilterra sia pronta ad assumersi la sua parte dei pesi in una eventuale azione sul continente. Il *Daily Express* ha fatto appello alla cordiale intesa: ma l'*Action Française* gli risponde che la cordiale intesa non è un'alleanza e che gli accordi tra gli Stati Maggiori intervenuti dopo la rimilitarizzazione della Renania non sono abbastanza espliciti perchè la Francia possa giuocarvi sopra la sua esistenza.

Senonchè, la situazione è quella che è: la tattica di Tokio di separare Washington da Londra non sembra fin qui dare cattivi risultati e, in tali circostanze, come escludere del tutto che Londra celga, fra non molto, dalla Francia e dai suoi alleati concessioni capitali, nell'intento di tenere buona la Germania? Quello che accade in Cina è, insomma, causa di apprensione, non solo per l'Inghilterra, ma anche, e forse più, per la Francia, la quale, oltre ad avere in giuoco l'Indocina, compresa nel campo magnetico immediato della guerra, si vede esposta al pericolo di trovarsi esposta, domani, in Europa, di fronte all'asse Berlino-Roma, praticamente sola, cioè con degli alleati che non sa come si comporteranno, con l'aggravante di una guerra spagnuola non liquidata, cioè di una frontiera pericolosa alle spalle e con minore speranza che mai di vedersi aiutata dagli Stati Uniti. Determineranno tali apprensioni una modifica qualsiasi dell'orientamento diplomatico del Quai d'Orsay? Finora non se ne ha il minimo indizio. I comunisti non sono malcontenti di vedere delinearsi una catena di circostanze, da cui potrebbe uscire quella guerra occidentale che Mosca desidera: e questo vuol dire molto.

In quanto all'Italia, la notizia dell'imminente nomina all'Ambasciata di Washington di quel Di Saint Quentin, che fino a questo momento era nominalmente Ambasciatore a Roma, starebbe a provare che la tendenza peggiori anzichè migliorare. Verosimilmente anche la Francia comincia a lasciarsi suggestionare dalla fissazione britannica di rompere l'asse Berlino-Roma, col mostrarsi conciliante verso il primo dei suoi capi, per meglio irrigidirsi verso il secondo.

La preparazione militare

In mancanza di altre soluzioni, il Governo si occupa attivamente della preparazione militare del Paese. In attesa dell'allestimento dei decreti destinati ad accrescere la produzione degli stabilimenti militari, decreti di cui il Consiglio dei Ministri si è occupato stamane, è stato deciso di accrescere la produzione carbonifera di 320 mila tonnellate mensili, obbligando gli operai a fare ogni mese l'equivalente di due giornate di lavoro supplementari.

In pari tempo il progetto di legge relativo all'organizzazione della nazione in caso di guerra viene modificato nel senso di concentrare il comando delle forze di terra, di mare e dell'aria nelle mani di un solo capo, sotto il controllo del comitato di guerra, già esistente, e del ministro della difesa nazionale. L'articolo relativo, che porta il numero 42, verrà presentato al Parlamento insieme con il resto della legge nel gennaio prossimo.

I giornali annunciano intanto che stamane alla stazione merci di Batignolles sono arrivati 10 miliardi di oro e argento in sbarre, gioielli e oggetti preziosi rappresentanti il cosiddetto « tesoro basco » ossia la colossale refurtiva di Aguirre e compagni, dopo la catastrofe asturiana. Il tesoro era rimasto sotto sequestro all'Havre in attesa della fine del processo intentato dal Governo di Salamanca. I giudici francesi avendo dato ragione ai ladri, il tesoro è stato inoltrato a destinazione dell'ambasciata valenzana la quale ne assicurerà il trasporto a Barcellona e l'utilizzerà sul posto.

C. P.

Il compiacimento del Duce per gli sviluppi della Fiera di Tripoli

La più importante manifestazione economica internazionale a carattere africano nel bacino mediterraneo

Roma, 21 notte.

Il Duce ha ricevuto, presente S. E. Terruzzi, l'on. Alessandro Melchiori, il quale gli ha diffusamente illustrata l'attività da lui svolta quale presidente dell'Ente autonomo « Fiera di Tripoli ».

Dalla relazione è risultato che per la undicesima rassegna, che fu inaugurata dal Duce, durante il suo viaggio in Libia, sono state eseguite nuove opere che hanno richiesto complessivamente 60 mila giornate operaie di lavoro, delle quali 25.000 di nazionali e 35.000 di libici, per la costruzione di padiglioni che hanno coperto una nuova superficie di 4.765 metri quadrati. Hanno partecipato alla undicesima Fiera 1.640 espositori italiani e 124 espositori stranieri, fra cui 55 tedeschi, 53 americani e 14 francesi. Numerosi sono stati i contratti poliennali sottoscritti da enti e da ditte per la durata di tre, di cinque ed anche di sette anni, a conferma dell'assoluta fiducia che gli espositori nutrono sulle funzioni della Fiera di Tripoli e sulla possibilità di penetrazione nei mercati coloniali.

In notevole aumento si è pure manifestata la presentazione di prodotti dell'alta industria nazionale e straniera, ma particolarmente interessante si è rivelato il padiglione dell'Africa Orientale Italiana, opportunamente integrato dal campionario merceologico presentato dalla Confederazione fascista commercianti. In corrispondenza al numero dei visitatori, che nell'ultimo anno sono quadruplicati e alla entità delle merci esposte, è aumentato anche il volume delle vendite e delle partite contrattate in Fiera, che hanno raggiunto complessivamente la cifra di lire 7.200.000. Ad onta delle notevoli spese sostenute per attrezzare la Fiera, al sempre più crescente sviluppo, il bilancio della undicesima rassegna si è chiuso con un utile netto di gestione.

Analogamente interessante si annuncia la dodicesima rassegna, che sarà aperta il 6 febbraio prossimo e che sarà dotata di nuovi interessanti padiglioni e, per la prima volta, di un grande parco di divertimenti. Le prenotazioni finora pervenute per la dodicesima Fiera ne garantiscono il pieno ed assoluto successo.

Alla fine della sua relazione, l'on. Melchiori ha fatto omaggio al Duce della medaglia coniata a ricordo del suo viaggio in Libia e della inaugurazione della undicesima manifestazione. Il Duce ha espresso all'on. Melchiori il suo vivo compiacimento per lo sviluppo assunto dalla Fiera di Tripoli e per la sua concreta affermazione negli ambienti economici nazionali e stranieri, il che sta a dimostrare come essa abbia acquistato, ormai, la sua grande funzione di Mostra dell'Impero Italiano, divenendo la più importante manifestazione economica internazionale a carattere africano nel bacino del Mediterraneo.

I motivi determinanti l'aumento del prezzo dello zucchero

Roma, 21 notte.

Il Ministero delle Corporazioni ha diramato a tutte le Prefetture del Regno il seguente telegramma circolare:

« Il Comitato Corporativo Centrale autorizza, a partire da lunedì 20 dicembre, l'aumento di lire 0,45 per chilogramma sul prezzo dello zucchero nelle vendite al minuto. Il nuovo prezzo dovrà rimanere assolutamente inalterato sino al 30 dicembre 1939-XVIII ».

Questo provvedimento, già annunziato con comunicato da noi pubblicato ieri, è in relazione con lo sfavorevole avviamento della stagione. A causa delle insistenti piogge dell'estate scorsa, il raccolto delle bietole è stato qualitativamente e quantitativamente scadente, con la conseguenza di ridurre il rendimento del prodotto sia agli effetti della fabbricazione degli zuccheri sia agli effetti della fabbricazione degli alcool, per la miscela con la benzina.

L'aumento sul prezzo dello zucchero oggi disposto — 45 centesimi per chilogramma — varrà a garentire ai coltivatori di bietole e ai fabbricanti di zucchero e di alcool da miscela carburante una continuità di rimunerazione che consentirà di aumentare la coltivazione delle bietole fino a 160 mila ettari. Con questo non avrà solo incremento la produzione dello zucchero e sarà possibile ricostituire le scorte necessarie alle esigenze del consumo ma sarà altresì assicurata la fabbricazione delle 80-100 mila tonnellate di alcool occorrente per la miscela con la benzina, allo scopo di limitare l'importazione di carburanti e per accelerare anche in questo campo la marcia verso l'autarchia.

E' importante la disposizione che stabilizza il prezzo per il lungo periodo di venti mesi, poichè nulla più disturba che l'irrequieta alternata vicenda dei prezzi determinata da momentanei ribassi seguiti da rialzi repentini, sovente conseguenza inevitabile di vicende stagionali.

Aumenti di prezzi su periodici e riviste

Roma, 21 notte.

In seguito agli aumenti verificatisi nel costo della carta, delle tariffe di stampa e accessori di essa, vengono accordati i seguenti aumenti di prezzo sui periodici e sulle riviste:

I periodici di lire 0,50 vengono aumentati a 0,60; quelli di 0,60, a 0,75; quelli di 0,80, a lire una; quelli da lire una, a 1,30; quelli da 1,20, a 1,50; quelli da 1,50, a 1,80; quelli da lire 2, a 2,50; quelli da lire 3, a 3,60. Sulle riviste di prezzo superiore a lire 3, l'aumento concesso è del venti per cento. Uguale aumento del venti per cento è apportato agli abbonamenti ai periodici e riviste di qualsiasi prezzo.

Un vero regalo

La Camera francese ha approvato quasi all'unanimità (547 contro 23) il bilancio per l'anno solare 1938. Il bilancio ordinario è al pareggio: circa 33 miliardi di entrate e circa 33 miliardi di uscite. Rimane il bilancio straordinario.

Sul tema ha parlato il ministro Bonnet affermando che i bisogni supplementari della Tesoreria (indipendentemente dalla scadenza dei debiti a breve ed a media scadenza) ammonteranno nei prossimi dodici mesi a 22 miliardi.

Naturalmente trattandosi d'un bilancio straordinario, dovuto a spese eccezionali, è difficile fissarne in precedenza la misura precisa. Ora, secondo l'ex-presidente del Consiglio Flandin, il disavanzo ammonterà a 35 miliardi e secondo l'ex-ministro delle finanze Reynaud a 40. Questa controversia ha suscitato vivo stupore tra i deputati; malgrado incompetenti sanno anche loro che i miliardi non sono noccioline.

Siano 22, 35 o 40 i miliardi che lo Stato dovrà richiedere ai risparmiatori, è dubbio che i capitali francesi siano sufficienti. Sarà ancora una volta indispensabile chiedere aiuto a Londra, ad Amsterdam od a Zurigo com'è avvenuto recentemente ipotecando la riserva aurea della Banca di Francia.

Il Comitato d'inchiesta sulla produzione francese ha presentato infatti un rapporto dal quale risulta che il reddito totale della Nazione (vedi Temps 20-12) può essere calcolato in 250 miliardi di franchi mentre gli oneri pubblici ammontano a cento miliardi.

Una delle critiche degli economisti liberali ai regimi autoritari è l'eccesso delle spese statali. Sotto questo punto di vista il bilancio della Francia è un insegnamento. Cento miliardi in dodici mesi: 2.500 lire per abitante. Il regime democratico non ci pare un regalo per i buoni cittadini di Francia.

IL RAID AEREO DE "LA STAMPA"

33 ore di volo effettivo alla media oraria di 300 Km.

Lahore, 21 notte.

La prima parte della nostra crociera si è, come vi ho già comunicato, conclusa felicemente a Rawalpindi dopo 33 ore di volo effettivo ad una velocità media di 300 chilometri orari. Nella prima parte del nostro volo sull'Italia, da Brindisi ad Atene, abbiamo superato sul mare una tempesta volando a duemila metri di quota. Dopo esserci riforniti ad Atene raggiungemmo in seguito Rodi e Aleppo. Di qui, dopo una breve sosta, abbiamo puntato col nostro I Lual, sul Libano volando a più di 4000 metri di quota, fino a Damasco.

Sul deserto

La tappa da Damasco a Bagdad, che si svolgeva completamente sul deserto, è stata drammatica: la bussola era improvvisamente impazzita causa lo squilibrio statico. Abbiamo percorso così più di 500 chilometri chiedendo qualità, per orientarci, all'unica stazione del deserto. Ciò ci ha portato un notevole ritardo sul previsto, all'arrivo a Bagdad, ma non ci ha impedito però di guadagnare più di un'ora sull'orario delle aviolinee più rapide.

A Bagdad fummo trattenuti, oltre che da impacci di ordine burocratico, per la riparazione della bussola e la revisione degli strumenti di bordo. Questa sosta ci diede modo oltre che di ricevere cordialissime accoglienze dagli aviatori francesi, di presentare in volo, dietro insistente richiesta, il nostro apparecchio, dimostrando la sua perfetta efficienza e le sue grandi qualità. Questi voli hanno sollevato il generale entusiasmo ed hanno provocato calorose dimostrazioni all'indirizzo dell'Italia.

Da Bagdad abbiamo puntato direttamente su Buscire compiendo a tempo di primato il percorso, alla media di 330 chilometri all'ora. All'arrivo, causa la deficiente sorveglianza, pernottammo accanto all'apparecchio. All'alba decollammo. Sorvolammo prima le montagne e poi il deserto infocato. I motori furono messi a dura prova dalle enormi nubi di sabbia che ci avvolgevano, e fummo ben presto costretti a raggiungere i cinquemila metri di quota. Ci inoltrammo nel golfo Persico e, dopo aver superato non lievi difficoltà causa il forte vento, atterrammo a Ciask, l'aeroporto della desolazione. Prevedendo però dai bollettini che ricevevamo, tempo peggiore, decidemmo, dopo una breve sosta per il rifornimento, la partenza per Karaci. A metà rotta incontrammo una violenta tempesta. Dopo tre ore di lotta ad una quota di cinquanta metri sul mare, raggiungemmo finalmente la mèta, mentre Karaci era già avvolta dalle ombre della notte.

Momenti drammatici

Al pomeriggio del giorno successivo iniziammo la tappa di 1300 chilometri per Lahore. Dopo trenta minuti di volo sul deserto la radio di bordo si guastava improvvisamente, privandoci così di qualsiasi comunicazione. Il marconista si accingeva immediatamente alla riparazione in volo, ma senza risultati. La situazione si faceva difficile; eravamo continuamente investiti da nubi di sabbia trascinate da forti raffiche di vento. Variammo la quota ma inutilmente: ovunque sabbia. Discendemmo allora a cinquecento metri ma qui incominciò una danza infernale. Incominciava a scendere l'oscurità e la benzina dopo quattro ore di volo era ridotta a soli 300 litri. La situazione si faceva inquietante e bisognava ad ogni costo cercare un campo di fortuna per tentare l'atterraggio. Tutt'intorno a noi però non vi erano che acquitrini. Riducemmo allora i motori per far durare la benzina che ancora ci restava, il più lungo tempo possibile. Procedemmo così a velocità ridotta senza sapere dove avremmo potuto atterrare, mentre l'oscurità aumentava di minuto in minuto. Finalmente in uno spiraglio, tra la foschia, intravvedemmo Lahore mentre i motori si fermavano completamente per mancanza ormai di benzina. Riuscimmo ad atterrare acrobaticamente. A bordo felicità indescrivibile ed a terra accoglienze entusiastiche.

Inizieremo ora i voli sull'Himalaya. Il nostro ritorno avverrà dopo Natale.

Maner Lualdi

Un altro primato dell'ala fascista

2000 Km. con 2000 Kg. di carico alla media di Km. 428,296

Roma, 21 notte.

Oggi, un apparecchio da bombardamento S. 79, munito di tre motori *Piaggio XI R. C. 40*, pilotato da Adriano Bacula e da Paolo De Ambrosis e avente a bordo i motoristi Luigi Merizzi e Dino Risaliti ha migliorato i primati internazionali di velocità per aeroplani su duemila chilometri di percorso senza carico e con carico di 500, 1.000 e 2.000 chilogrammi, realizzando una media oraria di Km. 428,296.

La prova è stata compiuta sul circuito Santa Marinella-Napoli (Vesuvio) Monte Cavo-Santa Marinella. L'apparecchio è entrato in pista alle ore 11,2'2" e ne è uscito alle ore 15,42'12"4/5 coprendo quindi l'intero percorso in ore 4,40'10"4/5. Il volo è stato ostacolato da fortissime correnti che investivano l'apparecchio lateralmente. I precedenti primati erano detenuti dall'Italia con una velocità media di Km. 380,952.

La Reale Unione nazionale aeronautica ha sottoposto i verbali e gl'incartamenti del volo alla Federazione aeronautica internazionale per la conseguente omologazione dei primati.

Importante e vasto movimento negli alti gradi della Marina

Roma, 21 notte.

Il « Foglio d'Ordini » del Ministero della Marina reca:

Con regi decreti in corso sono disposti i seguenti movimenti:

Ammiraglio di squadra designato d'armata Umberto Bucci lascia il comando in capo della prima Squadra con la data del 6 febbraio 1938, e dalla stessa data è nominato presidente del Comitato superiore di coordinamento per i progetti tecnici.

Ammiraglio di squadra Romeo Bernotti, lascia il comando in capo della seconda Squadra navale, con la data del 10 febbraio 1938 e dal 15 febbraio 1938 è nominato presidente del Consiglio superiore di Marina.

Ammiraglio di squadra Giulio Valli lascia il comando in capo del Dipartimento marittimo del Basso Tirreno in data 1° marzo 1938, e dalla stessa data resta disponibile.

Ammiraglio di squadra Luigi Miraglia lascia la carica di presidente del Consiglio superiore di Marina dal 15 febbraio 1938 e dal 1° marzo 1938 è nominato comandante in capo del Dipartimento marittimo del Basso Tirreno.

Ammiraglio di squadra Arturo Riccardi lascia il comando in capo del Dipartimento marittimo dell'Alto Tirreno con la data del 20 gennaio 1938 e dal 6 febbraio 1938 è nominato comandante in capo della prima Squadra navale, alzando l'insegna sulla *R. N. Cavour*.

Ammiraglio di squadra Wladimiro Pini lascia la carica di sottocapo di Stato Maggiore della R. Marina con la data del 20 gennaio 1938 e dal 10 febbraio 1938 è nominato comandante in capo della seconda Squadra navale, alzando l'insegna sulla *R.N. Trieste*.

Ammiraglio di squadra Inigo Campioni lascia la carica di Direttore generale delle armi e degli armamenti navali con la data del 10 gennaio 1938, e dal 20 gennaio 1938 assume la carica di sottocapo di Stato Maggiore della R. Marina.

Ammiraglio di squadra Ildebrando Goiran lascia la carica di vicepresidente del Consiglio superiore di Marina con la data del 20 gennaio 1938, e dalla stessa data è nominato comandante in capo del Dipartimento marittimo dell'Alto Tirreno.

Ammiraglio di divisione Antonio Pasetti lascia il comando della 1ª Divisione navale con la data del 5 gennaio 1938, e dal 10 gennaio 1938 assume la carica di Direttore generale delle armi e degli armamenti navali.

Ammiraglio di divisione Giotto Maraghini lascia il comando della 3ª Divisione navale con la data del 15 gennaio 1938, e con la stessa data assume il comando dell'8ª Divisione navale, alzando l'insegna sulla *R. N. Duca degli Abruzzi*.

Contrammiraglio Alberto Marenco di Moriondo, in data primo gennaio 1938 assume il comando della 6ª Divisione navale, montando l'insegna sulla *R.N. Quarto*.

Contrammiraglio Angelo Iachino assume con la data del 5 gennaio 1938 il comando della 1ª Divisione navale, alzando l'insegna sulla *R. N. Fiume*.

Contrammiraglio Carlo Cattaneo lascia con la data del 20 febbraio 1938 il comando del R. Arsenale Militare marittimo della Spezia, e dal 1.o marzo 1938 è alsimato all'Ufficio di Stato Maggiore della R. Marina.

Capitano di vascello Giuseppe Lombardi assume, a decorrere dal 20 febbraio 1938, il comando del R. Arsenale Militare marittimo della Spezia.

Sandro Sandri

Ci sono giunte da ogni parte d'Italia e dall'estero, continue e centinaia di manifestazioni di cordoglio e di solidarietà fascista per la morte tragica del nostro Sandro Sandri.

Nell'impossibilità pratica di rispondere a ciascuno, la famiglia de « La Stampa », riconoscente per il plebiscito di simpatia ad un martire del giornalismo italiano, rivolge a tutti un caloroso ringraziamento.

Il Duce riceve i Legionari polacchi

Roma, 21 notte.

Il Duce ha ricevuto la Delegazione militare dei Legionari polacchi: accompagnavano la Delegazione S. E. l'Ambasciatore di Polonia, il presidente dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra e l'Addetto Militare polacco.

Il Capo della Delegazione ha espresso al Duce la riconoscenza del Popolo polacco per avere inviato a mezzo dei Volontari italiani la terra del Palatino da versarsi sul tumulo del Maresciallo Pilsudski e gli ha comunicato la sua viva impressione per lo spettacolo di grandezza offerto dalla nuova Italia e, manifestando l'ammirazione di tutta la Polonia per il Capo dell'Italia fascista, ha riaffermato la comunanza di fede e di ideali fra la Polonia e l'Italia.

Il Duce, ricordando gli stretti vincoli di solidarietà esistenti fra i due Paesi, ha rivolto alla Delegazione parole di viva simpatia per la Nazione e l'Esercito polacchi.

Infine il Capo della Delegazione ha consegnato al Duce, che ha gradito l'omaggio, il volume del Maresciallo Pilsudski contenente la sua relazione sulla battaglia della Vistola contro i bolscevichi.

L'episcopato del Piemonte alla lettera dei Vescovi spagnoli

Roma, 21 notte.

L'episcopato del Piemonte ha diretto al cardinale Goma y Tomas, arcivescovo di Toledo, una lettera in risposta alla nota lettera collettiva dei Vescovi della Spagna. La risposta è firmata, per tutto l'episcopato pedemontano, dal card. Fossati, arcivescovo di Torino, il quale afferma di essere stato incaricato dai vescovi delle due provincie ecclesiastiche di Torino e di Vercelli, con a capo i rispettivi metropoliti radunati presso il santuario della Consolata per le loro annuali conferenze, di inviare « la parola di fraterna solidarietà, di carità e di conforto in questo momento di prove ai grandi ».

« Voi — soggiunge la lettera — venerabili confratelli, avete rinnovato le magnifiche pagine scritte nei primi secoli del Cristianesimo dai grandi martiri di Cristo, durante le persecuzioni del paganesimo, e avete dato mirabile esempio di virtù cristiane e civiche in questo secolo ventesimo che vuol essere il secolo della civiltà e del progresso e che deve essere spettatore di tanta barbarie! La vostra lettera è giunta a noi come una conferma autorevole di quanto già avevamo appreso dalla viva voce di quelli che, scampati miracolosamente e fortunatamente all'eccidio di una così vasta e inaudita persecuzione, ebbimo l'onore di accogliere profughi nelle nostre Diocesi e dare ad essi il conforto di un'ospitalità cordiale.

« Religiosi, sacerdoti, suore e cattolici spagnoli portavano negli occhi smarriti la macabra visione di atrocità da cui a malapena erano sfuggiti, e nell'animo recavano il ricordo delle ingiustizie che avevano dovuto subire, ma anch'essi, Come Cristo sulla croce, avevano parole di perdono e di speranza per i loro persecutori. La vostra lettera collettiva nulla ha apportato di nuovo ai Vescovi delle due provincie ecclesiastiche del Piemonte e ai loro fedeli diocesani, i quali sin dagli inizi avevano individuato nel nemico di ogni ordine sociale, nel sovvertitore di ogni legge divina e umana, nel rinnegatore di ogni civiltà, nel bolscevismo, vogliamo dire, l'unico responsabile di questa guerra funesta. Affermare altrimenti è mentire in malafede; cercare altrove un responsabile è rendersi colpevoli di tanto sangue innocente, di tante sofferenze e di tante distruzioni ».

La lettera conclude: « Nulla lasceremo di intentato affinchè la verità trionfi nella pubblica opinione. Pregheremo per voi e per i vostri persecutori: il sangue dei Martiri spagnoli, sparso con tanta generosità da vescovi e da migliaia di sacerdoti e fedeli, sia è pegno sicuro di una vittoria che darà alla Spagna cattolica nuova e più fulgida grandezza, servirà ancora a ristabilire la pace universale, quella pace che, come voi, venerabili confratelli, bene affermate, è il ristabilimento del regno di Cristo nelle famiglie, nella società e negli individui ».

Un abitato invaso da « gardene » di passaggio

Brescia, 21 notte.

Agli abitanti di Breno, capoluogo della valle Camonica, verso le 16 di ieri l'altro è stato offerto un singolare spettacolo. Fitti stormi di grossi uccelli, calando ad ondate successive sull'abitato, invasero viali e giardini, posandosi sulle piante, sui balconi, sulle ringhiere, sulle cancellate delle ville, fra la più viva curiosità della gente. Si trattava di un imponente passaggio di « gardene », assai pregiate dai cacciatori, il cui passo avviene solitamente nelle zone alte e deserte di montagna, particolarmente dove sono i cespugli di ginepro, delle cui bacche esse sono ghiottissime. Le gardene, dopo una sosta di parecchi minuti, con lunghi stridii si levarono in massa e ripresero il volo.

Due fratelli ustionati giocando con la polvere pirica

Vicenza, 21 notte.

Ad Arcugnano, i fratelli Celestino e Angelina Bedin, di 10 e 9 anni rispettivamente, messa per giuoco imprudentemente sul fuoco della polvere pirica, questa s'infiammava, e i due ragazzi riportavano gravi ustioni.

Parto trigemino

Avellino, 21 notte.

Questa mattina la massaia rurale Pasqualina Mariconda ha dato alla luce due maschietti e una femminuccia. La Maternità e Infanzia ha dato disposizioni per un sussidio, per tre corredini e per l'assistenza alla puerpera e ai neonati.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 21. — Mercato attivo e movimentato con oscillazioni rapide in altera vicenda. Quotazioni deboli per alcuni valori come le Fiat, Viscosa e Cartiere Burgo; sostenute invece sulle Edison, Ilva e Montecatini; pressochè stazionari gli altri.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 30	Merid. El.	401 —
Id. f. c.	74 30	U. C. E.	87 75
Redim. 3½	71 90	Snia	80 75
Id. f. c.	71 85	Edison	321 50
Rendita 5%	94 [illegible]	Unes	11 50
Id. f. c.	94 85	Sangiusto	109 —
B. T. N. 1950	100 70	Nebiolo	272 —
Id. 1941	101 25	Tedeschi	121 —
Id. 1943 I	91 60	Montecatini	215 —
Id. 1943 II	91 65	Ilva	130 —
Id. 1944	91 10	Ansaldo	53 —
Torino 3½	450 —	Fiat	467 —
Id. 4%	470 —	C. I. R.	272 —
S. Paolo 3%	443 —	Schiapparelli	132 —
Id. 3½%	481 25	Mira Lanza	177 25
Ferrov. 3%	480 25	Montepont	480 —
I. O. I. 3½%	461 —	M. Amiata	96 75
Elter. 4½%	461 —	Montecatini	105 —
Cr. Agr. 4%	420 —	Acqua Pot.	294 —
Fiat 1%	817 —	Elettro	30 50
Lloyd Sab.	4 —	Venchi-Un.	11 625
Mediterr.	530 —	Lane Borg.	1905 —
Meridion.	106 —	Valli Lanzo	61 75
Torino Nord	160 30	Col. Merid.	290 —
Navig. A. L.	314 —	Viscosa	510 —
Italgas	18 30	Beni Stabili	209 —
Sip	71 30	Cartiera It.	130 —
Terni	275 —	Burgo	330 675
Valdarno	106 —	Forn. Riun.	185 —
Tri-Mare	480 30	Snos	109 —
Stipel	480 75	R. Zucchet	84 —
Talco Graf.	420 —	Gilardini	105 —
A. N. I. C.	102 50	Marelli	114 50
		S. T. E. T.	260 —

CAMBI: Parigi 64,50; Londra 95; Svizzera 439,50; Svezia 489,75; Polonia 360,25; New York 19; Belgio 323; Norvegia 477,30; Cecoslovacchia 66,75; Germania 763,36; Olanda 1046,50; Danimarca 424,10; Canadà 19; Austria 359,19; Turchia 1519; Portogallo 86,36.

MILANO, 21. — Centrale 962; Assic. Gen. 4540; Ferr. Mediterr. 530; Merid. 968; Costruzioni Ferr. 350; Rubattino 82; Cot. Cantoni 3395; Furter 385; Val d'Olona 125; Val Ticino 174; Olcese 305; De Angeli 1075; Conte 332; Linif. Canap. Naz. 586; Roccari e Varzi 591; Netrodi 522; Tosi 6450; Colon. Merid. 260,50; Un. Manif. 378; Useardo 555; Novel 4200; Targetti 134; Cascami 470; Mernasconi 101; Snia 537; Pavelli e C. 223,50; Châtillon 103,50; Ansaldo 50,25; Ilva 237; Metall. Ital. 253; M. Amiata 96,75; Montecatini 184,50; Dalmine 210; Breda 245,50; Aut. Bianchi 106,50; Isotta Fraschini 29,50; Fiat 467; Off. Reggiane 89,50; Adriat. El. 209,50; El. Fiorentina 304; Cieli 331; Dinamo 302; El. Bresciana 301; Valdarno 197,25; Emiliana El. 485; Trezzo d'Adda 421; Cisalpina privil. 133,75; id. ordin. 104,75; Esso 88,75; Edison 320; id. Postergata 133; Sip 71; Terni 140; Elettr. Lombarda 309,50; Merid. Elettr. 208,50; Terni 272; Un. Es. Elettr. 11,5/8; Tecnomasio 101; Distill. Ital. 200,50; Eridania 307; Raffineria L. L. 558; [illegible] 16,12; Mira Lanza 177; Petroli 11,50; Aedes 105; Fond. Rep. 7% 54; Fondi Rustici 102; Beni Stabili 209; Naturmia 77; Pastif. Barzoni 35,50; Ut. Alberghi 91,50; Italcementi 225,25; Pirelli Ital. 1370; Pirelli e C. 414; Anic 101,50; Silurif. Fiume 225; Franco Tosi 528; Sarda 71; Tell 620; Cart. Burgo 331,50; Isis, Italiana 35,50; Stet 656; Marelli 115; Milano C. 60,50.

GENOVA, 21. — Grad. Migl. 4% 412; S. Paolo 4% 443; Ferr. Merid. 964; Mediterr. 543; Rubattino 53; Alta Italia 516; La Fulcea 4; Col. Merid. 288; Snia 539; Montecatini 184,25; Monte Amiata 96,25; Ilva 237; Ansaldo 52; Metall. Ital. 251; S. Giorgio 375; Fiat 467; Un. Es. Elettr. 11,62; Sip 71,50; Terni 273,50; Zuccheri 1490; Raffineria L. L. 558; Distill. Ital. 200,50; Molini 234,50; Aedes 106; Beni Stabili 210; Snia 130; Cart. Burgo 334.

TRIESTE, 21. — Premuda 715; Assicurazioni Generali 4430.

CONSOLIDATI (21 dicembre 1937-XVI)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	74 30	74 60	74 50	74 30
Id. 3% c.	94 60	94 70	—	—
Id. f. m.	94 70	94 75	94 70	94 85
Red. 3,50%	71 95	72 10	72 05	72 10
B. N. 1910	100 675	100 90	101 10	101 —
» » 1941	101 475	101 —	101 —	102 —
» 4% 1943	91 70	91 725	91 75	91 75
» 5% 1934	91 40	91 [illegible]	91 10	91 10
Ven. 3,50%	88 15	88 10	88 20	88 10
CAMBI				
Stati Uniti	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	95 —	95 —	95 —	95 —
Francia	64 50	64 50	64 50	64 50
Svizzera	439 50	439 50	439 50	439 50
Argentina	—	5 67	—	—
Belgio	323 —	323 —	—	—
Cecoslov.	66 75	—	—	—
Germania	—	763 30	—	—
Olanda	1046 50	1046 50	—	—
Spagna	—	—	—	—

MERCATI

CEREALI

Chieri, 21. — Granoturco al Ql. lire 89-92; segale 88-92.

Novara, 21. — Riso al Ql. L. 153-158; avena 98-100; segale 108-115; meliga 81-83,50.

BESTIAME

Chieri, 21. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 45-58; vacche 32-39; vitelli 1.a qual. 47-70; sanati 54-68; maiali d'allevamento 160-180 cadauno; manzi 1.a qual. al Mg. 49-67; id. 2.a qualità 43-49.

Cuneo, 21. — Sanati nostrani 1.a qualità al Mg. L. 64-76; id. 2.a qual. 60-64; id. della coscia 84-90; vitelli nostrani 47-64; id. della coscia 63-64; vitelloni 43-47; buoi da macello 40-43; vacche da macello 21-35; vacche e manze 1600-2000 per capo; maiali da macello al Mg. 59-63; id. lattonzoli 150-170 cadauno.

Novara, 21. — Buoi da macello al Mg. L. 41-53; vitelli 61-65; sanati 42-53; vacche 32-43.

S. Damiano d'Asti, 20. — Vacche da lavoro per capo L. 2000-3000; id. da macello al Mg. 20-35; vitelli da macello 45-50; id. da coscia 65-70; id. da allevamento per capo 700-1000; lattonzoli 300-550; maiali da macello al Mg. 65-70; maialetti da latte al Mg. 10-13.

FORAGGI

Chieri, 21. — Fieno maggengo al Mg. L. 3,20-3,80; agostano 3-3,10; terzuolo 2,80-2,90; paglia di frumento 0,80-1,10.

Novara, 21. — Fieno maggengo al Ql. L. 29-31; agostano 27-29; terzuolo 24-26; paglia di frumento e segale 9-10.

VINI

Chieri, 21. — Freisa 1936 la brenta L. 70-90; comune da pasto 70-80; vini 1937, 10 gradi alcoolici 75-80.

Dogliani, 21. — Dolcetto superiore all'Hl. L. 130-170; id. comune 90-125.

S. Damiano d'Asti, 21. — Barbera all'Hl. L. 170-200; comune da pasto 110-130.

Mercato dei cotoni

New York, 21 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 8,51. Futuri: tend. aperl. sostenuta; tend. chiusura sostenuta. 1938: gennaio 8,29, febbraio 8,35, marzo 8,41, aprile 8,45, maggio 8,50, giugno 8,51, luglio 8,55, agosto 8,57, settembre 8,60, ottobre 8,65, novembre 8,65, dicembre 8,70.

New Orleans, 21. — Disp.: Middling 8,82. Futuri: '38: gennaio 8,40; marzo 8,53, maggio 8,59, luglio 8,65, ottobre 8,75, dicembre 8,77.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 Dicembre 1937 - XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	1,0	— 6	aum.	cop.	—
Genova	11,0	3,0	var.	ser.	cal.
S. Remo	13,0	4,0	aum.	»	mosso
Milano	3,0	— 3	var.	nebb.	—
Venezia	4,0	1,0	aum.	misto	agit.
Trieste	6,0	2,0	staz.	ser.	cal.
Trento	0,0	— 7	var.	»	—
Bologna	5,0	1,0	staz.	»	—
Firenze	8,0	2,0	aum.	»	—
Ancona	8,0	4,0	»	misto	agit.
Rimini	6,0	1,0	»	ser.	cal.
Roma	9,5	3,1	»	»	mosso
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	9,0	6,0	aum.	cop.	agit.
Taranto	8,0	6,0	»	misto	mosso
Catania	14,0	6,0	var.	»	agit.
Messina	13,0	9,0	staz.	piov.	mosso
Cagliari	10,0	6,0	aum.	ser.	cal.
Tripoli	14,0	3,0	stat.	misto	agit.
Bengasi	16,0	10,0	aum.	»	mosso
Rodi	18,0	11,0	»	piov.	»

Sulla panchina

— In una giornataccia come questa, che gusto trova a star seduto su una panca fradicia, in faccia a un mare senza luce?

— E lei, perchè ci si viene a sedere? Potrei ritorcere la domanda e attendere che mi risponda lei che gusto trovi...

— Scusi. Disturbo?

— E' una panchina pubblica. Ha tutti i diritti di sedercisi. Se dovessi sentirmi disturbato, non mi resta che alzarmi e andar in cerca di un'altra, libera.

C'erano più in là altre due panchine vuote. Non si vedeva persona viva. Il cielo era basso. L'aria sciroccale frusciava pesante tra il fogliame sempre verde della tuia sopra la panchina. La ghiaia era fangosa. Sbavature di mare carezzavano l'orlo della gettata. Il piccolo porto sembrava di momento in momento voler traboccare, tanto era salito il livello dell'acqua. Un vecchio battello da carico, ormeggiato al molo poco lontano, carcollava. Il cigolio della sua carcassa, sfregata dai canapi, giungeva fino ai due uomini seduti sulla panchina. Quello ch'era là da più tempo, era uno strano individuo, uno spilungone avvolto in un soprabito verde col bavero alzato; e siccome aveva il cappello calcato sulla fronte, della faccia gli usciva appena un gran naso aquilino; stava con le spalle appoggiate all'asse dello schienale, le mani in tasca e le ginocchia alte, appuntite. L'altro, il sopraggiunto, non poteva essere più contrastante con lui: piccolo e corpulento, faccione rubicondo, cappello sulla nuca. Gestiva e, anche seduto, non stava mai fermo.

— Begli anni, quando questo nostro porticciolo era zeppo di bastimenti. La vita se n'è andata di qui, caro signor conte.

— La vita ha ragione d'andarsene dove vuole.

— Vedo ch'è di cattivo umore quest'oggi. Sarà per via dello scirocco. Non se ne può più di questi interminabili scirocchi. Prima c'erano almeno delle belle giornate serene in questa stagione. Anche Dio ci ha abbandonato. E' proprio così; mi diceva stamattina il parroco che il nostro paese deve scontar dei peccati grossi.

L'altro stava immobile e non rispondeva.

— Lo sa lei, conte, della Fiorina? Dicono ch'abbia fatto una fortunona all'estero. Capisce, la terza donna che in poco tempo ha preso il volo. Già s'è detto tutto: donna, demonio, denaro. Tre « d », signor conte, tre « d » dinamiche per eccellenza.

Ridendo, sussultava con tutto il ventre. L'altro non parlava.

— Quando la ricchezza se ne va, se ne vanno anche le belle donne. Le brutte, che le lasciano libere o le rinchiudano in casa, non scappano, no.

Quindi si guardò intorno e poi, accostandosi di più e avvicinando la bocca all'orecchio del compagno, gli susurrò misteriosamente:

— Stia attento. Vedrà che il giovane capitano mercantile — e accennò con un dito al bastimento che continuava a saltare e a gemere — sbarcato giorni fa, se ne porta via la quarta.

Il conte distese le gambe e ficcò ancor di più il mento dentro il bavero del soprabito.

— A chi tocca questa volta? Staremo a vedere. Noi due, siamo al sicuro. Donne non ne abbiamo.

Allora il conte si mise a ridere. Da prima cominciò con una specie di fischio roco, che divenne a poco a poco un sonoro chicchirichì. Pareva davvero un gallo. Aveva dovuto alzar la testa, per non soffocare, ed ora gli si vedeva la bocca sottile e rapida, e gli occhi vividi, infossati sotto i cespugli grigi delle folte sopracciglie.

L'altro, come attraversato da una scossa elettrica, si scosse di colpo e rimase goffamente perplesso.

— Staremo a vedere — ripetè il conte alla fine della risata, arrotando anche più del consueto gli « erre ».

— Staremo a vedere, illustrissimo signor Leone. E ci divertiremo.

Levando una mano lunga e magra dalla tasca, la battè più volte sulla grossa coscia del compagno, che se ne stava imbambolato. Pareva che l'umore chiacchierino del grasso si fosse travasato all'improvviso nel magro. Mentre questo ora si muoveva, parlando, e si chinava soffregandosi di tratto in tratto le mani e volgeva la faccia arguta di qua e di là; quello rimaneva immobile, con lo sguardo vuoto e la mascella pendente, quasi che la risata del conte gli avesse d'improvviso incenerita ogni vitalità.

— Peccati, peccati! Mi fan ridere. Infingardi siamo. Abbiamo sempre aspettato la manna, noi. Finchè venivano gli altri a portarci la ricchezza, mettevamo le mani sotto per accoglierla e ci pareva di compiere gran lavoro. Ma quando s'è trattato d'aguzzare l'ingegno, di seguire i tempi, di trovare il modo d'un nuovo commercio, siamo venuti qui a sederci sulle panchine e a guardare il cielo. Sì, illustrissimo signor Leone; proprio così. E il primo, io. — Dopo essersi stropicciate le mani, rimessele in tasca e appoggiatosi nuovamente allo schienale, il conte riprese: — Si giocava, si beveva, ci piaceva divertirci con le donne, eh, eh! Ma da sempre, caro il mio signor parroco, da sempre; fin dai nostri padri, fin dai padri dei nostri padri. Nè Dio allora s'era mai pensato di castigarci. Ora siamo come un branco spaurito, ci rintaniamo nelle case e pesiamo sulle nostre donne. (Dico « noi », genericamente). Non hanno forse queste tutte le ragioni di pigliar il volo? Ce le siamo andati a prendere nelle grandi città, abbiamo gareggiato nel volerle forestiere e straniere. Finchè aprivamo i nostri palazzetti alle feste, ci stavano; ma non s'illuda, signor Leone; crede che non ci facessero già allora le corna? (Mi lasci passare anche questa volta il « noi » generico). Piccolo paese, grandi canaglie: parlo sempre degli amici. Poi, quando han visto che chiudevamo le porte e vuotavamo malinconicamente i resti delle nostre cantine, hanno fatto.... viaggio di ritorno. Eh, eh!...

Il signor Leone stava muto. Fissava sempre lo sguardo sul bastimento. Le risatelle del conte dovevano fargli uno spiacevole solletico, perchè ogni volta storceva la bocca. Sembrava un dilettante di negromanzia, che senza volerlo avesse evocato degli spiriti maligni ed ora gli toccasse la tortura di subirli.

— Noi due, siamo al sicuro. E perciò veniamo qua, a prender una boccata d'aria disinteressata, con tutto il tempaccio: torna difatti a piovere, se non mi sbaglio. Donne, in casa, non ne abbiamo; non ne abbiamo, giustissimo, signor Leone. E quelle degli altri non ci riguardano. Che Sonia si faccia una passeggiatina col giovane capitano, su questa bella riva deserta, e donna Lydia sia invitata a visitare il bastimento, a noi che importa? Ne saremo certamente noi, anche se dovessimo vederle coi nostri occhi, ad avvertirne i rispettivi e rispettabili mariti.

Questa volta la risatella tornò a elevarsi come uno spasimoso chicchirichì. Per tutta quest'ultima battuta il signor Leone non era stato più fermo, ma aveva cominciato a muoversi come se la panca gli scottasse di sotto. Ed ora continuava a torcersi. Aveva anche cercato d'aprir bocca per interrompere o per rispondere, ma le parole non riuscivano a venirgli fuori sufficientemente formate.

— Fermo — esclamò ad un tratto il conte afferrandolo per un braccio. Tutti e due s'eran voltati verso la via delle mura vecchie, che facendo un arco intorno alla cittadina, si congiungeva all'estremità della riva e al molo. Sulla svolta erano apparse le figure d'un uomo col soprabito incerato e il berretto a visiera e d'una donna impellicciata. Contemporaneamente, benchè fosse lontana (non c'era da sbagliarsi), tutti e due avevano riconosciuto la donna. Il signor Leone aveva tentato d'alzarsi di scatto, ma il conte lo teneva fermo e accostatosi gli sussurrava all'orecchio:

— Ci divertiremo. Le ho detto che ci divertiremo.

— Mi lasci andare — supplicava l'altro balbettando e dimenandosi.

Ma il conte lo teneva inchiodato; le sue dita erano come una tenaglia.

— Illustrissimo signor Leone, Lei è venuto per vedere se toccasse a me, per cavarsi questo gusto. Ebbene, mi dispiace, ma questa volta tocca proprio a lei. La bella Lydia se ne va. Stia calmo, non faccia il *tarantolo*. E non faccia soprattutto lo scemo. Che diritti ha lei su quella donna? Donna d'altri, caro il mio signor Leone. Non glie'l ha detto il parroco ch'è « peccato »? Vorrebbe farle una scenata? Ma via, non si conduca come uno scervellato! E ringrazi la buona sorte che le ha fatto trovar me su questa panchina.

Gianni Stuparich

IL GENERALE GIAPPONESE KENJI DOIHARA, capo dello spionaggio nipponico in Cina, caduto in un combattimento presso la ferrovia Pechino-Hankau. La sua attività nella Cina del Nord l'aveva fatto soprannominare il Lawrence giapponese.

LA LOTTA CONTRO IL DELITTO

La criminalità in formule e schedari

Come funziona il servizio d'identificazione - Ricerche e rapidità di accertamenti entro e fuori i confini - Un terrorista sentimentale

ROMA, dicembre.

Il « cartellino segnaletico », introdotto, oggi, e diffuso in tutte le polizie del mondo come meccanismo di identificazione, cioè come mezzo atto a fissare i caratteri di una persona per riconoscerla all'occorrenza, non riveste per la nostra Polizia scientifica la semplice portata di un modulo per l'accertamento dell'identità e per lo smascheramento dei simulatori — si può notare, per incidenza, che i simulatori raggiungono da noi il 15 per cento, circa, dei segnalati —, ma riveste la funzione di un documento che racchiude e tramanda i primi dati utilizzabili per la conoscenza della personalità del soggetto.

Vero « ritratto parlato »

La conoscenza antropo-psicologica della personalità del delinquente « per giungere a trovare le cause del delitto ed i mezzi di correzione adatti all'uomo che delinque », già si è detto, costituisce l'obbiettivo nel quale si identifica, secondo i principii ai quali si informa l'attività della nostra polizia, lo scopo primo e massimo di ogni funzione di polizia preventiva e repressiva. Orbene, allorchè l'analisi dei dati che han ha essere fissati nel cartellino segnaletico è fatta non materialmente, ma razionalmente, già si comincia a conoscere in gran parte la vita e le attitudini del segnalato. Chi studia i caratteri fisionomici di una persona, intravede praticamente dai connotati, la razza, il paese, la maggiore o minore degenerazione somatica del soggetto; ne determina, in linea presuntiva, la condizione sociale, mentre dalle rughe ne stabilisce la mimica, dalla mimica scopre ed individua le più intime emozioni; dalla costituzione, la forza, la debolezza, la capacità fisica e lavorativa. Lo studio dei contrassegni, infine, è colmo di rilievi che offrono dati ed accenni preziosi su aspetti importanti della vita del pregiudicato, che offrono, per così dire, la chiave per la conoscenza della personalità del soggetto: e questo vale per le cicatrici, provengano esse da lesioni, autolesioni, iniezioni di stupefacenti, traumi, malattie, ecc., come per i tatuaggi (affettivi, storici, criminali, osceni, religiosi, ornamentali, ecc.), le callosità, specifiche o generiche di determinate professioni, l'assenza di callosità, ecc. Lo stesso contegno del soggetto durante le operazioni che accompagnano il segnalamento, contiene in sè gli elementi che ne disvelano e ne illuminano la personalità psichica.

A questo orientamento biologico, che costituisce, per iniziativa della Scuola di polizia scientifica, il primo avviamento al sistematico studio scientifico obbiettivo della personalità del delinquente (lo studio, come vedremo, è coronato per ogni individuo che sia incorso nelle sanzioni penali, dalla compilazione della « cartella biografica » che fa parte integrante del « fascicolo personale ») obbedisce la compilazione dei cartellini segnaletici per parte degli uffici di P. S. Ne deriva che il materiale accolto nel « Casellario centrale di identità », dove si adunano — incasellati e classificati secondo criteri che consentono di espletare una ricerca nello spazio di pochi minuti — circa cinquecentomila cartellini, non è un materiale nebuloso ed amorfo, dinanzi al quale sorgono e sopravvivono, all'atto della ricerca, incertezze dubbi e possibilità di equivoci e di complicazioni, ma costituisce invece una documentazione che rappresenta, nel suo insieme e nella scomposizione dei suoi elementi, oltre la realtà e la portata dei tratti fisionomici fissati per la moltitudine dei segnalati, il vero « ritratto parlato » di ognuno di essi, la compiuta esatta raffigurazione della personalità del soggetto, illuminata o, se si può dire, bulinata dall'interpretazione biologica di tutti gli elementi — connotati specie contrassegni — nella cui cornice il Bertillon fissava, appunto, i limiti o la [illegible] del « ritratto parlato ».

Poco più di dieci anni or sono, la consistenza del casellario non raggiungeva i 200 mila cartellini. Al 1.o gennaio 1925 le persone segnalate all'anagrafe criminale erano 199.263, e le identificazioni compiute mediante le impronte digitali su questa massa di segnalati ascendevano a 36.841 (il 18 per cento circa). Nel dodicennio che segue, il movimento del casellario si è tradotto in un bilancio gonfio di cifre: 464.339 i cartellini esistenti al 1.o gennaio di quest'anno, al netto, beninteso, delle eliminazioni che si praticano allorchè il soggetto raggiunge gli 80 anni (8105 cartellini sono stati ancora eliminati dal casellario); circa 500 mila cartellini attualmente. Il rapido e notevole incremento, che dovrà portare, fra breve, al completamento dell'anagrafe criminale con la segnalazione di tutti i fermati e gli arrestati nel territorio del Regno e delle Colonie, deriva dall'estensione che hanno avuto in questi ultimi anni i servizi periferici di polizia scientifica (80 gabinetti di polizia scientifica sono oggi in funzione presso le Questure e 360 uffici di P. S. sono muniti di cassetta dattiloscopica) e si riflette nella vastità dei risultati ottenuti dal servizio di identificazione: circa 13 mila identificazioni nel triennio 1934-36.

Come si rilevano le particolarità di un'impronta: nei sedici raggi, equidistanti fra di loro e limitanti settori identici, distinti con le lettere da « a » a « r », le linee chiare mettono in evidenza le modalità o particolarità che si riscontrano nell'impronta, dal centro alla periferia: 84 particolarità, in totale.

Ladri e falsari

Ed ecco che la moltitudine dei cartellini segnaletici che fissano i tratti salienti della personalità fisica e psichica di tutti gli individui socialmente pericolosi, si frange e si suddivide in altri schedari, destinati a mettere in evidenza le attitudini delittuose degli individui che la pratica criminalistica induce a classificare secondo criteri particolari. Ecco così, affiancati al casellario centrale dell'anagrafe criminale, lo schedario delle persone la cui attività ha per isfondo la bruttura e l'immoralità (prostitute italiane e straniere, sfruttatori, lenoni, cocainomani, venditori di cocaina: 10.814 in totale); ecco lo schedario dei rei sessuali (10.718 persone) e quello dei colpiti da provvedimenti di polizia. Notevoli variazioni si sono avute durante l'anno decorso nelle varie voci di questo schedario, la cui consistenza, al 1.o gennaio scorso, era di 45.290 schedine, così raggruppate: assegnati al confino politico 3009; ammoniti e vigilati politici 1746; diffidati politici 772; pericolosi all'ordine nazionale 5246; sovversivi in genere 13.621; assegnati al confino non comune 4109; proposti al confino non politico 3071; ammoniti e vigilati comuni 15.616.

Ed ecco, ancora, lo schedario dei ladri operanti in ferrovia ed in alberghi (1394) e dei ladri internazionali (80); lo schedario dei falsari (falsari in atti pubblici e documenti [illegible]; fabbricatori e spacciatori di falsi valori 1595); lo schedario, infine, delle persone dedite allo spionaggio militare dove, peraltro, durante l'anno decorso, le segnalazioni delle persone accusate o colpevoli di questo delitto contro la personalità dello Stato sono degradate da 43 a 17, portando a 236 unità la consistenza globale del casellario.

Nè le suddivisioni si limitano a queste, chè sulle classificazioni per categoria domina, con l'imperiosa ed assillante portata della sua ragione e della sua finalità, il « Casellario dei ricercati ». Il caso che un individuo caduto nelle mani della polizia risulti ricercato per altre ed anteriori vicende delittuose è tutt'altro che infrequente. Nel solo triennio 1934-36, sulle 13 mila persone identificate dai servizi dell'anagrafe criminale, ben 532 erano ricercate dalla P. S., mentre l'utilizzazione delle schedine contenute nel casellario alfabetico dei ricercati permise, a sua volta, l'identificazione di 598 persone.

L'accertamento dattiloscopico

Ma come si compie l'identificazione dei segnalati; attraverso quale meccanismo si snoda e si svolge il procedimento che conduce all'accertamento dell'identità di un soggetto? Se spesse volte soccorrono i mezzi più disparati, la base del procedimento risulta, nella totalità e molteplicità dei casi, dall'accertamento di un'uguaglianza assoluta delle impronte digitali, ottenuta attraverso la comparazione dei caratteri generali delle impronte e dei singoli dettagli delle figure papillari. Il segnalamento dattiloscopico è e rimane alla base di tutte le procedure di accertamento, in quanto permette la identificazione teorica e pratica del segnalato, non solo perchè il « numero personale » costituito dalla classificazione delle impronte è l'unico simbolo matematico nella scienza del diritto — elemento perpetuo, individuale, non trasferibile ed immutabile — ma perchè i caratteri che presentano le impronte papillari, classificate e suddivise con ordine rigoroso, danno il modo di espletare le ricerche in pochi minuti, anche se le indagini devono svolgersi fra migliaia o milioni di segnalati.

Applicazioni sempre più estese e risultati sempre più larghi e probatori ottiene l'accertamento dattiloscopico. E non solo in campo nazionale, ma anche in campo internazionale. Un esempio fra i tanti di cui sono colmi gli annali della Scuola di polizia scientifica. A San Paolo del Brasile venne fermato, tempo addietro, il sedicente italiano Augusto Galli; dalle ricerche dattiloscopiche effettuate nell'anagrafe criminale di Roma egli risultò segnalato: a Torino, per misure di polizia, sotto il nome di Augusto Collin nato a Bascclea, nel 1885; a Firenze, per complicità in furto e falso, sotto lo stesso nome. Accertamenti ulteriori lo identificarono per Justin Hantefeuille, nato a Oren, nel '76, condannato nel 1908 a 20 anni di lavori forzati ed evaso dalla Gujana. Così, in infiniti casi.

Formule internazionali

Per l'interno il segnalamento dactiloscopico si compie con il cosiddetto « formulario Gasti »: in campo internazionale — immutato il principio che è alla base dell'accertamento e che fa risiedere il giudizio di identità sulla constatazione della presenza di caratteri di somiglianza e sulla assenza di caratteri di dissomiglianza fra le linee dell'impronta — i procedimenti sono difformi. Un contributo pratico alla risoluzione del problema dell'accertamento dattiloscopico in campo internazionale (ed il problema risiede soltanto nella necessità di accelerare le operazioni di accertamento, chè non sempre è praticabile la trasmissione telegrafica o radiotelegrafica delle impronte ed occorre, il più delle volte, affidarsi alla posta, con conseguenti soste ed attese nel corso delle indagini) è stato dato dal dott. Ugo Sorrentino, preposto alle indagini dattiloscopiche presso questa anagrafe criminale.

Strage e idillio

Fissata la classificazione delle impronte digitali, secondo criteri rigorosi ed inequivocabili, il dott. Sorrentino ha proposto due formule dattiloscopiche internazionali: una generale, traducibile in tutte le formule dattiloscopiche in uso nei diversi Paesi, l'altra particolare, relativa ad un determinato dito. La semplice trasmissione telegrafica delle due formule dovrebbe consentire, in poche ore, da un Paese all'altro, l'identificazione di un soggetto segnalato nei singoli casellari centrali di identità. Il procedimento è stato collaudato all'interno e fruttuosamente: nel giro di pochi minuti, dopo la ricezione del telegramma contenente le formule dattiloscopiche, il casellario centrale ha potuto identificare gli individui segnalati dalle questure e fornire i precedenti di ognuno.

All'accertamento dattiloscopico in campo internazionale si rannoda l'identificazione e la cattura di un fosco criminale, il dinamitardo Mario Vanda, che, anni or sono, fece esplodere una bomba ad alto potenziale dinanzi al Consolato italiano di Buenos Aires, cagionando una strage. Egli si nascondeva sotto le generalità di Severino De Giovanni. Era un violento ed un sentimentale: anarchico sin dall'infanzia, la sua personalità si sdoppiava a seconda che egli fosse dominato dalla passione politica oppure dalla passione affettiva verso la sua compagna. Terribile, implacabile e sanguinario con i delatori e gli avversari politici, era invece affettuoso, idilliaco, devoto e tenero senza limiti e senza ombre verso la propria compagna. Era fuggito dall'Italia a 24 anni ed in Argentina era diventato il capo temuto e terribile di una banda di anarchici. All'attività terroristica egli alternava la fabbricazione di monete false. Arrestato, dopo lunghe e tenaci indagini, fu condannato all'impiccagione. Nella cella che abbandonò per salire la forca, egli lasciò una lettera per la compagna; l'aveva scritta negli estremi momenti e diceva: « Ritornano a fiorire le violette. I tuoi sorrisi riempiono i loro petali di belle speranze. Anche quest'anno, come per ricordarmi il ritorno della primavera, mi hai inviato alcune violette. Grazie, mia buona e bella amica. Domani, quando la rigida ferula dei carcerieri darà un momento di tranquillità, coltiveremo uniti un gran giardino di violette, e quando ritornerà la primavera noi potremo inebriarci con il profumo tanto caro al nostro amore... ».

Francesco Argenta

La maternità e il bimbo nell'Arte italiana

In qual modo l'arte, specchio e creatrice insieme di civiltà, ha considerato la maternità e l'infanzia; come ha guardato la madre e il bimbo, da venticinque secoli a questa parte, in questa spanna di penisola italiana, angusta e augusta, sul nostro pianeta, vasto quando non lo si conosceva, rimpicciolito ora da tanto nuovo spazio di esplorazioni? Italia, spazio ristretto e grande; venticinque secoli, tempo preciso e lungo, dall'arte etrusca e preromana a quella romana; giù giù sino a noi.

In breve e significativa sinossi, lo scorcio di questo soggetto induce a considerare alcuni problemi, essenziali nell'arte italiana. Forse nessun tema potrebbe apparire, per essa più caratteristico. Il popolo italiano, più di altri, vive intensamente teso verso l'avvenire. Più acutamente è preoccupato del futuro; consapevole, o per lo meno convinto, per istinto, della precarietà della vita individuale, contrapposta alla vita perenne della famiglia, della stirpe, della civiltà e della terra.

In ogni padre italiano, che guarda il suo bimbo, io sento l'ansia di questa tenera e tenace presa di possesso del tempo, attraverso il prolungarsi del proprio sangue nei figli. E' un credo profondo, una realtà fisica, divenuta fierezza e sacrificio dello spirito. Basta che in mezzo a una folla compatta e frenetica, appaia un bimbo; che si chieda spazio per un bimbo; che una testa di bimbo, sollevata in alto, sormonti la paurosa marea, perchè gli aleggi intorno subito una atmosfera di protezione, anche fisica. E accade il miracolo, che attorno a lui si forma un vuoto; che la gente si ristringa e si addensi ancora. Come, non so, ma insomma, per lasciarlo respirare, gli fa posto.

***

Vi sono due modi principali di guardare il bimbo nella vita, di vederlo nell'arte: con serietà attenta; oppure con [illegible] festoso. Il bimbo può apparire, come è, una creatura grave, bagnata nell'ignoto, impregnata del tremendo futuro. E può apparire, perchè in realtà è pure questo, una lieve alata creatura di gioia, la figura della spensierata allegrezza.

L'arte italiana esprime questa e quella verità. L'infante è di solito terribilmente concentrato e solenne; a tre, a quattro o più anni, comincia la sua giocondità. Entrambe queste soluzioni possono appartenere alla genuina arte, che vede il bimbo « dal di dentro », guardando il corpo attraverso l'anima, oppure viceversa. Le arti decorative e minori che vogliono trarne motivi di graziosa letizia; e l'arte lezioza e falsa, che vuole trarne adolcinati lenocinii, entrambe, per diverso modo, guardano il bimbo dal di fuori, non come il bimbo vede se stesso, ma come lo possono considerare certi adulti mediocri e stupidelli, in guisa di trastullo. Per questi adulti di meschina mentalità, tutto il mondo del bimbo, così tremendamente importante, non rappresenta che un frivolo sollazzo, una irrealtà superficiale; e, nell'arte, una leziosità artefatta, saccarina invece di zucchero o miele. Oppure, nel migliore dei casi, il pretesto per un arabesco più o meno elegante. Ecco, per esempio, le ronde degli amorini intorno agli alberi, di Francesco Albani; o, peggio ancora, i [illegible], gonfi e [illegible] putti di certi secentisti. Tipico pure il caso di quel Raffaello Botticini, quattrocentista, che la doppia ironia, del prenome e del casato, e anche un certo superficiale talento imitativo, avvicinano insieme a Raffaello e a Botticelli, ed è così lontano da entrambi.

I bimbi davvero ridenti, nella vita e nell'arte, sono quelli che ridono dei grandi. Che li canzonano, dolcemente [illegible], come gente cara, quanto irragionevole e poco comprensibile. Senza neppure arrivare ai vertici vertiginosi, basta citare quel ritratto del Bronzino, *Don Garzia de' Medici*, bravo bambino grasso, che si beffa tanto sapidamente di noi, contento di sè, ben nutrito, felice. I bimbi « falsi », sono quelli, rappresentati come uno scherzo, una [illegible] di noi grandi verso loro, con arie idiote di superiorità e di compatimento.

***

Il secondo problema interessante è questo: a quale momento, nello sviluppo dell'arte italiana, entra in scena il vero infante: il vero bambino? Presso i primitivi, e in tutto il Medioevo, il bimbo è un uomo piccolo; un nano. Differente nelle sole dimensioni, non ha per nulla le proporzioni o le forme caratteristiche del bimbo: non quella testolina grossa, non quelle membra paffute, tenerelle e corte, che sono caratteristiche dell'età.

Gli etruschi, e soprattutto gli elleno-romani, conoscevano a perfezione quel segreto, che fu poi obliato come tanti altri. Basta guardare i bizantini e i primitivi su fondo oro, per convincersene. Bisogna arrivare al di là di Cimabue, e di Giotto, sino alle soglie del Rinascimento, per ritrovare quella rotondità molle e breve, propria dell'infanzia.

***

Terzo quesito: il [illegible] dell'aggruppamento, quando il pittore, oppure lo scultore, pone il bimbo fra le braccia materne.

Quasi ogni artista intuisce la necessità di rappresentarli in gruppo unico, saldo e compatto. La necessità affettiva, morale e sentimentale, si fonde, si esprime nella necessità plastica del gruppo « bloccato », senza interstizi, fratture, e soluzioni di continuità fra l'una e l'altra figura. Ma qual forma dargli? Quale architettura, quale ritmo geometrico e musicale, di linee, di luci e d'ombre?

La soluzione più semplice — che non significa sempre la più facile — è la soluzione verticale. La linea frontale e verticale è austera, solenne e assoluta in certi stupendi gruppi etruschi, come quelli della *Mater Matuta*, scavati a Chiusi, appartenenti ai tesori del Museo archeologico di Firenze.

Concepita, eseguita, intagliata nella pietra, quattro secoli innanzi la nascita di Gesù Cristo, questa figura della divina Madre, siede sul trono fra due sfingi, che la conchiudono e limitano castamente nello spazio. Ella guarda lontano, al di sopra della creatura che sorregge con tanto grave levità, e il suo volto è già quello di una Madonna: ne ha il dolore presago attonito. Con la stessa perplessa solennità, con lo stesso senso di presagio austero, pare che scruti l'avvenire. Lo accetta, non vi si ribella, ma già ne soffre; pure nella serenità dell'attimo, ella conosce lo strazio che verrà. Chi guarda la sorte dell'uomo, chiunque egli sia, non può non risentirne la responsabilità e la compassione, insieme con l'orgoglio. Non a caso, non invano, è posta la dea fra le sfingi della sedia curule.

A distanza di secoli, la linea verticale e lunga del blocco è pure scelta e accentuata da Donatello, ma la madre già inclina a sè il bimbo, lo stringe, lo afferra al suo cuore, le dita sottili si fan artigliate per difenderlo, quasi selvaggiamente.

E con più dolcezza, mitemente anzichè fieramente, Desiderio da Settignano, ripete lo stesso motivo plastico. Senonchè, egli esprime soltanto la tenerezza donnesca, non quel rapimento passionale, di belva in difesa.

Alcuni pittori veneti, e più i lombardi, seguaci di Leonardo, ricercano invece il blocco rotondo. Il gruppo della madre col bimbo s'inscrive idealmente nella perfezione del circolo. Così Cima da Conegliano, Tintoretto, Tiziano, il Boltraffio.

Talvolta avviene che il Botticelli, come nella *Madonna col Bambino e San Giovannino* della Galleria Palatina di Firenze, unisca e fonda assai curiosamente in sè i due schemi plastici. E', insieme, verticale nell'intenzione originaria, e circolare nella composizione effettiva. La figura colossale della madre tiene, sì, il bimbo in grembo, ma lo piega a ricevere l'abbraccio del San Giovannino, che è in piedi, a terra, accanto a lei. E così facendo, si piega anch'essa, con tutto il busto, a secondare quel movimento affettuoso. Tanto gigantesche sono le figure, rispetto alle misure del dipinto, che senza ciò ella esorbiterebbe dalla cornice.

L'impressione d'insieme, come, del resto, non di rado accade nel Botticelli, è stranamente elementare e marina. E' destino di questo artista di avvicinarsi alla natura, in un modo tutt'insieme artefatto e primitivo, alla guisa dei fauni e faunesse, che le sue figure, di uomo e di donna, spesso ricordano.

Questo quadro fa pensare a un nicchio, a una conchiglia marina, tutto linee spezzate, ripiegate e ricurve; unità multipla e varia. Così è la vita della madre, unica e moltiplicata in quella dei figli.

Margherita G. Sarfatti

Botticelli: MADONNA CON ANGIOLI. - Napoli, Pinacoteca.

Giovanni Bellini: ANGELO MUSICANTE. - Particolare della Madonna dei Frari, Venezia.

DUE TOPOLINI AMMAESTRATI DOVRANNO POSARE DINANZI ALL'OBBIETTIVO: ORA STANNO FAMIGLIARIZZANDOSI CON LA MACCHINA

Libri ricevuti

«Vademecum economico per l'A.O.I.» — Il Banco di Roma ha curato questa utilissima pubblicazione, che raccoglie in chiara sintesi informazioni e dati riguardanti l'Impero: la popolazione e sua distribuzione nelle varie regioni, l'organizzazione agricola, e i prodotti del suolo, la produzione il commercio e l'esportazione del caffè e delle pelli, l'industria, i traffici e gli scambi, le miniere, il regime della proprietà terriera e via di seguito. Una visione, per così dire, panoramica abbastanza sufficiente a dare un'idea di quello che le nuove terre conquistate dal valore italiano possono offrire ai futuri colonizzatori. Il « vademecum » sarà consultato con profitto.

RAFFAELE CALZINI - Agonia della Cina (A. Mondadori, Milano).

MARIA DI BORANIA - Il mio diario di guerra (Ed. A. Mondadori, Milano).

KARL V. FRISCH - «Noi e la vita», biologia moderna per tutti (Ed. U. Hoepli, Milano) L. 25.

ART. JAHN-RUSCONI - La R. Galleria Pitti in Firenze (Libreria dello Stato, Roma) L. 12.

EUGENIO MATERIAS e GIOVANNI TESTA - «Sclarea, tecnica moderna semplificata e razionalizzata» (Sperling e Kupfer, Milano) L. 15.

TULLIO CONSALVATICO - Rapsodia prima (Sperling e Kupfer, Milano) L. 10.

MARIANO PIERRO - L'esperimento Roosevelt e il movimento sociale negli Stati Uniti d'America - 2.a ediz. (A. Mondadori, Milano) L. 30.

ARTURO FOA' - Il vortice (S. Lattes e C. edit., Torino) L. 10.

PIERO PELLICANO - Il problema politico della terra perduta (Angelo Signorelli edit., Roma) L. 10.

ETTORE CASTIGLIONI - Odle, Sella, Marmolada - serie della Guida dei Monti d'Italia (Touring Club Italiano e Consociazione Turistica Italiana).

Un libro da perfezionare

L'orario delle ferrovie

Propaganda e miglioramento di servizi per favorire la diffusione dei viaggi

Alla domanda: qual'è il libro che si legge di più? un noto umorista ha risposto: il libro che si legge di più è l'orario delle ferrovie.

Senza dubbio l'orario delle ferrovie è oggi una pubblicazione molto consultata e molto commentata. Diffondere questo libro è creare un elemento importante di propaganda turistica, tanto che tutte le grandi Nazioni cercano di renderlo sempre più gradito al pubblico con continui perfezionamenti, anche dal lato estetico.

Per la pubblicità

In Italia la prima pubblicazione del genere comparve a Torino nel 1861 e si chiamava «L'Indicatore ufficiale delle strade ferrate». Ne fu fondatore un bravo tipografo, Stefano Demonnovale, che dal Ministero dei Lavori Pubblici del tempo ottenne la concessione di darle il titolo di pubblicazione ufficiale. Quindici anni dopo l'impresa passò in proprietà alla ditta Fratelli Pozzo, che mantenne e tuttora mantiene la concessione della stampa della edizione ufficiale.

Oggi l'«Orario ufficiale» è un volume di più di 500 pagine, si pubblica mensilmente, ed oltre ai quadri-orario delle ferrovie, di Stato e private, comprende i servizi tranviari, automobilistici, lacuali, marittimi, aerei, e molte informazioni utili ai viaggiatori.

Speciale importanza ha la parte tipografica in questo genere di pubblicazioni. Caratteri nitidi, abile inquadratura devono facilitare la consultazione del libro anche ai meno esperti, che sono la massa maggiore del pubblico. Le composizioni devono essere continuamente aggiornate senza che avvenga di cadere mai, non diciamo in un errore, ma neanche nel più innocente errore tipografico, perchè qualunque inesatta indicazione potrebbe cagionare al pubblico conseguenze spiacevoli.

Sotto questo riguardo l'orario ufficiale che si pubblica in Italia è oggi tra i più accurati, e potrà essere ancora migliorato grazie all'abilità di una maestranza specializzata ed alla perfezione dei mezzi meccanici della moderna editoria industriale.

Tecnica complicata

All'infuori della chiarezza della presentazione molte critiche si muovono al contenuto del libro. Il giudizio non sarebbe però completo se non si tenesse conto delle difficoltà da superare.

Nella formazione di un orario ferroviario, oltre alle occorrenze del pubblico, si devono considerare molti altri elementi: possibilità dei mezzi disponibili; turni di servizio del personale; esigenze della circolazione su linee percorse da treni aventi velocità e caratteri diversissimi; necessità di assicurare le coincidenze, i servizi postali, le manovre per il passaggio delle vetture dirette da uno ad altro treno, e via dicendo.

A ciò deve ancora aggiungersi l'instabilità dell'orario, per quel continuo bisogno di mutamenti che è nel dinamismo della vita del nostro tempo.

L'orario generale delle ferrovie, secondo accordi internazionali, si rinnova completamente ogni anno (ordinariamente in maggio) ed in tale occasione tutte le comunicazioni sono ristudiate e rimaneggiate. Teoricamente, almeno per le linee principali, dovrebbe rimanere immutato fino alla scadenza annuale; ma in pratica non è così.

L'edizione che si pubblica al principio di ogni mese contiene sempre dei cambiamenti: aggiunta o soppressione di treni, posticipazioni o anticipazioni di corse, istituzione o eliminazione di fermate, e via dicendo. Purtroppo qualche volta le variazioni avvengono anche durante il corso del mese, dandone notizia al pubblico con manifesti esposti nelle stazioni: cattivo ripiego che conviene evitare, poichè non si può pretendere che il viaggiatore, dopo aver comprato l'orario, si rechi in stazione per accertarsi se — eventualmente — nel corso del mese siano avvenuti mutamenti nell'itinerario del viaggio che lo interessa.

Comunque, per queste cause di instabilità, l'orario generale, con le sue frammentarie variazioni ed i suoi continui ritocchi non può mai avere una struttura organica razionale.

La voce del pubblico

Dal complesso delle ragioni che abbiamo fin qui accennate derivano in gran parte gli inconvenienti che il pubblico lamenta.

Si nota, ad esempio, che il rapido che parte da Torino alle 11,55 per giungere a Roma alle 21,10 risponderebbe assai meglio alle esigenze del pubblico se fosse ritardato alla partenza in modo da lasciare ai viaggiatori la completa disponibilità della mattinata, pur giungendo ugualmente a Roma in ora comoda. Si osserva inoltre che le comunicazioni tra il Piemonte e la Capitale non hanno ancora celerità rispondente ai moderni progressi della tecnica ferroviaria.

Nelle relazioni fra Torino e Venezia si lamenta l'insufficienza di comunicazioni dirette. Si constata infatti che i celeri in partenza da Torino si arrestano a Milano ove trovano corrispondenza con treni di categoria inferiore, cosicchè sul percorso complessivo la media velocità risulta assai ridotta.

Lo stesso si lamenta nelle relazioni fra il Piemonte e l'Emilia: comunicazioni frazionate ad Alessandria ed a Piacenza con la congiunzione di treni di diversa categoria, per cui tra Torino e Bologna non si raggiunge nemmeno quel minimo di rapidità che oggi si richiede dalla gente di affari.

Ecco ancora un rilievo del pubblico che riguarda le comunicazioni verso l'Alto Adige. Si parte da Torino alle 5,55 per giungere a Milano alle 11,30; si prosegue dopo una sosta di tre quarti d'ora per essere a Bolzano alle 17,5. In complesso si impiegano otto ore per coprire il percorso di 448 chilometri. Il viaggiatore realizza la modesta media di 55 km.-ora e (vedi ironia delle tariffe) è assoggettato al pagamento di una sopratassa perchè per una parte del percorso utilizza un treno che è classificato rapido.

Una notizia apparsa in questi giorni su qualche giornale preannuncia la prossima istituzione di una nuova automotrice rapida tra Verona e Bolzano che permetterà, partendo da Torino alle 6,32, di giungere a Bolzano alle 11,52. Se la notizia è esatta, se ne può trarre un lieto auspicio anche per l'invocato acceleramento delle altre comunicazioni che interessano il Piemonte.

Ciò che occorre

Rilievi di questo genere se ne fanno molti, in tutte le parti della rete. Naturalmente non tutte le richieste, ancorchè giustificate, possono essere soddisfatte in un servizio a carattere collettivo e così legato a complesse condizioni tecniche, quale è quello delle strade ferrate.

Sarebbe tuttavia assurdo credere che nel quadro generale delle comunicazioni ferroviarie non siano ancora possibili notevoli perfezionamenti.

L'orario che va in vigore annualmente proviene, spesso, da uno studio affrettato, incompleto delle necessità da soddisfare; i ritocchi che vi vengono successivamente introdotti non giovano alla struttura generale del lavoro.

Molti inconvenienti potranno essere evitati se tutte le segnalazioni che emanano dal pubblico — attraverso i giornali, i consigli corporativi, i municipi, gli enti turistici, ecc. — verranno preventivamente raccolte e coordinate per valersene nell'apparecchiatura dell'orario generale, in modo che questo riesca organicamente composto e rispondente alle reali necessità della vita.

Rendere il libro di cui parliamo gradito al pubblico e vantaggioso allo sviluppo turistico della Nazione, vuol dunque dire perfezionarlo in tutti i suoi elementi essenziali: inquadratura semplice e chiara, attraente veste tipografica, accurata preparazione del contenuto. Ed è un perfezionamento al quale le ferrovie italiane, già tanto progredite, certamente mirano.

Edilio Ehrenfreund

Aumento degli abbonati alle radioaudizioni

Roma, 21 notte.

Il numero degli abbonati alle radio audizioni, secondo gli ultimi dati forniti dall'E.I.A.R., risulta in costante aumento.

Ecco la situazione degli abbonati degli ultimi sei anni: al 31 dicembre 1932, 305.000; al 31 dicembre 1933, 363.000; al 31 dicembre 1934, 440.000; al 31 dicembre 1935, 530.000; al 31 dicembre 1936, 690.000; al 1° dicembre 1937, 795.000.

Il contributo assegnato all'Azienda minerali metallici

Roma, 21 notte.

Con regio decreto legge, il contributo annuo assegnato all'Azienda minerali metallici italiani è aumentato di lire due milioni nell'esercizio finanziario '37-'38 e nei due esercizi successivi.

Il capitale dell'Azienda carboni potrà raggiungere 200 milioni

Roma, 21 notte.

Un regio decreto legge autorizza l'aumento del capitale dell'Azienda carboni italiani da 100 milioni di lire a lire 160 milioni. La somma di lire 60 milioni, da erogarsi entro il 31 dicembre 1937-XVI, potrà essere dallo Stato corrisposta all'Azienda in uno o più versamenti. I Ministri per le Finanze e per le Corporazioni sono autorizzati a consentire con proprio decreto un ulteriore aumento del capitale dell'Azienda carboni italiani fino all'aumento di lire 40 milioni, in maniera che il complessivo importo del capitale dell'azienda raggiunga lire 200 milioni.

Tale aumento non potrà in ogni caso aver luogo prima del 1° luglio 1938-XVI. All'aumento del capitale dell'azienda suddetta potranno partecipare per un importo non superiore al 40 per cento gli istituti bancari di risparmio e di assicurazione che hanno partecipato alla costituzione del capitale aziendale.

La Principessa di Piemonte alla *Casa per bimbi di Pietralata*

Roma, 21 notte.

La Casa per i bambini di Pietralata, che fa parte degli Asili dell'Agro romano, è stata onorata da una visita della Principessa di Piemonte. L'augusta Principessa è giunta improvvisamente mentre i bambini si accingevano alla refezione, e alla direttrice dell'asilo ha chiesto con premura notizie dei piccoli ospiti. Quindi, dopo aver visitato i locali, si è allontanata salutata dalle acclamazioni dei bimbi e delle insegnanti.

Otto parti gemellari alla Clinica ostetrica di Roma

Roma, 21 notte.

Alla clinica ostetrica della R. Università, si sono avuti, fra ieri e l'altro ieri, otto parti gemellari, di cui cinque nelle ultime ventiquattro ore. Le puerpere e i neonati godono ottima salute e sono assistiti con premurosa cura.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Il feroce Saladino*, di M. Bonnard - *Il dèmone del male*, di H. Edwards

Il feroce Saladino è stata l'ultima interpretazione di Angelo Musco per lo schermo e anche per questa i suoi produttori hanno voluto i toni farseschi che per quasi tutti i suoi film precedenti erano stati seguiti. Qui, poi, sono spinti a un'esasperazione che forse divertirà soltanto lo spettatore dal gusto non troppo educato; e in ogni modo apparirà qua e là evidente una superficiale derivazione da certi atteggiamenti più o meno alla Chaplin. Il nucleo centrale del film era stato indubbiamente ben trovato: la smania e le smanie per i concorsi a premio con le «figurine». I tipi di questi nuovissimi tifosi, le loro manie, le loro «borse» con le varie «quotazioni», tutto si prestava a un colorito quadretto d'ambiente, a un susseguirsi di scenette piacevoli. Tale nucleo nel film diventa un ampio episodio, inserito abilmente, ma inserito; lo spettatore che nulla sapesse del feroce Saladino, della bella Sulamita, della donna fatale, e via dicendo, ben poco capirebbe della faccenda; quando il far vedere come questa smanie, in un determinato ambiente, potessero nascere, rafforzarsi, esplodere, avrebbe potuto raggiungere più di un effetto. Il compianto attore sfodera il suo ricco repertorio di mimo esilarante; gli sono accanto la grazia di Alida Valli, un'esordiente, e la fedele Rosina Anselmi.

Il demone del male c'introduce in una bella famigliola. Lui è un vecchio, malato e miliardario; lei è un'ancor giovane donnina, che il vecchio ha sposato, per esserne vilipeso, ingannato, odiato. Stanno nei dintorni l'amante di lei, un farabutto; il figlio di lui, e una giovane infermiera. Non potendo più soddisfare le richieste di denaro dell'amante, quella cara donnina decide, con il pretesto di curarlo, di far sopprimere il vecchio da un medico compiacente. Lo si trova in un tale, che ha dovuto troncare per mancanza di mezzi certi suoi studi che avrebbero fatto un gran bene all'umanità; e per amore dell'umanità accetta di uccidere il vecchio al prezzo di ventimila sterline, che gli permetteranno di riprendere i suoi preziosissimi studi. Il vecchio muore. Ma l'infermiera sospetta; e lo scienziato, sempre per amore dell'umanità, decide di sopprimere anche lei. Il figlio del defunto miliardario sarebbe ancora un guastafeste, perchè il vecchio ha lasciato a lui ogni sua fortuna, e addio allora le ventimila sterline; sempre per amore dell'umanità, lo scienziato decide di sopprimere anche lui. Bisogna saperli capire, certi benefattori. Alla fine tutto viene in luce eccetera. Film convenzionale, ad effetti ed effettacci, ha una forte interpretazione del Karloff, sempre efficace in queste figure che vivono nei domini del delitto o della pazzia, o magari di tutt'e due.

m. g.

I concerti di stasera

AL TORINO concerto dell'orchestra dell'Eiar diretto dal maestro Tansini con la partecipazione del violoncellista Feuermann. Questi suonerà il *Concerto* di Dvorak e pezzi di Fauré, Haydn, Piatti. Il maestro Tansini dirigerà anche musiche di Rossini, *Il signor Bruschino*, Ferrieu, *Notturno* e *danza*, Bizet, *Intermezzo* della *Carmen*, Wolf-Ferrari, *Intermezzo* dei *Quattro rusteghi*, un frammento del *Crepuscolo degli Dei*.

AL CONSERVATORIO. Secondo concerto della Pro Coltura femminile. Il violoncellista Piatigorski suonerà col pianista Paulovski sonate di Beethoven e di Weber e parecchie pagine di Bach, Castelnuovo Tedesco, Debussy.

ALL'ALFIERI questa sera riposo; domani sera l'annunciato debutto della Compagnia Falconi-Besozzi, che rappresenterà la nota e divertente commedia di Verneuil: «La signorina mia madre».

AL CARIGNANO festosissime accoglienze ha ottenuto ieri sera Gilberto Govi in occasione della recita data in suo onore. [illegible] del pubblico che affollava la sala in ogni ordine di posti [illegible] Govi hanno diviso gli onori della lieta serata tutti i suoi bravi compagni che lo hanno lodevolmente coadiuvato. [illegible] la Compagnia Govi si congeda stasera dal nostro pubblico. Essa ritornerà a Torino, sempre gradita, nel venturo aprile.

Domani sera — come abbiamo già annunciato — debutterà al Carignano la Compagnia Benassi-Morelli che si presenta con una nuova commedia di F. Iamolaine [illegible]

La lirica a San Remo
Opere di giovani musicisti

San Remo, 21 notte.

Le manifestazioni musicali della prossima stagione al Teatro del Casinò Municipale si inizieranno la sera dell'11 marzo con *Adriana Lecouvreur* di Cilea, seguita dalla *Bohème* di Puccini, *Lucia di Lammermoor* di Donizetti e *Rigoletto* di Verdi.

Parecchie saranno le novità assolute di giovani musicisti: *Amelia al ballo* di Gian Carlo Menotti, un giovanissimo musicista italiano che ha completato i suoi studi in America; *Fiordi*, leggenda scandinava di Giovanni Cenzato, musicata dal maestro Luigi Meneguzzoli; *Taormina*, idillio siciliano di Giuseppe Adami per la musica di Giuseppe Mulè; *Sobeyx*, opera di soggetto persiano di Ottone Schanzer, musicata dal maestro Riccardo Storti.

Si avrà, infine, una rappresentazione di *Amica*, di Mascagni, che ne dirigerà l'esecuzione, e *Giocondo e il suo re* di Carlo Jachino, su libretto di Giovacchino Forzano.

I cantanti novellini al vaglio di Alessandria

Alessandria, 21 notte.

Per la sera di Natale è fissata l'apertura del Teatro Municipale col primo ciclo della stagione lirica di avviamento, sorretta ed incoraggiata dal Ministero dell'educazione nazionale, nella quale, appariranno per la prima volta i giovani cantanti selezionati attraverso le audizioni indette a Roma e a Milano. Saranno eseguite le opere *Andrea Chénier*, *Traviata*, *Elisir d'amore*. Protagonista dello *Chénier* sarà il tenore Dusan Georgevic.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 10) Roma II (dalle 10 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Ferruzzi — [illegible] — 13,15-14: Orch. [illegible] Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto del violoncellista Aldo Pais — 17,50-17,55: Boll. presagi.

Ore 19,30: Musica varia — 20,20: Cronache del Regime: On. Ezio Maria Gray — 20,30: Musica varia — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ugo Tansini, col concorso del violoncellista E. Feuermann — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 23,15-24: Musica da ballo: Grassi e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia — 19,15: Echi del giorno — 19,25: «In giro per il mondo», radio-fantasia di Nicola Bacilieri — 19,45: Musica varia — 20: Giornale radio — 20,20: Cronache del Regime — 20,30: Concerto di musiche teatrali diretto dal M.o F. Previtali — Nell'intervallo: Figure e aneddoti del teatro lirico — 21,30: «Armonie sotto la pioggia», scena radiofonica di F. Borse — 21,50: Canti di giovani: Coro di voci bianche dell'EIAR diretto dal M.o A. Casoli — Indi: Musica varia, fino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Arrivo una nave», 3 atti radiofonici di N. Giannini — 22,30: Selezione di canzoni diretta dal M.o Filippini — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo, fino alle 23,55.

Vienna: Ore 20,5: «La leggenda delle mille e due notti», dramma di A. Keith — **Bruxelles II:** 21: «Violette nere», operetta di Leo Jan — **Lilla:** 21: [illegible] — **Parigi T.E.:** 21,30: «Georges Dandin» e «Medico suo malgrado», commedie di Molière — **Rennes:** 20,30: Musica da camera — **Amburgo:** 19,10: «Il piccolo elfo di Natale», opera di H. Pfitzner — **Francoforte:** 21,10: «Una leggenda di Natale» di W. Baur — **Stoccarda:** 24: Coro solisti e orchestra — **Monte-Ceneri:** 20,30: «La morte di Haendel», fiaba di G. Haupt[illegible]

I quadri falsi
L'accertamento di nuove responsabilità

Milano, 21 notte.

In seguito alle indagini recentemente svolte intorno alla ingrovigliata vicenda dei quadri falsi, è risultata la responsabilità di altre persone oltre a quelle già arrestate quali autori principali delle truffe ordite ai danni del signor Orlando Scotti, industriale italiano residente in Francia. Queste nuove persone implicate nella poco chiara faccenda appartengono al mondo degli esperti e degli antiquari della nostra città.

L'inchiesta ha messo anche in luce che una gran parte dei dipinti con cui i lestofanti poterono ingannare il signor Scotti provengono dal cav. Luigi Podestà, residente nella nostra città, in via Monte Napoleone 46, e che gli esperti che autenticavano i dipinti rispondono al nome dei professori Umberto Franzosi, abitante in via Stradivari n. 1, e Amatore Porcella, residente a Roma. Il Procuratore del Re della nostra città, di fronte alle prove raccolte, ha ordinato il sequestro dei beni immobili dei predetti signori fino alla concorrenza di 150 mila lire, nonchè di quelli pervenuti alla contessa Medolago dalla defunta sua madre marchesa dei Serpenti.

Non è ancora chiarita la responsabilità di tutti gli imputati circa la fine degli assegni in franchi svizzeri carpiti allo stesso Scotti in occasione di una delle tante contrattazioni truffaldine; è stato però accertato che essi sono passati e incassati traverso una piccola banca di provincia con la girata di un noto avvocato di Milano. A tale riguardo vengono svolte attive indagini per conoscere se la valuta estera fu regolarmente denunciata all'ufficio speciale dei cambi di Roma.

Recentemente il giudice istruttore ha proceduto al sequestro di tutti i dipinti a mani dello Scotti nonchè di altri dipinti a Genova, a Torino ed a Bologna, disponendo le opportune perizie.

Un singolare autocalunniatore

Tortona, 21 notte.

In un pomeriggio dell'estate scorsa, quando il caldo prendeva alla testa, il milanese Cesare Tonti pensò di autocalunniarsi e, presentatosi ai carabinieri di una vicina stazione, si confessò autore di un furto di 400 lire ai danni della Cooperativa di consumo della Madonna di Campagna (Torino). Il mattacchione, risultata infondata l'autoaccusa, era arrestato ed ora è stato condannato ad un anno di carcere. Se questo del tipo desiderava, con l'autocalunnia, svernare in carcere, è riuscito nel suo scopo.

Oggi, santamente come visse, chiudeva la sua esistenza terrena

Ernesta Baretta v. Pacchiotti

Desolati ne danno il triste annunzio:
i figli: Cap. **Francesco** con la moglie **Ortensia di Bassecourt** e figli;
Avv. **Mario**;
Agata col marito Prof. Dott. **G. B. Audo-Gianotti**;
il fratello Avv. **Donato** con la moglie **Olimpia Mancio**;
la sorella **Clotilde** ved. **Bovio** e famiglia;
i nipoti Avv. **Ignazio Rappis**, Generale **Enrico Boscardi** con le rispettive famiglie, i cugini e parenti tutti.

La Salma verrà trasportata, giovedì mattina 23 corr., alle ore 8, a Villafranca Sabaudo, ove alle ore 10 avranno luogo i funerali.

Non fiori, ma beneficenza.
Torino, 21 dicembre 1937-XVI.
Corso San Maurizio n. 5.

Pompe Funebri Geata - Telef. 46-618

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

Boeris Carlo

Ne danno il triste annunzio i fratelli **Bernardo, Rosa, Luigi** e **Andrea** colle rispettive famiglie, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr., alle ore 15, partendo da corso Orbassano, 308, quindi la cara Salma verrà trasportata a Grugliasco. Si ringraziano tutti i buoni che prenderanno parte al loro dolore.

Pompe Funebri Geata - Telef. 46-618

Ieri chiudeva improvvisamente la sua santa esistenza

Baramasso Celestina ved. BOGLIONE
Terziaria francescana

I figli, la nuora e parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio. I funerali avranno luogo giovedì 23 corr., alle ore 10,30, partendo da via Rosine, 8.

Pompe Funebri Geata - Telef. 46-618

Cristianamente spirò

Agliodo Cristina n. Giotto

Il marito, la figlia, la mamma, fratelli, sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr., alle ore 16,30, da via Curtatone, 1.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

L'Amministrazione del Nuovo Consorzio del Padiglione di Piazza S. Carlo annuncia con vivo dolore la morte del Socio e Sindaco

Tosi Umberto

MEMENTO

Giovedì 23 corrente alle 11, nella Chiesa di Santa Barbara, Messa trigesimale per il compianto **Dottor Cav. FRANCESCO WOGNA**. La famiglia ringrazia chi si unirà nelle preghiere. 36637

Giovedì 23 corr., primo anniversario della morte della compianta **MARGHERITA APPIA TORTALLA**, per la sua anima eletta verranno celebrate Messe di suffragio nella Parrocchia di [illegible]. I figli ringraziano chi si unirà nella preghiera. 36663

LA R. PRETURA DI TORINO

in data del 4 ottobre 1937 ha pronunziato la seguente
256) SENTENZA
contro Cirolla Clotilde di Romano, nata a Canelli il 19-4-1912, esercente in Torino, via S. Giulia 40, per avere posto in vendita burro rancido.

Omissis

condanna la suddetta imputata all'ammenda di L. 100 ed ordina la pubblicazione per estratto della sentenza, nei giornali *La Stampa* e la *Cronaca Agricola*.

Per estratto conforme all'originale.
Torino, 16 dicembre 1937-XVI.
Il Canc.: Dott. Federico Marotta

LA R. PRETURA DI TORINO

in data del 4 ottobre 1937 ha pronunziato la seguente
257) SENTENZA
contro Saudino Michele fu Pietro, nato a Chivasso il 4 giugno 1908, fabbricante di burro in Chivasso, per avere posto in vendita burro confezionato in pani non regolamentari.

Omissis

condanna il suddetto imputato all'ammenda di L. 150 ed ordina la pubblicazione per estratto della sentenza nei giornali *La Stampa* e la *Cronaca Agricola*.

Per estratto conforme all'originale.
Torino, 16 dicembre 1937-XVI.
Il Canc.: Dott. Federico Marotta

LA R. PRETURA DI TORINO

in data del 18 ottobre 1937 ha pronunziato la seguente
258) SENTENZA
contro Riccardo Maria Francesca fu Carlo, nata a San Sebastiano da Po il 3-12-1878, esercente in Torino, via Villafranca 57, per avere posto in vendita vino rosso alterato per acescenza.

Omissis

condanna la suddetta imputata all'ammenda di L. 400 ed ordina la pubblicazione per estratto della sentenza nei giornali *La Stampa* e la *Cronaca Agricola*.

Per estratto conforme all'originale.
Torino, 16 dicembre 1937-XVI.
Il Canc.: Dott. Federico Marotta

LA R. PRETURA DI TORINO

in data del 4 ottobre 1937 ha pronunziato la seguente
259) SENTENZA
contro Rena Michele di Gaspare, nato a La Loggia l'8 luglio 1903, produttore di burro in Candiolo, via Alfieri 5, per avere posto in vendita come genuino latte adulterato perchè scremato al 10 %.

Omissis

condanna il suddetto imputato alla multa di L. 225 ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nei giornali *La Stampa* e la *Cronaca Agricola*.

Per estratto conforme all'originale.
Torino, 16 dicembre 1937-XVI.
Il Canc.: Dott. Federico Marotta

LA R. PRETURA DI TORINO

in data del 5 novembre 1937 ha pronunziato la seguente
261) SENTENZA
contro Roccati Lorenzo fu Giovanni, nato a Pianezza il 24 marzo 1870, esercente in Pianezza, per avere posto in vendita come olio di oliva olio di semi e arachidi.

Omissis

condanna il suddetto imputato alla multa di L. 850 ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nei giornali *La Stampa* e la *Cronaca Agricola*.

Per estratto conforme all'originale.
Torino, 16 dicembre 1937-XVI.
Il Canc.: Dott. Federico Marotta

LA R. PRETURA DI TORINO

in data del 26 ottobre 1937 ha pronunziato la seguente
260) SENTENZA
contro Varengo Enrico Cesare fu Angelo, nato a Calliano Monferrato il 14 maggio 1900, esercente in Torino, via Villafranca 55, per avere messo in vendita aceto invaso da anguillole, e per avere messo in vendita aceto deficiente di acido acetico.

Omissis

condanna il suddetto imputato all'ammenda di L. 275, ed ordina la pubblicazione per estratto della sentenza nei giornali *La Stampa* e la *Cronaca Agricola*.

Per estratto conforme all'originale.
Torino, 16 dicembre 1937-XVI.
Il Canc.: Dott. Federico Marotta

Tipografia Giornale LA STAMPA

La chiesa nazionale dei Copti abissini

Con la nomina di un Vescovo indigeno al pontificato il culto etiopico si è sottratto ad ogni ingerenza straniera - Un sopruso che durava da secoli

(DAL NOSTRO INVIATO)

ADDIS ABEBA, dicembre.

Un avvenimento di incalcolabile importanza s'è maturato in questi giorni in Etiopia. La sua portata è così vasta, le sue conseguenze saranno così profonde agli effetti della dominazione italiana su tutte le terre abissine di religione copta, che, dopo la conquista delle armi, crediamo questo evento, a cui si è giunti dopo una lunga, lenta, abilissima fatica, decisivo per la definitiva pacificazione dell'Impero. Alludiamo alla questione religiosa che ha trovato ora la sua sistemazione con la nomina di un vescovo indigeno ad Abuna di Etiopia, nomina avvenuta in sede di concilio a cui hanno partecipato i capi, i dottori, i monaci più autorevoli di tutta la Chiesa copta. I giornali hanno fatto la cronaca breve dell'avvenimento nei giorni del suo compiersi; ma bisognerà, per ben comprendere il problema che il Maresciallo Graziani affrontava subito dopo la sua nomina a Viceré e che poteva essere risolto soltanto dopo un anno di accorto lavoro, risalire alle origini della questione e alle sue complesse vicende.

L'essenza religiosa dei copti

Il culto copto monofisita di Etiopia conta circa quattro milioni di aderenti. La regola somiglia molto a quella cattolica, nella quale però si inseriscono numerose usanze della legge di Mosè. Qui impera ancora l'Antico Testamento, fuso in strana amalgama con la parola nuova: la confessione è vicina a quella cattolica con qualche variante: l'abissino può riscattare, direttamente e immediatamente, i propri peccati a mezzo di elemosine, il digiuno è praticato con estremo rigore il mercoledì e il venerdì e le quaresime sono due: di preparazione alla Pasqua, e dura quarantacinque giorni, e quella che precede la festa degli Apostoli, di quindici giorni. Si celebra per i defunti il banchetto ferale, che solo può aprire, poiché è sempre accompagnato da generose offerte alla chiesa, le porte del cielo. E' un Cristianesimo che ha traligato l'idea di Cristo; le regole del culto si avvicinano assai allo scisma copto del Patriarca di Alessandria per la esteriorità dell'officio, ma ne dissentono molto nel dogma. Cristo perfetto Dio e perfetto uomo, ha una sola natura. Su questo gli abissini sono tutti d'accordo; lo stesso non avviene per la nascita, che li divide in tre sette: credono alcuni all'idea di Cristo nato nel peccato originale e perciò vero Dio e vero uomo e rigenerato col battesimo nel Giordano da una terza nascita di grazia; altri affermano due nascite, una umana e una divina, per disposizione dello Spirito Santo; vi sono infine quelli che ritengono Cristo concepito nel seno della Vergine ad un tempo Dio e uomo, ma non per opera dello Spirito Santo, sebbene per volontà di Dio fattosi, per l'occasione, uomo.

La gerarchia

Secondo il diritto canonico copto, capo supremo della Chiesa è l'Abuna, da cui dipendono cinque abbà, o vescovi, che dirigono le cinque diocesi in cui è diviso il territorio etiopico dal punto di vista della giurisdizione ecclesiastica. Dall'Abuna dipendono anche tutti i preti e i monaci dei conventi, i quali hanno per capo lo Eccecchiè, che non è però insignito della dignità episcopale. Lo Abuna, che significa padre nostro, veniva nominato alla sua alta carica dal capo di tutti i copti del mondo, il Patriarca di Alessandria, il quale lo ha scelto sempre fra i monaci egiziani, sebbene nessun articolo del codice canonico copto stabilisca che l'Abuna non possa essere di razza copta, come lo sono sempre stati i cinque abbà.

All'Abuna spetta il titolo di Sua Beatitudine: la regola stabilisce che esso debba aver compiuto i cinquant'anni, e ammette che possa essere ammogliato, purchè abbia una sola moglie; ma poichè la nomina ha in ogni tempo coinciso con visioni regali fatti al Patriarca di Alessandria, gli Abissini hanno sempre cercato che l'eletto, oltre ad essere persona grata al Governo, fosse giovane, sano e celibe. Questo per avere un Abuna che durasse in carica molti anni, in modo di evitare la grossa spesa per un nuovo acquisto. L'Abuna conferisce gli ordini sacri agli aspiranti al sacerdozio, benedice le sacre pietre degli altari, commina la scomunica, scioglie dai giuramenti, incorona l'Imperatore. Sotto il Negus l'Abuna era solo di diritto il Capo supremo della Chiesa etiopica, non soltanto nelle controversie disciplinari, ma anche in quelle dogmatiche, il parere dell'Abuna era subordinato al placet imperiale. L'Abuna Cirillo fu un giorno definito dall'Imperatore «schiavo acquistato mediante il pagamento di gravoso prezzo».

Il problema risolto

L'Etiopia è stata perciò sino ad oggi tributaria all'estero per la fornitura del capo supremo della Chiesa. Un lontano paese, uomini da questi diversi per natura, per lingua, per preparazione religiosa e culturale, decidevano delle sorti di queste terre e di questa gente che è legatissima al clero e profondamente praticante. La nomina dell'Abuna subiva poi, cosa che l'Italia non poteva sopportare, l'influenza di governi e di potenze straniere che avevano tutto l'interesse a legare al proprio carro il metropolita, quegli cioè che attraverso la complessa organizzazione capillare del clero copto esercita un enorme potere su tutto il mondo abissino.

Venne l'infausta giornata del febbraio scorso la quale, con le bombe dei ribelli, diede buon motivo al Maresciallo Graziani, dolorante in una camera dell'Ospedale italiano e tuttavia incrollabile al suo posto di governo, di concedere all'Abuna Cirillo, il cui atteggiamento nel sanguinoso episodio non era apparso completamente chiaro, un congedo illimitato. Il prete egiziano riprese la via delle Piramidi, il terreno politico-religioso copto riapparve sgombro di insuperabili interferenze. E allora ci si mise al lavoro con serietà e con calma.

La situazione non poteva essere risolta con un decreto, nè poteva maturare in un giorno. Fu necessaria una lenta azione di avvicinamento coi grandi dignitari della Chiesa, coi priori dei millenari conventi sparsi in tutte le terre dell'Etiopia, posti al culmine dei monti nelle regioni più remote e impervie di questo immenso paese. Personalmente il Viceré si recò nei centri più importanti, sotto il punto di vista religioso, dell'Impero; convocò al piccolo Ghebbi i vescovi delle cinque diocesi, ebbe colloqui, discussioni eterne con decine di questi casci che son per natura dialettici formidabili e che attorno alla interpretazione d'un vocabolo son capaci di trascorrere giornate in dispute dotte ed involute. Occorse una dose incalcolabile di pazienza, una sensibilità politica pronta ad ogni sfumatura di pensiero, ad ogni più celata allusione; sopratutto la nostra fortuna di avere in Graziani uno stupendo conoscitore del mondo copto, un esperto che non ha eguale di vita africana.

Il giuoco sventato

In questa atmosfera il Viceré preparava il concilio del 27 novembre da cui doveva uscire Abuna della Chiesa, Padre di tutti gli abissini di religione copta, il Vescovo di Gondar Abraham, un sant'uomo universalmente amato e stimato, amico sincero dell'Italia, devotissimo al Maresciallo. Con lui venivano eletti i vescovi delle diocesi, elevate da cinque a sei, avendo il Concilio concesso al capo dei monaci la dignità episcopale, e cioè Tacle Haimanot con le funzioni di Eccecchiè, Member Ghebremariam a Debra Damo, Member Ghebre Amlak a Debra Bizen, Member Ghebre Ghidam ad Akaki, Member Acalù a Sala Dingai, Member Ghebre Medehin ad Axum. Questo stato maggiore della Chiesa copta presentava il giorno 30 le nomine del Concilio alla approvazione vicereale e il giorno 8 dicembre gli eletti prestavano solenne giuramento di fedeltà al Governo fascista alla presenza del Maresciallo Graziani, dei capi indigeni e di tutti i membri del grande consesso religioso che in quel giorno si scioglieva. L'indirizzo che l'Abuna rivolgeva in quella occasione al Viceré ebbe toni di commozione intensa. Dopo secoli di sudditanza la Chiesa copta riacquistava la sua indipendenza, riaveva il suo Padre scelto fra i nati di questa antica terra, un sopruso insopportabile cessava per non risorgere mai più.

Vedremo presto i benefici effetti di questa savia opera di governo. Da Addis Abeba i trecento casci e i monaci dei cinquanta conventi convenuti nella capitale per il concilio si sono irradiati verso le loro sedi lontane, dai confini del Sudan alle foreste del Kenia. Ognuno porterà ai fedeli la buona novella. Il magnifico e grande Imperatore d'Italia ha concesso ai copti un pontefice copto, ha dichiarato inalienabili, per dieci anni, i beni ecclesiastici, ha stabilito per i sacerdoti un compenso per l'esercizio del culto, ha abolito definitivamente l'iniquo tributo versato da secoli dagli abissini al Patriarcato di Alessandria, ha risposto al giuramento di fedeltà con un giuramento di protezione.

La situazione ora è chiarissima. Non vogliamo dominare sulle anime nè imporre una diversa fede alle popolazioni a noi sottoposte; vogliamo che nessuno, attraverso la fede, persegua una politica antitaliana, non vogliamo nelle cose religiose di Etiopia ingerenze straniere. Una chiesa nazionale copta vuol dire il libero esercizio del culto al di fuori e al di sopra di influenze politiche che attraverso Suez son giunte sino a ieri come un comando all'emissario egiziano di uomini e di interessi non africani: il giuoco ci è apparso chiaro sin dagli inizi, oggi soltanto l'abbiamo potuto sventare.

L'Abuna Abraham, lasciando il Piccolo Ghebbi dopo la cerimonia del giuramento, aveva al collo il cordone bianco e rosso della commenda della Corona d'Italia; sul capo la mitria pontificale. Ci è parso che non vi fosse fra i due simboli, quello religioso e quello politico, contrasto o frattura.

Angelo Appiotti

Carnera recupera i residui del suo patrimonio

Londra, 21 notte.

L'ex-Procuratore di Carnera, Luigi Soresi, ha spedito oggi al pugile italiano un vaglia telegrafico per il valore di 16 mila dollari. Tale somma rappresenta quanto è restato dei 41 mila dollari appartenenti a Carnera e che erano stati sequestrati dalle autorità dello Stato di New Jersey, allorchè la cameriera londinese Emilia Tersini ottenne che le autorità americane procedessero alla esecuzione della famosa sentenza del Tribunale di Londra, che aveva pronunziato la condanna di Carnera per rottura di promessa di matrimonio. Il Soresi ha detto che la somma è stata così spesa: spese di avvocato 7 mila dollari; compenso di Soresi 10 mila; alla Tersini 1500 dollari; il resto è andato in sedi varie.

IL NOSTRO INVIATO E LA SUA PICCOLA CAROVANA PRESSO QUORAM

Le mostruose passioni di Stalin

Una testa per una donna

Le accuse ufficiali e le ragioni segrete della esecuzione di Karakhan - Le ultime fucilazioni sono l'inizio di uno "sterminio"

Varsavia, 21 notte.

Dalle notizie che giungono da Mosca appare evidente che quei circoli politici e giornalistici sono profondamente impressionati dalle fucilazioni dei giorni scorsi che hanno eliminato dalla vita sovietica otto personalità del mondo bolscevico i cui meriti rivoluzionari sembravano fino a poco tempo fa incontestabili. La mitraglia dei plotoni di esecuzione ha fatto svanire come per incanto i fumi dell'ubriacatura elettorale e le illusioni che molti nutrivano su un rallentamento dell'ondata di «epurazione» e di arresti. La ripresa della politica di epurazione, voluta da Stalin, che aveva subito una pausa di appena quarantotto ore, sembra quindi non debba avere soste.

La vendetta del dittatore

Si apprendono ora alcuni particolari sul retroscena di quello che al Cremlino non si esita a definire complotto antisovietico. Quasi tutti i fucilati dei giorni scorsi provenivano dal Caucaso, e, come apparirebbe dalle risultanze del processo a porte chiuse, Karakhan e gli altri condannati erano stati accusati di avere svolto una attività diretta a separare il Caucaso dall'U.R.S.S. per giungere poi, attraverso il plebiscito, all'unione delle provincie caucasiche con la Turchia. Secondo l'atto di accusa, Karakhan e gli altri sette imputati erano al servizio della Turchia e del Giappone. Sembra che Cuidermann, che fu direttore generale dell'Ufficio Oriente al Commissariato del popolo agli affari esteri, sia stato in relazione diretta con Karakhan al fine di realizzare i piani separatisti, attraverso l'organizzazione di una insurrezione in tutte le provincie del Caucaso, insurrezione che avrebbe dovuto scoppiare durante le elezioni. Ma, evidentemente, l'atto di accusa sembra essere frutto della fantasia del Procuratore Wyscinski, specializzatosi ormai in questa materia.

La stampa polacca, che oggi si occupa diffusamente delle sensazionali fucilazioni di Mosca, non esita ad affermare che gli ultimi otto condannati non sono che le vittime della vendetta di Stalin, il quale non ha voluto dimenticare come Karakhan, Jenukidze e gli altri, prima ancora che il despota assumesse il potere, avessero criticato pubblicamente, in pieno esecutivo dell'U.R.S.S., la sua attività, considerata deleteria per il partito.

Per quanto riguarda Karakhan l'Express Poranny di stamane pubblica un particolare sensazionale, secondo il quale la passione di Stalin per una donna lo avrebbe indotto a domandare la fucilazione dell'ex-ambasciatore sovietico ad Ankara. Si tratta della prima ballerina dell'Opera di Mosca, Maria Siemionowa, che Karakhan aveva sposato e che Stalin conobbe in un ricevimento dato nei saloni del Kremlino.

La bionda fatale

La bionda affascinante ballerina impressionò moltissimo il tiranno rosso, il quale volle liberarsi di Karakhan, che era tornato allora dalla Cina, inviandolo a ricoprire il posto di ambasciatore di Ankara, mentre faceva notare alla Siemionowa il suo desiderio di averla a Mosca. Ma la prima ballerina, non curante delle profferte di Stalin, partì per Ankara col marito. Da questo momento ha inizio il tramonto della potenza di Karakhan. Richiamato a Mosca, la Siemionowa si separa dal marito per entrare nelle grazie del despota. Karakhan viene fucilato per attività terroristica e per tradimento.

Queste che vengono definite a Mosca le prime esecuzioni all'indomani delle elezioni segnano l'inizio, come afferma chiaramente il vice-commissario agli interni, e collaboratore di Jesciof, Frynovski dell'opera di sterminio di tutti i bolscevichi venduti allo straniero, opera che sarà condotta con rinnovata energia e implacabilità.

L'assicurato e non mantenuto segretezza del voto, ha dato modo infatti di fare un repulisti su larga scala di antistaliniani e di antisovietisti. Gli arrestati sono in tale numero che si sono dovuti portare da 4 a 18 i tribunali incaricati di esaminare gli imputati di delitto contro la sicurezza dello Stato. I giornali russi di provincia annunziano che cinque commessi di una panetteria a Ivanovo sono stati condannati a morte come trotzkisti e terroristi sotto l'accusa di aver distribuito pieroi avvelenati. Quattro contadini sono stati giustiziati a Samara per una pretesa agitazione antisovietica. Sette altri funzionari dell'amministrazione agricola della Georgia, tradotti dinanzi all'autorità di Tiflis per trotzkismo e sabotaggio, sono stati condannati a morte e giustiziati.

L'arresto d'un metropolita

I giornali pubblicano inoltre che il metropolita di Nijni Novgorod e numerosi preti ortodossi sono stati arrestati. Il metropolita sarebbe stato a capo di una organizzazione «criminale» di partigiani della Chiesa ed avrebbe commesso atti di sabotaggio.

Contadini ed operai sono stati inoltre arrestati a Minski, a Leningrado in Georgia, nel Turkestan, nell'Ucraina sotto le più diverse accuse. La verità è che la Ghepeù ha potuto stabilire che essi avevano votato contro i candidati staliniani. Le notizie di questi arresti, avvenuti subito dopo ed in conseguenza delle elezioni, hanno sparso il terrore in tutta la Russia. Migliaia di persone — ritenendosi sospette — si sono rese irreperibili.

A Tobolsk, un drappello di agenti recatosi in una officina per arrestare due operai è stato costretto alla fuga. Gli agenti sono ritornati più tardi nell'officina accompagnati da un reparto di truppa, ma non vi hanno più trovato i due operai.

Una insurrezione sarebbe scoppiata a Tiflis perchè la Ghepeù aveva tentato di arrestare il presidente del Tribunale locale il quale aveva assolto tre contadini imputati di sabotaggio. Il capo della polizia segreta, aggredito mentre tornava a casa, sarebbe stato ucciso a colpi di rivoltella.

A Mosca, frattanto, si festeggia il ventesimo anniversario della fondazione della Ceco, l'attuale Ghepeù. Una cerimonia ufficiale ha avuto luogo al teatro dell'Opera, cerimonia alla quale hanno partecipato tutti gli alti ufficiali sovietici ed i membri del governo, ad eccezione di Stalin. Il vicepresidente del Consiglio dei commissari del popolo Mikoyan, ha designato il capo attuale della Ghepeù, Yesciov, come «amico del popolo». Frinovski, commissario aggiunto della Ghepeù, ha dichiarato fra l'altro: «Dopo avere sterminato i nemici nel suo proprio seno, la Ghepeù continuerà la sua missione».

Il macello continua

Il comitato esecutivo centrale del Comintern pubblica un messaggio di felicitazioni nel quale il Comintern esprime il voto che la Ghepeù possa continuare la sua opera fruttuosa a sterminare i trotzkisti ed i nemici dello Stato nell'interesse del proletariato internazionale.

La stampa sovietica, dietro ordini ricevuti dallo strapotente capo della Ghepeù, addita alla vendetta popolare la persona di Rudzutak, il vecchio bolscevico che sino a sei mesi fa ricopriva la carica di vice-presidente del consiglio dei commissari del popolo e che da cinque mesi si trova ospitato alla Lubianka. Il collaboratore di Molotof, colui che Trotzki aveva ritenuto responsabile della sua espulsione dalla Russia sovietica tanto che alla stazione di Mosca, prima ancora di salire sul treno che lo avrebbe portato all'estero, ebbe a dichiarare che la sua espulsione era dovuta appunto a Rudzutak, braccio destro di Stalin, oggi viene definito uno dei più pericolosi nemici del popolo, colpevole di essersi opposto alla condanna a morte di colui che si riteneva il miglior generale dell'armata rossa. Si inizia così una nuova mostruosa infornata di vecchi bolscevichi destinati ad essere finiti dalla mitraglia della Ghepeù.

A.

I complici del macellaio

Berlino, 21 notte.

I giornali fanno eco all'impressione e ai commenti suscitati a Londra come da per tutto nel mondo civile dal nuovo massacro giudiziario di Mosca con la fucilazione di Karakhan, di Jenukitze, Orascheleschwili e compagni. Rilevando il silenzio quasi assoluto o per lo meno le addomesticate pubblicazioni della stampa marxista londinese come anche parigina, silenzio del resto consueto su tali stragi, e la buona dose di ipocrisia e di virtuale complicità che in questa criminosa condotta pubblicistica è contenuta traggono occasione per alcune calzanti osservazioni.

«Vi sono sempre dei giornali — così nota per esempio il Boersen Zeitung — nei paesi di occidente che affannosamente si adoperano per attenuare o tacere ai loro lettori roba di questo genere e quello che il notevole è che si tratta presso poco di quei giornali che hanno sempre le colonne aperte a tutto ciò che serve a diffamare la Germania nazional socialista. Se in Germania o in Italia — come del resto ha dovuto rilevare persino un giornale di Londra — si fossero verificate anche in una minima parte le esecuzioni fatte da Stalin in Russia, i marxisti inglesi e i loro amici avrebbero riempito di strilli e di indignazione il mondo intero mentre i macelli di Stalin non suscitano nemmeno un bisbiglio. Tutti gli amici della famosa Lega dei diritti dell'uomo sarebbero stati mobilitati, avrebbero organizzato azioni di protesta, inscenato manifestazioni e ordinato boicottaggi; nel caso invece dell'Unione Sovietica essi tacciono e ciò facendo si pongono a protettori e a complici del regime di sangue».

Il medesimo rilievo fa presso a poco il Berliner Tageblatt. Infine tutti notano come nulla meglio caratterizza l'inumana totale assenza addirittura senza precedenti di capacità morale da parte dei dirigenti del sanguinoso regime sovietico quanto il fatto che la nuova ripresa di terrorismo sia accompagnata o piuttosto accompagni e incornici le grandi feste nazionali che sono state indette a Mosca come in tutta la Russia sovietica per celebrare il ventesimo anniversario della fondazione del terribile strumento di tanto sangue, la Ghepeù.

«Quale cinismo — così scrive la Boersen Zeitung — si rivela nel fatto di celebrare con feste ufficiali e di esaltare come strumento e forma di eroismo la grande macchina di tortura che da venti anni martirizza la nazione russa».

Le elezioni romene

Tatarescu vittorioso
In seconda linea viene Maniu

Bucarest, 21 notte.

Le elezioni politiche hanno dato il risultato atteso, cioè a dire la vittoria del blocco formato dai nazionali liberali di Tatarescu con i nazionali contadini dissidenti capitanati da Vajda Vojvoda e col partito «tutto per la patria», di Codreanu, il quale, come si ricorderà, si chiamava in altra epoca «Guardia di ferro». Le cifre definitive ancora non si conoscono, ma sembra assodato che il governo ha raccolto il 41 per cento dei voti, una percentuale più che sufficiente a norma della legge per assicurarsi la maggioranza assoluta.

In seconda linea, col 21 per cento dei voti, vengono i nazionali contadini che in certe località hanno anche battuto i candidati del governo: Giulio Maniu è stato eletto in tre collegi della Transilvania e in uno di Bucarest. La rielezione di Titulescu sembra ancora dubbia.

Il partito «tutto per la patria» viene al terzo posto avendo raccolto il 14,60 per cento dei voti, successo più che considerevole trattandosi di una organizzazione radicale di destra e in certi ambienti di Bucarest se ne è preoccupati: seguono nell'ordine i nazionali cristiani di Goga, i nazionali liberali facenti capo a Giorgio Bratianu, il partito della minoranza ungherese. Tre partiti, fra i quali quello del generale Averescu, non hanno raccolto il minimo dei voti fissato dalla legge al 2 per cento.

Inondazione di tasse nella regione parigina

Parigi, 21 notte.

Secondo la relazione distribuita ai consiglieri del Dipartimento della Senna, lo stato delle finanze della regione parigina è così disastroso che per colmare il suo enorme disavanzo i contribuenti della capitale saranno chiamati a pagare dal primo gennaio prossimo 68 centesimi addizionali per ogni franco di imposta. Inoltre sarà emesso un prestito di 200 milioni di franchi. Il catastrofico bilancio è dovuto alla demagogica legislazione sociale del fronte popolare.

LA PACE ADRIATICA

La politica di Stojadinovic elogiata alla Commissione della Scupcina

La preparazione del convegno dei firmatari dei Protocolli romani

Belgrado, 21 notte.

Il Presidente Stojadinovic nella sua qualità di ministro degli Esteri ha pronunziato questa mattina dinanzi alla commissione della Scupcina, che sta discutendo il progetto di bilancio, un breve discorso politico, il primo dopo l'incontro di Roma, il viaggio circolare di Delbos e il distacco dell'Italia da Ginevra.

Dichiarazioni del Presidente

Il Capo del Governo jugoslavo ha senz'altro proclamato fra le più vivaci approvazioni degli ascoltatori il successo della sua politica. Marcando ancora più sensibilmente l'evoluzione del governo di Belgrado, il presidente Stojadinovic si è astenuto dal fare alcun accenno a Ginevra e ha naturalmente evitato di chiudere il quadro della politica estera jugoslava nella stretta cornice della Piccola Intesa. Ma con riferimenti più vasti e con visione più profonda degli interessi e della posizione del paese ha tracciato linee più lunghe e più diritte, cioè ha posto la Jugoslavia in un quadro più grande, attribuendole il rango di potenza non più costretta nel rigido cerchio delle convenzioni sorte dalla guerra, che sono morte o stanno per morire.

Il presidente Stojadinovic ha cominciato il suo discorso con lo elenco delle visite politiche che egli ha fatto e ha ricevuto in questi ultimi tempi. Ha annunziato un suo viaggio a Berlino dove egli sarà — secondo informazioni ufficiose — verso la metà di gennaio; e ha concluso la prima parte della breve esposizione con l'affermazione che queste visite sono la miglior prova del dinamismo e del successo della sua politica. Poi ha così proseguito:

«L'idea fondamentale della nostra politica estera è la pace che ora ha trionfato da per tutto, nei Balcani, nel bacino danubiano, nel litorale adriatico. Mai i popoli che abitano queste parti d'Europa hanno vissuto in una pace più sicura di quella d'oggi; e sebbene nuvole dense e punti neri siano sull'orizzonte internazionale, queste nuvole e questi punti non bisogna cercarli nè nei Balcani nè sul Danubio nè sull'Adriatico, ma al di là del nostro paese e delle nostre frontiere. Così la Jugoslavia può dedicarsi essenzialmente al suo progresso economico sociale culturale e al consolidamento interno, nella convinzione che la pace è garantita lungo tutte le sue frontiere».

L'agonia di Ginevra

Facendo seguito al presidente Stojadinovic, il deputato Kostrencic ha pronunziato un lungo discorso nel quale fra l'altro ha detto che la Lega delle Nazioni si trova già in pieno caos, anzi, secondo il parere dei più, è in agonia. Essa è la grande invalida delle illusioni politiche.

«Per la pacificazione completa e per la collaborazione nel bacino danubiano e nei Balcani — ha proseguito l'oratore — una delle principali premesse è rappresentata dagli eccellenti rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia. L'Italia è l'unica grande Potenza che abbia rapporti intimi con la maggioranza degli Stati vicini alla Jugoslavia. Così la pace nell'Adriatico non è soltanto interesse vitale dell'Italia e della Jugoslavia ma della pace stessa dell'Europa».

Fra le unanimi approvazioni dell'assemblea ha detto poi che è necessario tener conto del fatto che economicamente la Jugoslavia è orientata innanzi tutto verso le Potenze dell'asse Roma-Berlino e verso gli Stati firmatari dei Protocolli di Roma. Ha proseguito affermando che egli da tempo aveva sostenuto la necessità di accordi politici economici culturali fra l'Italia e la Jugoslavia e perciò ha rivolto un vivissimo elogio alla politica estera di Stojadinovic che ha realizzato le aspirazioni degli ambienti responsabili jugoslavi.

Altri oratori sono intervenuti nella discussione; fra gli altri il deputato Milanovic il quale, sottolineando che lo Stato jugoslavo è essenzialmente contadino, ha tratto la conclusione che la Jugoslavia è per se stessa amica della pace. L'oratore ha auspicato la partecipazione della Bulgaria alla Intesa balcanica e, terminando il suo discorso, ha evocato le cordiali relazioni della Jugoslavia con l'Italia e la Germania verso le quali convergono gli interessi economici del Paese.

Altri deputati sono intervenuti nella discussione e infine il progetto di legge è stato approvato a forte maggioranza.

Il giornale *Samouprava* dedica questa sera il suo editoriale alla crollante situazione ginevrina registrando le opinioni di scrittori, di uomini politici di vari Paesi che pronosticano la fine della istituzione ginevrina.

«Da ogni parte — scrive il giornale, si sta sistematicamente conducendo un'opera per liberare in modo definitivo il mondo da una chimera. Per la Jugoslavia tutte le opinioni tendenze e direttive europee sono preziose: la posizione dello Stato jugoslavo non è tale da poterlo indurre a far parte di un qualsiasi campo ma noi dobbiamo seguire con particolare attenzione l'orientamento dei popoli, le situazioni dei quali sono simili alle nostre».

Il convegno di Budapest

Con vivo interesse è intanto seguita la preparazione del convegno delle Potenze firmatarie dei Protocolli romani che avrà luogo come sapete l'11 gennaio a Budapest. L'annunziata visita al presidente Stojadinovic del Segretario di Stato austriaco per gli affari esteri, invitato a una partita di caccia che avrà luogo in Slovenia, la si vuol mettere per parte di certi ambienti in relazione appunto a quel convegno che, secondo l'unanime opinione belgradese, avrà particolare importanza. Il *Vreme* si fa mandare infatti dal suo corrispondente viennese una informazione dove l'importanza del convegno è posta in grande rilievo anche per la partecipazione del Cancelliere federale austriaco. Secondo il giornale saranno presè in esame le conseguenze della uscita dell'Italia da Ginevra nei riguardi dell'Italia e dell'Ungheria, mentre da parte sua il Cancelliere austriaco informerà i rappresentanti dei due Paesi amici delle conversazioni che avrà avuto intanto col Presidente del Consiglio cecoslovacco che gli farà una visita privata a Vienna prima del convegno di Budapest. E' anche ammesso che il Segretario di Stato austriaco non mancherà di discutere con Stojadinovic la questione dei rapporti commerciali fra Austria e Jugoslavia sopratutto in vista della polemica fra gli agricoltori jugoslavi e quelli austriaci per via di certe tasse di esportazione fortemente aumentate in questi ultimi tempi. Insomma si vuol insistere, sebbene non ci sia alcun elemento ufficiale o ufficioso che rassomigli comunque a una conferma, che l'amichevole partita di caccia assuma l'aspetto di una trattativa politica di qualche importanza.

In vari centri jugoslavi sono stati eletti i nuovi consigli municipali. Le elezioni hanno assunto un aspetto politico poichè erano in presenza le liste dell'Unione radicale jugoslava che è un partito di governo e quelle dei partiti dell'opposizione unificata. Le liste dell'Unione radicale jugoslava hanno trionfato da per tutto con considerevoli maggioranze di voti; e una vittoria significativa lo stesso partito ha raccolto dopo un'ardente lotta a Cavtas che da quindici anni era feudo dei contadini croati.

Alfio Russo

IN TERRASANTA

Gli assassinî quotidiani
2 ribelli e un ispettore di polizia

Gerusalemme, 21 notte.

Il quotidiano *Falastin* di Giaffa è stato sospeso per quindici giorni in seguito alla pubblicazione d'una descrizione dell'apoteosi avvenuta coi funerali del cecchino caduto durante uno scontro con le forze armate del governo.

La sentenza d'impiccagione emanata dal Tribunale militare di Gerusalemme contro il pescatore è stata commutata in una condanna al carcere perpetuo.

La polizia ha fatto demolire due case in punizione dei rapporti esistenti fra proprietari ed insorti.

L'ondata di terrorismo si allarga sempre più. Una sparatoria notturna è segnalata da Betlemme e una delle tenute agricole degli ebrei in Galilea. Un ordigno dinamitardo è stato fatto esplodere contro l'abitazione del sindaco di un villaggio presso Napluse. Il poliziotto israelita in soprannumero catturato dai banditi domenica mattina, è stato rinvenuto cadavere nei dintorni di Sedjera. Due terroristi sono stati colpiti mortalmente durante una scaramuccia con pattuglie di soldati nella regione di Sciabb. Durante una perquisizione in un villaggio della Galilea alcuni paesani tentarono di evadere; presi a fucilate dai soldati, vennero feriti. Un beduino è rimasto ucciso a Majdal Krum mentre, violando il coprifuoco, cercava di trafugare armi e munizioni. Nel cuore di Caifa è stato abbattuto a colpi di rivoltella un ispettore di polizia. Gli assassini riuscirono a mettersi in salvo.

P. A.

L'AGITAZIONE IN EGITTO

L'automobile di Makram assalita dai dimostranti

Alessandria (Egitto), 21 notte.

La crisi egiziana rimane tuttora insoluta non ostante i continui contatti volti al componimento. Si segnala l'intervento amichevole dell'ambasciatore inglese preoccupato che si mantenga la calma nel regno d'Egitto. Egli ha avuto un colloquio col Re e due lunghi colloqui con Ali Maher capo del gabinetto reale.

Oggi migliaia di studenti, tra cui moltissimi azharisti, si sono riuniti sul piazzale della reggia inscenando una entusiastica manifestazione di lealismo al Sovrano. In quel mentre giungeva il ministro degli Esteri interim Makram Pascià venuto ad assistere alla presentazione delle credenziali dei nuovi ministri di Grecia e d'Ungheria. L'automobile di Makram veniva assalita dai dimostranti che, emettendo grida ostili al governo, frantumavano i vetri della vettura e tentavano di percuotere il ministro. La guardia reale interveniva e riusciva a portarlo in salvo nell'interno del palazzo.

Merita di essere rilevato che gli aggressori del ministro sono gli studenti di teologia di Ahzar e cioè i rappresentanti del più schietto islamismo.

Dopo la cerimonia Makram lasciava la reggia protetto da agenti della polizia reale.

Altre manifestazioni sono avvenute in vari quartieri della città. Il governo ha intensificato le misure d'ordine e ha sospeso il giornale *Balagh*, organo dell'opposizione.

La spedizione dei pacchi urgenti

Anche per i pacchi le Poste italiane mettono a disposizione del pubblico servizi ottimi e convenienti. Per la spedizione urgente dei pacchi postali, perfetto sotto tutti i riguardi è il servizio dei «Pacchi Postali Urgenti», che arrivano al destinatario con la stessa rapidità di una lettera espresso. Sono accettati da e per tutte le località; hanno corso coi treni diretti e direttissimi e sono recapitati a domicilio per espresso, subito dopo l'arrivo a destinazione. (82

Una bella mostra canina

Quanti dei nostri lettori hanno visto una delle mostre canine che di frequente sono organizzate in varie città, non avranno mancato di riflettere a quali delicate cure è necessario provvedere per la salute e la bellezza di questi utili e spesso preziosi animali. L'allevamento dei cani non è cosa molto semplice e una parte importante di esso consiste nelle cure igieniche e nella perfetta pulizia. Si sa che i cani soffrono assai spesso di fastidiose malattie prodotte da parassiti che si annidano nel pelo e nella pelle. La salvaguardia sicura contro questi parassiti è nell'uso di frequenti lavaggi con acqua e *sapone alla nicotina*. E' questo un ottimo prodotto per la prevenzione e la cura delle malattie parassitarie esterne dei cani. *Sapone alla nicotina*, inodoro o al bergamotto. Chiedetelo al vostro tabaccaio.

GLI SPORT

Novità per la "Mille Miglia,,

La granfondo automobilistica italiana sarà disputata il 3 aprile con sostanziali varianti di percorso e di formula

Milano, 21 notte.

Su queste colonne già ci eravamo fatti eco d'indiscrezioni trapelate sul conto della prossima «Mille Miglia», che dopo tanti anni d'immutata struttura avrebbe registrato, per la sua XII edizione del 3 aprile prossimo, radicali varianti di percorso e di regolamento. Le notizie ufficiali, diramate oggi in una cameratesca e gastronomica riunione di giornalisti, promossa dal conte Mazzotti e dai suoi collaboratori del RACI di Brescia, confermano le nostre anticipazioni.

Il nuovo percorso

La 12ª disputa [illegible] più lunga, difficile e ardimentosa corsa automobilistica del mondo su strada aperta, della gara fasciata per eccellenza, rimasta ancor oggi esemplare unica e inimitabile perchè fondata su quello spirito [illegible] disciplina organizzativa e sportiva che caratterizza il popolo italiano di oggi, abbandona infatti gran parte del percorso montagnoso e degli accidentati saliscendi che distinguevano il percorso classico. Immutato da Brescia a Cremona, Piacenza, Bologna e Firenze, il nuovo tracciato abolisce il difficile tratto per Siena, Radicofani e Viterbo, piegando invece verso il Tirreno sull'autostrada Firenze-Mare, e percorrendo la via Aurelia da [illegible] a Livorno, Grosseto, [illegible] a Tarquinia, dove internandosi raggiungerà a Vetralla la via Cassia, conservando a Roma il consueto traguardo [illegible] Ponte Milvio. Anche nel ritorno il percorso è semplificato: dopo Terni, Spoleto e Foligno, viene soppressa la mediocre strada appenninica, che era il tallone d'Achille delle medie orarie e il neo dell'organizzazione stradale, per Gubbio, Macerata e Ancona; da Foligno invece punterà direttamente sull'Adriatico a Fano, per la recente bellissima strada asfaltata del passo della Scheggia e del Furlo, la cosidetta «strada presidenziale» per le meritate simpatie ch'essa gode del Capo del Governo quando da Roma si reca in auto alle sue terre. Da Fano a [illegible], Bologna, Mestre, Treviso, Vicenza e Brescia, il percorso è quello classico. La più lungo ansa della via Aurelia, nella prima parte, compensa la scorciatoia della seconda parte; il chilometraggio complessivo rimane quello tradizionale (1620 km.), e Roma viene a cadere quasi esattamente a metà cammino.

Gara di velocità pura

L'importanza di queste modificazioni (che tra l'altro riporteranno a zero i vecchi primati parziali, cominciando dal Brescia-Roma) non è tuttavia nelle semplificazioni logistiche, stradali e organizzative, per quanto ragguardevoli, ma piuttosto nel nuovo carattere velocistico che viene [illegible] assumere il percorso, [illegible] quasi una nuova fisionomia e una nuova cadenza alla gara.

L'evoluzione [illegible] fatale. Nata come prova di gran fondo e di resistenza per macchine di serie, della durata di due notti e un giorno, la Mille Miglia, miracolo organizzativo, convinti i dubbiosi della strada aperta, era piano piano divenuta una vera e grande corsa di velocità mista, accogliendo dapprima le macchine da corsa sotto la platonica etichetta della categoria sport, e adottando poi il più veloce orario diurno. Di anno in anno, di primato in primato, sembrava ormai di aver toccato i limiti ragionevolmente ammissibili per una gara su strada, tanto che, tra i molti [illegible] gieri delle possibili riforme, [illegible] mancavano i suggeritori [illegible] una moderazione artificiale delle velocità attraverso nuove difficoltà di percorso e nuove limitazioni per le macchine.

Sportivamente e logicamente gli organizzatori bresciani hanno invece battuta la via opposta, la strada maestra: e la dodicesima Mille Miglia, da gara mista per vetture sport, diventa oggi una corsa di velocità pura. Era l'ultimo passo da compiere, che andava compiuto. [illegible] le velocità divenivano pericolose per la natura delle strade, lungi dal deprimere le prime non rimaneva che da migliorare le seconde. La [illegible] di velocità avvince, convince, insegna e fa progredire in quanto è veloce: l'osservazione è di un semplicismo lapalissiano, ma gli organizzatori dei cento circuiti domenicali paiono faticare assai nell'assimilarla. La Mille Miglia non poteva regredire: essa ha un'importanza [illegible] un significato, simbolico e politico, che le impongono dei doveri anche di fronte al pubblico profano, al popolo anonimo: principalmente quello di superare costantemente il successo precedente. E non può dubitarsi che quella scelta dagli organizzatori bresciani sia per l'appunto la migliore ricetta per garantire questo necessario crescendo.

Le categorie ammesse

Il nuovo carattere velocistico della «Mille Miglia» le proverrà, come abbiamo accennato, non solo dalle varianti di percorso ma anche dalle macchine ammesse. Due grandi categorie: la «sport» internazionale, e la nuova «sport nazionale». La prima divisa in due gruppi: con compressore fino a 3.000 cmc., e senza compressore fino a 4.500 cmc. Bastano le due cifre per far comprendere che si è voluto seguire la nuova formula internazionale per le vetture da gran premio, sotto l'egida della quale — parificante appunto, sotto i diversi limiti di cilindrata, i due tipi di macchina — molte case, specialmente estere, hanno allestito per l'imminente stagione del nuovo [illegible] dell'interessante. La nuova formula della «Mille Miglia» aprirà dunque un'eccellente palestra di debutto e di primo confronto per i nuovissimi motori da gran premio: un rinato largo carattere d'internazionalità tornerà certamente ad arridere alla corsa bresciana, il cui regolamento del resto è già stato richiesto da tutte le case europee che coltivano questa specialità.

In entrambi i gruppi, [illegible] e senza compressore, è pure prevista, con graduatoria separata, la classe per macchine fino a 2.000 cmc.

Quattro sono invece le [illegible] della categoria «Sport nazionale», che, come è noto, sostituisce [illegible] maggior liberalità la classe turismo, ammettendo la messa a punto integrativa dei vari dettagli della macchina di serie, le testate speciali a valvole in testa, [illegible] fino a 750, fino a 1.100, fino a 1.500 ed oltre, senza limiti. E' facilmente prevedibile che anche in questa categoria il nuovo regolamento aumenterà sensibilmente la partecipazione, la combattività, le medie, l'attendibilità e la virtù probante dei risultati.

Consci del nuovo balzo che le fortune della classica gara stanno per compiere, gli organizzatori hanno riformata anche una scalone del regolamento, particolarmente interessante per i corridori: quella dei premi, che sono stati elevati ad oltre 200 mila lire, riservandone larga parte alla categoria «sport nazionale».

Coinciderà, la preparazione della «Mille Miglia», con qualche consolante notizia sul risveglio dell'industria sportiva italiana nel campo corsa? Su questo interrogativo meriterà di ritornare.

Aldo Farinelli

La preparazione dei calciatori per la «Coppa del mondo»

Roma, 21 notte.

Sotto la presidenza del generale Vaccaro si è riunito oggi a Roma il Direttorio Federale della F.I.G.C. Su proposta del presidente, il Dir. Fed. [illegible] espresso un voto di plauso al Commissario Tecnico e ai giuocatori che hanno fatto parte delle rappresentative «azzurre» recentemente impegnate nelle partite di Ginevra, Bergamo, Parigi e Marsiglia.

Circa i rapporti internazionali il Direttorio ha preso atto dei provvedimenti adottati per la preparazione degli «azzurri» ai Campionati del Mondo. E' stata già fissata in una località vicina a Parigi la [illegible] dei nostri calciatori prima e durante il torneo della «Coppa del Mondo». Mauro, Coppola e Barassi hanno quindi riferito sulle ultime riunioni tenute dalla F.I.F.A., dal Comitato della «Coppa del Mondo» e dal Comitato della «Coppa Europa Centrale» e sulle trattative in corso per gli incontri da fissare per le nazionali A e B. Barassi ha anche dato comunicazione di una lettera della Federazione svizzera sulla posizione del giuocatore Wallhaceck, che essendo un apolide [illegible] passaporto Nansen, ha regolarmente giuocato nella nazionale svizzera acquistando così tale nazionalità. Il Dir. Fed. circa il [illegible] dei giuocatori del Lecco, [illegible] confermato i provvedimenti adottati dal D. D. S. ed ha considerato nulla, ad ogni effetto, la iscrizione di tale società al campionato di serie C. Di conseguenza i giuocatori del Lecco potranno tesserarsi immediatamente per qualsiasi società.

Il [illegible] Barbesino non è stato discusso per mancata presentazione di un esposto da parte dell'interessato. Il caso [illegible] Benedetti non è stato esaminato poichè l'interessato ha [illegible] la domanda di tesseramento per il Genova.

Importanti decisioni [illegible] state [illegible] dal Direttorio in merito al sistema [illegible] classifiche dei campionati di tutte le divisioni, per cui tali classifiche, a partire [illegible] stagione 1938-39 [illegible] compilate, nei casi di parità di punti, in base al quoziente fra reti segnate e quelle subite. Il Direttorio ha infine approvato il [illegible] testo del regolamento arbitri.

Il calendario venatorio dal gennaio alla primavera

Roma, 21 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale che stabilisce [illegible] calendario venatorio per le caccie successive [illegible] 6 gennaio 1938, e per il periodo primaverile.

Il decreto stabilisce, tra l'altro, che [illegible] caccia al corvo, daino e cinghiale è permessa fino al 31 gennaio. Però nei compartimenti primo e [illegible] (provincie di Torino, Cuneo, Aosta, Vercelli, Alessandria, Asti, Novara, Genova, Imperia, Savona, La Spezia) la caccia al cinghiale si chiude il 6 gennaio. Nella zona quinta, la chiusura della caccia stabilita [illegible] Testo Unico per il 31 marzo è prorogata al 3 aprile. Le Commissioni venatorie provinciali hanno la facoltà di determinare quali siano le località delle zone seconda, terza, quinta da assimilare alla sesta per la caccia ai palmipedi e trampolieri, e per la zona quarta, da assimilare alla seconda e terza per la caccia al tordo, tordo sassello e cesena, in punti prestabiliti e preventivamente denunciati alle rispettive Commissioni, con divieto di condurre [illegible] sè cani. Nel compartimento nono (provincie di Genova, Savona, Imperia e La Spezia) i prefetti, a richiesta delle Commissioni [illegible] provinciali, consentiranno, ove lo ritengano opportuno, la caccia ai passeracei in determinati tratti del versante marino, non oltre il 3 aprile. Nel primo e secondo compartimento (provincie di Torino, Cuneo, Aosta, Vercelli, Alessandria, Novara, Asti, Milano, Varese, Como, Sondrio, Pavia, Bergamo, Brescia, Mantova, Cremona, Verona, Vicenza, Belluno e Treviso) è consentita esclusivamente la caccia ai palmipedi e trampolieri nelle zone seconda e quinta, limitatamente alle località che verranno indicate dalle rispettive Commissioni [illegible] provinciali. Nei compartimenti terzo e sesto (provincie di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Venezia, Udine, Padova, Rovigo e Ferrara) è dovunque vietata la caccia al merlo.

Le Commissioni venatorie provinciali sono autorizzate a limitare, nei modi che riterranno opportuni, la caccia notturna. La chiusura dell'uccellagione coincide con quella stabilita per la caccia con il fucile, salvo nei casi in cui l'articolo 17 del Testo Unico disponga diversamente. Nei compartimenti quarto e quinto (provincie di Trento, Venezia, Trieste, Gorizia, Fiume, Pola e Zara) il commissario per l'applicazione del Testo Unico sulla caccia può, di volta in volta, disporre le restrizioni che appaiano [illegible] al [illegible] dell'artic. 24 del T. U., e può altresì consentire [illegible] caccia ai palmipedi e trampolieri comprese le beccaccie.

Il Trofeo dell'Impero e il Campionato ciclo-campestre

Roma, 21 notte.

La Federazione ciclistica italiana ha diramato oggi un importante comunicato, dal quale stralciamo le parti più importanti:

Trofeo dell'Impero. - Si rende noto che ogni gara del Trofeo dell'Impero, quali sono precisate dal calendario nazionale che verrà inviato a tutte le società entro il corrente mese, avrà una dotazione minima di premi per lire 5000. I premi di classifica finale, a carico della F.C.I. [illegible] potranno essere inferiori a lire 30.000, suddivisi in 10 quote per i corridori professionisti e 5 per gli indipendenti. La classifica [illegible] verrà stabilita assegnando ai corridori il punteggio complessivo derivante dalle classifiche di ogni singola gara partendo da 10 punti al primo arrivato sino a mezzo per gli arrivati in tempo [illegible]. Il Trofeo dell'Impero, consistente in una riproduzione [illegible] bronzo della statua di Augusto, verrà assegnato alla società cui apparterrà il vincitore assoluto.

Campionato nazionale ciclo-campestre. - L'organizzazione del ciclo delle gare campestri per il campionato nazionale è stata [illegible] con encomiabile iniziativa dalla *Gazzetta dello Sport*, che si varrà all'uopo del fervido concorso della Casa Umberto Dei e che ha stabilito le date del 9, 16, 23 e 30 gennaio per la disputa rispettivamente delle eliminatorie provinciali dei campionati di zona, di quelli interzona e del campionato nazionale che si svolgerà a Genova. La Federazione ha assegnato tre grandi targhe alle società cui apparterranno i vincitori delle gare interzona, una medaglia d'oro al vincitore del campionato nazionale e una coppa alla società del vincitore stesso. Verrà inoltre dalla Federazione rimborsato il viaggio di andata e ritorno in terza classe ai vincitori dei campionati di zona per la loro partecipazione ai tre campionati interzona. Il primo e il secondo classificato del campionato nazionale parteciperanno a cura e spese della Federazione e della *Gazzetta dello Sport* al Criterium internazionale del 6 febbraio a Parigi, unitamente ad altri due corridori residenti in Francia. Per tutte le gare ciclo-campestri che saranno organizzate entro il 28 febbraio 1938 la Federazione esonera le società organizzatrici dalle tasse di approvazione.

Le dodici tappe del G. P. Libero Ferrario

Roma, 21 notte.

Il calendario ciclistico di imminente pubblicazione darà ulteriori ragguagli circa lo svolgimento del Gran Premio «Libero Ferrario», che costituisce indubbiamente la novità più interessante del calendario stesso. La [illegible], riservata a squadre nazionali, [illegible] disputata in dodici tappe. Se le nostre informazioni sono esatte, il percorso, [illegible] inizio a [illegible], farebbe tappa nelle seguenti città: Perugia, Firenze, Forlì, Ferrara, Vicenza, Milano, Torino, Genova, Spezia, Livorno, Grosseto, Roma: complessivamente circa 1800 chilometri.

I Campionati nazionali di sci anticipati al 23 gennaio

Roma, 21 notte.

Per ragioni di esigenze tecniche e organizzative la FISI [illegible] anticipato le date dei Campionati nazionali di seconda e terza categoria, precedentemente fissate per i giorni dal 24 al [illegible] gennaio, e pertanto ne [illegible] stabilito la effettuazione nei giorni dal 23 al [illegible] gennaio a Bormio. I Campionati nazionali [illegible] pattinaggio artistico sono stati definitivamente fissati per i giorni [illegible]-22 gennaio al Palazzo del Ghiaccio a Milano, anticipando così la data [illegible] effettuazione. Il 13° Campionato nazionale del 10° Reggimento Alpini avrà luogo il 20 febbraio a Oropa e, in mancanza di neve, al Mucrone.

L'allenamento degli atleti avrà luogo a Rapallo

Rapallo, 21 notte.

Gli allenamenti collegiali della F.I.D.A.L. si svolgeranno anche quest'anno a Rapallo, città che dà piena assicurazione per il perfetto Stadio e per il clima mite. Gli allenamenti, che avranno inizio il 16 gennaio e termineranno il 15 aprile, saranno diretti da Comstock e vi parteciperanno gli allenatori federali, atleti ed atlete. Potranno pure frequentare gli allenamenti collegiali, quegli allenatori non riconosciuti che, tuttavia, prestano la loro attività presso Società federate.

Riuscita festa d'armi al D. A. S.

Un pubblico signorile e foltissimo ha ieri sera gremito il salone superiore del Palazzo dell'Elettricità per assistere alla interessante festa d'armi indetta dal D.A.S. [illegible]

NOTIZIARIO

Due primati piemontesi di nuoto. — [illegible]

Una pista per il salto in sci sull'Etna. — [illegible]

Sena è sbarcato a Napoli. — [illegible]

Di Benedetti passa alla Liguria. — [illegible]

Perazzolo operato felicemente. — [illegible]

LA R. PRETURA DI TORINO

in data del 13 settembre 1937 ha pronunziato la seguente

263) SENTENZA

contro Brogi Francesco di Antonio, nato a Ormeeco il [illegible] maggio 1883, esercente in Torino, [illegible] S. Teresa n. 0, per avere posto in vendita sciroppi diversi colorati artificialmente senza indicazione dei componenti.

Omissis

condanna il suddetto imputato all'ammenda di L. [illegible] ed ordina la pubblicazione per estratto della sentenza nei giornali *La Stampa* e la *Cronaca Agricola*.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 16 dicembre 1937-XVI.

Il Canc.: Dott. Federico Marotta

LA R. PRETURA DI TORINO

in data dell'11 ottobre [illegible] pronunziato il seguente

249) DECRETO

contro Cavallero Antonio fu Tomaso, nato l'8-4-1887 a Druento, esercente negozio commestibili in Druento, via Roma, per aver detenuto per la vendita olio di oliva miscellato [illegible] olio di semi.

Omissis

condanna il suddetto imputato all'ammenda di L. 225 ed ordina la pubblicazione per estratto del decreto nei [illegible] *La Stampa* e il *Corriere Economico*.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 10 dicembre 1937-XVI.

Il Canc.: Dott. Federico Marotta

LA R. PRETURA DI TORINO

in data del 30 settembre 1937 ha pronunziato il seguente

[illegible]) DECRETO

contro Pacchiardo Natalina di Egidio, nata a Val della Torre il 27-7-1910, esercente in Alpignano, via Vittorio Emanuele, per avere detenuto per la vendita olio di semi senza alcuna indicazione.

Omissis

condanna la suddetta imputata all'ammenda di L. 150 ed ordina la pubblicazione per estratto del decreto nei giornali *La Stampa* e il *Corriere Economico*.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 10 dicembre 1937-XVI.

Il Canc.: Dott. Federico Marotta

LA R. PRETURA DI TORINO

in data del 29 ottobre 1937 ha pronunziato la seguente

262) SENTENZA

contro Ribero Antonio fu [illegible]fredo, nato a Montegrosso Grana il 26-9-1902, esercente in Torino, via Vigone 24, per avere detenuto per la vendita aceto di vino [illegible] deficiente di acido acetico.

Omissis

condanna il suddetto imputato all'ammenda di L. 150, ed ordina la pubblicazione per estratto della sentenza nei giornali *La Stampa* e la *Cronaca Agricola*.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, [illegible] dicembre 1937-XVI.

Il Canc.: Dott. Federico Marotta

LA R. PRETURA DI TORINO

in data del 30 settembre 1937 ha pronunziato il seguente

254) DECRETO

contro Fiora Carolina di Agostino, nata a Pecetto il 3-2-1907, esercente in Torino, via Montevideo 41, per aver posto in vendita burro in [illegible] non regolamentari essendo deficienti di peso.

Omissis

condanna la suddetta imputata all'ammenda di L. 400 ed ordina la pubblicazione per estratto del decreto nei giornali *La Stampa* e il *Corriere Economico*.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 16 dicembre 1937-XVI.

Il Canc.: Dott. Federico Marotta

LA R. PRETURA DI TORINO

in data del 30 settembre 1937 ha pronunziato il seguente

255) DECRETO

contro Ravizza Giuseppina di Giuseppe, nata a Villarfocchiardo il 27-1-1901, esercente in Collegno, viale Stazione, per aver posto in vendita come olio di oliva olio di semi.

Omissis

condanna il suddetto imputato alla multa di L. 300 ed ordina la pubblicazione per estratto del decreto nei giornali *La Stampa* e il *Corriere Economico*.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 16 dicembre 1937-XVI.

Il Canc.: [illegible] Federico Marotta

LA R. PRETURA DI TORINO

in data dell'11 ottobre 1937 ha pronunziato il seguente

252) DECRETO

contro Facta Giuseppe di Giuseppe, nato a Leinì il 26-1-1863, esercente negozio di commestibili in Leinì, frazione Tedeschi, per avere detenuto per la vendita olio di semi senza le prescritte indicazioni.

Omissis

condanna il suddetto imputato all'ammenda di L. [illegible] ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nei giornali *La Stampa* e il *Corriere Economico*.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 10 dicembre 1937-XVI.

Il Canc.: Dott. Federico Marotta

LA R. PRETURA DI TORINO

in [illegible] del 30 settembre 1937 ha pronunziato il seguente

253) DECRETO

contro Beniamino Giovanni Secondo fu Pietro, nato ad Asti il 3-9-1892, esercente in Torino, piazza Vittorio Veneto 13, per avere detenuto per la vendita vino alterato per acescenza.

Omissis

condanna il suddetto imputato all'ammenda di L. 330 ed ordina la pubblicazione per estratto del decreto nei giornali *La Stampa* e il *Corriere Economico*.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 10 dicembre 1937-XVI.

Il Canc.: Dott. Federico Marotta

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7 TUTTI I GIORNI sabato compreso, festivi esclusi dalle 8,30 alle 12 — » 14 — » 18,30. Annunzi consegnati prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE — L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENDE, calendari, blocchi, [illegible] Cartoleria Gay, [illegible] telef. 46-448. 2001

INSTALLAZIONE moderna, [illegible] due grandi vetrine e banco in cristallo vendesi. Telefonare 52.404. 66202

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE — L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

ASSISTENZA [illegible]

AVVIATI studi dentistici Torino e [illegible]

[illegible]

VENTIQUATTRENNE bella presenza [illegible] Scrivere casella 135 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65304

7) DOMANDE DI LAVORO (Opera), persone di servizio) — L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40713

PASTAIO [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40737

TORNITORE [illegible] Scrivere casella 131 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40717

13) IGIENE E FISIOTERAPIA — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARTRITICI, reumatici [illegible] Richiedete referenze, informazioni. 40612

11) ANNUNZI VARI — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

[illegible] ANNUNZI MATRIMONIALI [illegible]

[illegible] CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

CONTROLLO del DIABETICO col nuovo apparecchio ERGO informazioni gratuite da ERGO U2 - Via Vivaio 16 - Milano (A. P. Milano, n. 38874 del 21-6-37-XVI)

CASA [illegible] San Paolo, [illegible] Acchiardi, Settembre 58. 35674

CASA signorile, padronale, [illegible] Acchiardi, Settembre 58.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI [illegible] 26743

STABILIMENTO mq. 1300-1800 [illegible] Scrivere casella 129 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40710

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI — L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A prezzo [illegible] Aprilia, [illegible] 26153

APRILIA, Augusta [illegible] 25860

AUTOAGENZIA, Lagrange 17, [illegible]

[illegible]

RIMORCHIETTO automobile compero occasione per trasporto merci, Lanza, Cibrario 73. 40714

VENDO Balilla tre marce, Topolino, 514 berlina quattro porte, [illegible] 26747

1100 [illegible] Scrivere casella 134 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40731

LA R. PRETURA DI TORINO

in data del 30 settembre 1937 ha emesso il seguente

251) DECRETO

contro Schellino Carolina di Giovan Battista, nata a Carrù, il 24-8-1880, esercente salumeria in Torino, via San Donato 8, per aver posto in vendita come genuino olio di oliva adulterato perchè miscellato con olio di semi.

Omissis

condanna la suddetta imputata alla multa di L. 500 ed ordina la pubblicazione per estratto del decreto nei giornali *La Stampa* e il *Corriere Economico*.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 10 dicembre 1937-XVI.

Il Canc.: Dott. Federico Marotta

LA R. PRETURA DI TORINO

in data del 30 settembre 1937 ha pronunziato il seguente

248) DECRETO

contro Valle Giovanni Giacomo di Emanuele, nato a Casalette il 21-1-1897, esercente in Val della Torre, borgata Molino, per aver posto in vendita, come genuino olio di oliva adulterato perchè miscellato con olio di semi, e per aver posto in vendita burro adulterato per irrancidimento.

Omissis

condanna il suddetto imputato alla multa di L. 500 e all'ammenda di L. 200, ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nei giornali *La Stampa* e il *Corriere Economico*.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 10 dicembre 1937-XVI.

Il Canc.: Dott. Federico Marotta

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Mercoledì 22 Dicembre 1937 - Anno XVI — MATTINO

L'oroscopo

La Luna, in buon aspetto del Sole e quest'ultimo in armonia con Marte, fanno sì che il giorno si annunci particolarmente propizio all'attività, alle imprese e alle iniziative. I temperamenti energici si sentiranno fortemente stimolati ma, poichè la Luna è in cattiva posizione rispetto a Marte, ne risulterà una certa propensione all'impulsività e all'impazienza. In serata, un buon aspetto lunare nei confronti di Urano favorirà le occasioni, le ricerche originali, le ingegnose innovazioni.

I nati oggi saranno molto energici, attivi e intraprendenti anche se, talvolta, impazienti ed impulsivi. Il loro carattere non mancherà nè di indipendenza nè di originalità.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: la depressione dell'Islanda continua ad avanzare lentamente verso levante e interessa le Isole Britanniche e la Francia occidentale. Aree depressionarie si hanno anche sulla Russia centrale e sullo Jonio. Il rimanente d'Europa e l'Africa settentrionale sono in regime di alta pressione con nuclei di massimo sulla Germania. Su tutta l'Italia persiste l'afflusso di aria fredda d'origine prevalentemente continentale.

Tendenza generale del tempo per l'Italia: perturbato, in lento miglioramento sulle regioni meridionali, prevalentemente buono altrove.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo generalmente poco nuvoloso. Venti deboli vari. Nebbie al mattino in Val Padana. Temperatura stazionaria. Mare Ligure quasi calmo.

SUL SEPOLCRO DI GINEVRA

Chamberlain rileva l'impotenza della Lega priva dell'Italia

Eden riconosce che è inutile ripetere l'esperimento delle sanzioni dopo il suo totale fallimento

Londra, 21 notte.

La discussione sulla politica estera è stata aperta nel pomeriggio di oggi ai Comuni con un discorso del capo dell'opposizione il quale ha insistito sulla necessità che il paese sia messo al corrente dello stato delle relazioni internazionali e sulle intenzioni del governo in confronto dei successivi possibili sviluppi. «Dove va a finire questo paese? andiamo verso un porto? e se è così, qual'è la rotta? oppure andiamo alla deriva?», ha chiesto con tono demo oratorio il capo dell'opposizione. Poi ha parlato della propaganda radiofonica nel vicino Oriente e quindi se l'è presa con le pellicole proiettate nei cinematografi americani dove si danno documentari che discreditano l'Inghilterra e non si accettano mai quelli che potrebbero darle credito. Venendo infine a parlare della Cina, ha detto che gli interessi imperiali britannici sono minacciati perchè il governo non ha capito in tempo che tali interessi potevano essere protetti soltanto se fosse stata protetta la pace del mondo e ha concluso, probabilmente senza sapere di dire una grande verità, con questa frase: «I giorni della «pax britannica» sono finiti».

Il tacere è bello

Il Primo Ministro, che ha parlato immediatamente dopo, ha detto spiacergli che la discussione avvenga in un momento in cui «è difficile dire alcunchè di utile, mentre è facile dire cose che possono arrecare danno».

Riferendosi alle critiche mosse da Attlee circa la politica del governo in Spagna, Chamberlain ha detto al capo dell'opposizione chiaro e tondo: «La sua interpretazione di giustizia per il governo di Spagna significa intervento in favore di una parte». E ha aggiunto che si può ritenere che durante gli ultimi sei mesi la tensione in Europa si è sensibilmente ridotta. A proposito della Spagna Attlee aveva detto di non credere in una vittoria di Franco ma che i rossi potranno trovarsi fra poco in difficoltà a causa della scarsezza dei viveri.

Il Primo Ministro ha quindi parlato della visita di lord Halifax a Berlino e ha tenuto a ripetere che da tale missione il governo britannico non si era mai aspettato risultati immediati. Erano conversazioni e non negoziati e quindi durante esse non si sono fatte nè proposte, nè promesse, nè condizioni.

«Ora possiamo dire di avere una abbastanza chiara idea dei problemi che secondo il Governo del Reich devono essere risolti se si vuol arrivare a quelle condizioni europee che tutti desideriamo e cui tutte le nazioni possono collaborare invece che guardarsi con sospetto e inimicizia. Naturalmente non si poteva arrivare a tali condizioni di pace con trattative fra i due paesi. Le conversazioni di Halifax devono essere considerate come un primo passo verso uno sforzo generale per giungere a quella che un giorno potremo chiamare la sistemazione generale».

Chamberlain ha quindi parlato della missione affidata a van Zeeland; ha affermato che tale missione è importante perchè è impossibile separare interamente i problemi economici da quelli politici.

Dopo una breve digressione dedicata al viaggio di Delbos, il Primo Ministro ha cominciato a parlare del conflitto in Estremo Oriente riprendendo dall'inizio delle ostilità. Parlando della fallita conferenza di Bruxelles, ha detto che il Governo britannico attende che Tokio dia una prova della sua decisione e capacità di impedire il ripetersi di incidenti quali quelli che hanno provocato l'invio della protesta britannica.

L'Italia e la Lega

Subito dopo ha parlato della uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni, e ha detto che la situazione creatasi in seguito alla decisione del Governo fascista ha causato gravi preoccupazioni nel Governo britannico che continua a credere nell'ideale della collaborazione.

«La Lega — ha continuato Chamberlain — potrebbe avere ancora qualche voce negli affari del mondo e avrebbe maggiore facilità di riuscire a far qualche cosa a favore di ciò se fosse disposta ad accettare francamente la realtà della situazione».

A questo punto c'è stato un battibecco fra il Primo Ministro e il capo dell'opposizione, giacchè quello aveva detto che l'Inghilterra non può fare il poliziotto del mondo. Al che Attlee ha ribattuto dicendo che c'era la Lega.

Dopo alcune battute Chamberlain ha messo fine a botte e risposte dicendo:

«Pare che l'opposizione voglia dare un'altra prova che vive in un mondo irreale e che tenti di scaricare sulle spalle di una Lega mutilata pesi che essa non può sopportare e di far cadere su questo Governo l'onere di quella che non è stata colpa sua ma inevitabile conseguenza della costituzione della Lega stessa.

«Al capo dell'opposizione che ha chiesto se stiamo andando alla deriva o se facciamo rotta verso qualche porto rispondo che non siamo alla deriva e che abbiamo di fronte a noi una rotta precisa; noi miriamo a una sistemazione generale dei malanni del mondo senza che si ricorra a una guerra. Crediamo che la strada migliore per arrivare a questo non consiste nel fare minacce ma nel tentare di stabilire contatti personali e che soltanto mediante franche e amichevoli discussioni fra le Nazioni possiamo sperare di giungere a una situazione in cui sarà possibile allontanare l'ansietà che ora abbiamo dinanzi agli occhi».

Dichiarazioni di Eden

Anche Eden ha cominciato con una nota prudente dicendo che oggi non avrebbe ricorso a quella straordinaria franchezza con la quale aveva parlato recentemente: evidentemente il ministro degli Esteri si riferisce al discorso nel quale ai primi giorni di novembre aveva preteso di dare una lezione all'Italia fascista dicendo che la questione delle colonie se la sarebbero veduta Inghilterra e Germania senza l'intervento di altre potenze. Dopo aver parlato della missione Van Zeeland per affermare non essere vero che il governo britannico si sia disinteressato ad essa, Eden ha dichiarato che le soluzioni dei problemi politici e di quelli economici sono strettamente interdipendenti e che non si può arrivare a una soluzione politica senza una soluzione economica e viceversa. Quindi ha smentito la voce secondo cui il governo britannico sarebbe stato disposto a giungere a una soluzione della questione della restituzione delle colonie alla Germania a spese di altre potenze coloniali. Parlando specificatamente delle colonie portoghesi e richiamandosi a certe proposte fatte prima della guerra, Eden ha detto che il governo britannico considera tale proposta morta, e che non ha la minima intenzione di tentare di risuscitarla. Come il problema delle colonie non sarà risolto a spese di terze nazioni, così la soluzione delle difficoltà europee non sarà ottenuta a spese di potenze minori. Eden quindi ha cercato di dimostrare che l'atteggiamento della Gran Bretagna è sempre stato in favore del rispetto delle leggi senza badare ai propri interessi egoistici, e, come prova di tanta magnanimità, ha detto:

«Perchè, se non per questo, il governo britannico ha assunto lo atteggiamento che prese verso la Abissinia? Certamente non si può dire — e sempre Eden naturalmente che parla — che il governo britannico era stato spinto da interessi egoistici».

Questa malinconica autodifesa è finita con una ancora più malinconica confessione del fallimento completo di tale politica. Difendendosi dall'accusa di essere stato troppo tenero sanzionista, Eden ha detto di aver fatto tutto quello che poteva per portare le sanzioni fino in fondo. A questo punto il ministro ha notato che Chamberlain scuoteva la testa, ed ha detto:

«Il Primo Ministro scuote la testa, ma crede egli veramente che il signor Laval fosse stato disposto a rendere più severe le sanzioni e che noi glielo abbiamo impedito?».

Un deputato ha interrotto dicendo che in Francia c'erano state le elezioni generali nel 1935 e che come risultato di esse era andato al potere un governo che si era impegnato a sostenere le sanzioni.

Errori che non si devono ripetere

Parlando della situazione in Estremo Oriente e prima difendendosi dagli attacchi dell'opposizione, Eden ha chiesto se nel settore opposto della Camera si voleva invitare il governo a imporre delle sanzioni contro il Giappone e ha condannato tale suggerimento dicendo che

«è inutile tentare un'altra volta simile esperimento a meno che non si sia sicuri di avere dietro di sè una straordinaria forza e qualche probabilità di riuscita. Se un governo o un gruppo di governi appartenenti alla Lega hanno fatto un errore una volta, non c'è nessuna ragione per chiedere che tale errore sia ripetuto esattamente nella stessa forma».

Eden ha quindi dichiarato:

«Sono persuaso che non ci sarà nessuna seria speranza per una struttura finchè l'ordine internazionale non è accettato da tutte le nazioni e finchè non si arrivi a una sistemazione che comprenda delle limitazioni agli armamenti».

Parlando della Spagna, Eden ha accusato l'opposizione di essere tanto partigiana nel conflitto in modo da non poter giudicare della parzialità o dell'imparzialità del Governo. Eden ha fatto quindi una delle solite sparate sulla saldezza delle relazioni fra Gran Bretagna e Francia dichiarandola essere la garanzia maggiore della pace europea e ha attribuito a questa il fatto che la situazione nel Mediterraneo non sia sboccata in una guerra.

Tornando alla situazione nell'Estremo Oriente, Eden ha detto che è così grave e così complessa che su di essa non poteva parlare con franchezza. Ha detto che nell'Estremo Oriente la Gran Bretagna ha grandi interessi che non sono certamente in conflitto con quelli delle altre nazioni e sono interessi che il Governo farà il possibile per proteggere. Ha inoltre profetizzato che il risultato del conflitto in Cina porterà all'impoverimento delle due nazioni che partecipano ad esso nonostante i guadagni territoriali che una di esse possa fare.

Il Ministro degli Esteri ha tenuto quindi ad assicurare la Camera che il Governo britannico ha proceduto, durante la presente crisi, in stretta collaborazione col Governo degli Stati Uniti. Ha parlato delle recenti dichiarazioni di amicizia da parte della Romania e ha concluso dicendo che la Gran Bretagna procede efficacemente al riarmo.

«La politica che vogliamo seguire — con queste parole il Ministro ha chiuso il suo discorso — consiste nell'essere pazienti, ma nello stesso tempo fermi, nell'essere conciliativi senza essere disfattisti e soprattutto nel continuare a riarmare, perchè, per quanto paradossale questo sembri, soltanto in tal modo arriveremo a una riduzione degli armamenti. Questa credo sia la politica che il Paese approva e questa è la politica che il Governo continuerà a seguire».

Leo Rea

Iniziativa olandese
pel riconoscimento dell'Impero italiano

Berlino, 21 notte.

Il «D.N.B.» riceve da L'Aja: «Si apprende da fonte autorizzata che il governo olandese ha l'intenzione di convincere gli altri firmatari della convenzione di Oslo per una azione di mediazione comune presso le Potenze occidentali per deciderle a riconoscere la sovranità italiana sull'Etiopia. I negoziati tra il governo olandese e gli altri governi delle Potenze firmatarie della convenzione di Oslo non sono ancora terminati. A questo proposito vengono smentite alcune informazioni della stampa olandese che parlano di un atteggiamento assolutamente negativo del governo svedese».

L'atteggiamento della Svezia

Stoccolma, 21 notte.

Il giornale *Tidningarnas Telegrambyrå* annuncia che in seguito al passo del governo olandese tendente a facilitare le relazioni diplomatiche con l'Italia, il governo svedese ha proceduto soltanto, fino ad ora, a scambi di vedute col governo olandese, e ha espresso il desiderio di rimanere a contatto con gli altri Stati del gruppo di Oslo, allo scopo di essere informato dell'atteggiamento che adotteranno.

La neutralità svizzera
e la crisi ginevrina

Ginevra, 21 notte.

Si apprende da Berna che il Consiglio Federale ha approvato nella sua seduta di ieri sera il testo della dichiarazione che l'on. Motta è stato incaricato di fare al Parlamento sulla questione della neutralità della Svizzera e sulla situazione che è andata creandosi per la Confederazione elvetica dopo l'uscita dell'Italia dall'organizzazione ginevrina.

Oltre diecimila morti
fra gli attaccanti di Teruel

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 21 notte.

I due combattimenti che avvengono simultaneamente sul fronte di Teruel sono entrati nella fase culminante. All'interno della città, la guarnigione superstite del durissimo attacco si trincera nel blocco centrale dell'agglomerato e resiste con l'eroismo leggendario degli spagnoli, rinnovando in questo episodio angoscioso di guerra le pagine imperiture di Oviedo, di Huesca, di Belchite, di Jaca, di Quinto. Invece, sulle linee esterne dell'assedio di Teruel, l'esercito del generale Aranda martella senza posa le trincee rosse e cerca di spezzare il sottile budello che i nemici hanno teso da un lato all'altro delle loro linee, attraverso il classico «corridoio».

Stasera il ministro rosso della difesa nazionale ha annunciato la entrata delle truppe assedianti in Teruel. Ma anche se la notizia dell'occupazione di una parte almeno della città, notizia non inverosimile data la situazione della guarnigione, l'esercito del generale Aranda, che picchia duro ai fianchi, per esterni, continuerà la battaglia e ne sbloccherà Teruel.

Nel pomeriggio è continuato il combattimento, anzi è diventato più violento specialmente nel settore di Concud, ad appena otto chilometri dalla città, ove sono i punti di incastro fra i due corridoi, quello nord-sud dei nazionali e quello ovest-est dei rossi.

La «Radio nazionale» comunica, fra l'altro, che in una settimana i rossi hanno perduto oltre diecimila uomini su questo fronte.

R. F.

UNA RARA FOTOGRAFIA DELLA GRANDE GUERRA: HINDENBURG E LUDENDORFF colti dall'obiettivo durante un colloquio che, dall'atteggiamento dei due marescialli, sembra assai grave. Quale piano strategico discutevano?

Convogli nipponici in rotta per i mari del Sud

Il porto di Amoy bombardato dagli aerei giapponesi
Ciang Kai Scek stabilisce il quartier generale a Canton

Sciangai, 21 notte.

Le colonne nipponiche che operano a sud di Nanchino e a ovest di Sciangai, procedono nella loro avanzata verso Hang Ciao. Le avanguardie stanno sferrando dei furiosi attacchi contro quella bella e ricca città. Nelle operazioni odierne, le forze giapponesi hanno occupato Scia-Ho-Tai al nord di Ciu-Sien, nella provincia di Anwei, ove sorge Hang Ciao.

La minaccia di un'azione nipponica verso l'ovest di Nanchino ha fatto sì che gli abitanti della zona si siano rifugiati in Hangkow. La popolazione di questa città e dei sobborghi Wu-Ciang e Han-Yang, in questi ultimi giorni è cresciuta in modo sbalorditivo. I profughi rendono assai serie le condizioni stesse della città. Il governatore della provincia ha ordinato che i fuggitivi vengano avviati verso l'interno, al fine di proteggere la situazione di Hangkow che minaccia già di rimanere priva di viveri.

Sempre più si profila prossima una offensiva nipponica contro Canton, nella Cina meridionale. Cinque vapori giapponesi, trasportanti circa undicimila uomini di truppa, hanno lasciato Sciangai nel corso della notte, diretti, a quanto si crede, verso i mari del sud. Secondo poi un telegramma da Hong Kong, le truppe giapponesi stanno per sbarcare nel Kwangtung. Due trasporti militari, a bordo dei quali si trovano non meno di sei mila uomini, sono stati segnalati stamane nella baia di Bias, a una trentina di miglia a oriente di Hong Kong. Nelle prime ore della sera era stata data notizia che lo sbarco fosse già avvenuto; ma tale voce non è stata in seguito confermata. Negli ambienti britannici di Hong Kong non si dubita che tali truppe siano destinate all'atteso attacco contro Canton, il grande emporio commerciale che sorge sul fondo di quella frastagliata baia, il cui sbocco sul mare è guardato e controllato dalla colonia britannica.

Frattanto otto navi da guerra nipponiche oggi hanno violentemente bombardato il porto di Amoy, il più importante del sud dopo Canton. L'attacco è partito dalla base navale che i giapponesi hanno stabilito nell'isola di Kue Gun, dove trenta navi si trovano concentrate. Simultaneamente all'attacco da parte delle navi giapponesi, Amoy è pure stata attaccata dagli aeroplani, che hanno rovesciato centinaia di tonnellate di bombe sul porto e su tutte le fortificazioni cinesi. I danni causati dal bombardamento sono stati considerevolissimi.

In vista della prossima offensiva nipponica, il generalissimo Ciang Kai Scek è partito per Canton, dove stabilirà il suo quartier generale.

Si apprende infine che il contrammiraglio Crabbe Senior, comandante della marina britannica sullo Yang Tse è partito alla volta di Hong Kong, in aeroplano.

Da Hankow si apprende che il governo centrale cinese ha ieri trasportato per la seconda volta la sua capitale. A causa della minaccia che incombe su Hankow, temporanea capitale, il governo ha deciso di trasportare la sua sede in altra città più entro terra.

I Ministeri degli Affari Esteri, dell'Interno, delle Finanze e dell'Industria trasferiranno la loro sede a Ciung King, sullo Yang Tse, dove già in un primo tempo era stato deciso di trasferire la capitale da Nanchino.

Si apprende poi che il governo di Ciang Kai Scek ha ordinato per la fine di novembre la distruzione di tutte le miniere situate tra Tsi Nan e Tsing Tao, sfruttate dai giapponesi. Queste distruzioni comporterebbero la perdita di dodici milioni di dollari.

America e Estremo Oriente
L'opposizione conservatrice solidale con Roosevelt

Washington, 21 notte.

Il Presidente Roosevelt ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti respingono la politica secondo la quale «la sicurezza può alla fine essere garantita con il chiudere gli occhi sugli avvenimenti delle altre parti del mondo».

L'affermazione è stata immediatamente interpretata nel senso che il Presidente non è favorevole all'idea della «pace a qualunque costo». La dichiarazione presidenziale è contenuta in un telegramma che Roosevelt ha inviato al governatore Al Landon del Kansas il quale gli aveva inviato un messaggio di approvazione della politica estera del Governo.

«Vi faccio le mie congratulazioni — dice Al Landon nel messaggio — per il vostro fermo no alla proposta di legge intesa a togliere al Congresso il potere di dichiarare la guerra... E voglio rinnovarvi la mia approvazione, particolarmente considerando che tanti membri del Congresso di ambedue i partiti sembra che abbiano dimenticato i principii basilari della politica degli Stati Uniti e le cui iniziative giovano a creare l'impressione all'estero che non si debba dare credito alla vostra direzione degli affari esteri. Essi seguono la stessa pericolosa direttiva che fu seguita dai membri del Parlamento britannico ai primi del 1937 quando diedero l'impressione che l'Inghilterra non avrebbe voluto o potuto combattere, quali che fossero state le circostanze».

Nel suo telegramma — in sostanza — Landon promette il pieno appoggio per ogni iniziativa che Roosevelt giudicherà opportuno prendere circa la crisi nell'Estremo Oriente.

Nella risposta fatta a Landon il Presidente scrive: «Lo spirito generoso del vostro telegramma mi aiuta a far fronte ai problemi che si pongono al nostro paese nel campo delle relazioni estere durante questi tempi così turbati. Da Washington in poi la grande maggioranza dei nostri patrioti senza distinzione di opinione politica, di razza e di religione o colore desiderarono rimanere in pace con tutte le nazioni. Ma, attraverso la nostra lunga storia, abbiamo affermato sempre essere impossibile assicurare la sicurezza definitiva chiudendo gli occhi al fatto che apparteniamo ad un mondo più grande che dovrà essere seguito dalle altre nazioni. Come tale noi dobbiamo in una certa misura dare la nostra cooperazione e anche prendere la direzione del movimento che deve condurre alla difesa dei principi morali aiutando con la nostra condotta a raggiungere lo scopo finale della pace generale».

Questo scambio di telegrammi costituisce un avvenimento politico di prima importanza, e si ritiene che il telegramma di Landon aiuterà Roosevelt a trattare il problema dell'Estremo Oriente su forti basi nazionali.

Il governo cinese abbandona Hankow

Tokio, 21 notte.

Tutti i giornali pubblicano, senza darle eccessiva importanza, la notizia che l'Inghilterra ha deciso di rinforzare la flotta in Estremo Oriente. Il giornale *Miyako* dedica all'argomento l'editoriale, affermando che il Giappone non è nè minacciato, nè preoccupato per l'arrivo di altre navi inglesi.

Il governo provvisorio della repubblica cinese ha deciso di istituire un sub-comitato e una commissione di soccorso a Sciangai, per estendere i suoi soccorsi alle popolazione della zona di quella città. Il governo di Pechino ritiene infatti che i soccorsi non debbano essere limitati alle popolazioni della Cina settentrionale, ma largiti anche alle popolazioni della Cina centrale e meridionale.

Il lutto del Reich
per la morte di Ludendorff

L'ultimo pensiero del Maresciallo fu rivolto al «supremo signore della guerra» Guglielmo II

Berlino, 21 notte.

Immenso è in tutto il Reich il lutto per la morte del generale Ludendorff nella cui figura popolo e regime sono concordi nel riconoscere incorporato quanto, a cavaliere tra la vecchia e la nuova Germania, si sia visto o si possa immaginare di più tipicamente totalmente e intensivamente tedesco. I funerali assumeranno solennità e proporzioni di una grande totalitaria manifestazione nazionale.

Per la morte del generale il Führer ha emanato un manifesto alla Nazione: «Con la morte di Ludendorff — dice esso — è una figura storica che si è dipartita da noi. Al suo nome rimane legata per tutti i tempi avvenire la più grande lotta che il popolo tedesco abbia mai combattuto. Isolato in mezzo a un ambiente politico altrettanto fiacco quanto privo di radici nel paese, questo uomo riuscì nella grande guerra accanto al grande Maresciallo a raccogliere e a sollevare con uno sforzo incomparabile le forze di resistenza della nazione per conservare al popolo tedesco la sua libertà e il suo Reich». Il manifesto continua ricordando come dopo che la bassezza morale dei tempi ebbe provocato il crollo di tutto negli anni della più profonda decadenza il condottiero Ludendorff si sia unito ai lottatori che preparavano la rinascita così interna come esterna della nazione. «E' per questa libertà che egli lottò a suo modo per tutta la vita: a questo unico grandissimo fine fu impegnata tutta la fanatica dedizione della sua opera. Il suo amore e i suoi voti furono sempre volti al popolo tedesco e il suo odio ai suoi nemici. Come sempre accade per tutti i lottatori della terra i quali furono incapaci di compromessi — conclude il manifesto — i posteri saranno più consapevoli di questa personalità di quanto non lo siano stati molti dei suoi contemporanei. Con la sua figura il Pantheon della nostra storia riceve una nuova incarnazione della grandezza della nazione tedesca».

Da Doorn ha anche telegrafato alla vedova l'ex imperatore Guglielmo II il quale ha anche incaricato il Maresciallo von Mackensen di rappresentarlo ai funerali.

Il generale Ludendorff stesso, del resto, poco prima di morire, dal suo letto di ammalato aveva emanato una manifestazione alla quale viene data ora pubblicazione in cui aveva rivolto il pensiero e il saluto di morente all'ex imperatore. La manifestazione è datata dal giorno 10 novembre subito dopo la visita che il Führer fece al capezzale dell'infermo; essa si rivolge infatti per primo al Führer stesso ringraziandolo vivamente della gioia procuratagli con la visita nonchè dei saluti recatigli da parte del ministro della guerra Maresciallo von Blomberg. «Egualmente — continua la manifestazione di Ludendorff — ho per mezzo di mia moglie fatto sinceramente ringraziare nello spirito degli antichi rapporti il mio supremo signore della guerra Imperatore Guglielmo e il Kronprinz Guglielmo della partecipazione e delle calde parole che mi hanno fatto pervenire».

I solenni funerali si svolgeranno domani. Dopo la sfilata della folla davanti alla salma comincerà alle 13 il trasporto dalla porta della Vittoria alla Loggia dei Marescialli dove il Ministro della guerra von Blomberg terrà il discorso di saluto alla salma; seguirà quindi la marcia solenne del convoglio sino al cimitero di Tutzing dove Ludendorff sarà sepolto.

78 morti in un incendio
in una scuola giapponese

Tokio, 21 notte.

Durante la proiezione di una pellicola cinematografica nell'edificio scolastico di una cittadina della prefettura di Yokoyama si è sviluppato un incendio che propagatosi rapidamente ha distrutto la scuola. Fra le fiamme sono periti numerosi scolari e i loro parenti. Finora dalle macerie ancora fumanti dell'edificio sono stati estratti 78 cadaveri, fra cui 27 di ragazzi.

Si teme che il totale dei morti sia ancora più alto perchè mancano notizie di altre persone. Nella sala di proiezione si erano adunate circa 500 persone.

12.000 haitiani
sarebbero stati trucidati nella Repubblica di S. Domingo

Washington, 21 notte.

Circa dodicimila cittadini della Repubblica di Haiti sono stati massacrati in sessantacinque diverse località della confinante repubblica di San Domingo, secondo quanto ha dichiarato il Ministro di Haiti a Washington, sig. Leskot.

Contemporaneamente i giornali americani pubblicano le dichiarazioni fatte da mons. Le Gouaze, Arcivescovo di Port au Prince, e da mons. Jan, Vescovo di Capo Haitiano.

Circa le espulsioni in massa di haitiani da San Domingo e le presunte «stragi di innocenti», secondo la deposizione di un altro sacerdote, il parroco padre Roberti, nella sua sola parrocchia sarebbero stati trucidati circa tremila cittadini.

Il mostro de la Vaulzie
Un confronto fra Weidmann e il suo complice Million

Parigi, 21 notte.

Il Giudice Istruttore di Versaglia ha proceduto oggi al confronto fra Weidmann, il mostro della Celle Saint Cloud, e il suo complice Million. Come è già stato detto in una seconda confessione, Weidmann ha dichiarato che una delle sue vittime, Leblond, era stata uccisa da Million, il quale inoltre era presente quando egli freddò l'alsaziana Giannina Keller.

Million ha opposto la più recisa smentita alla lettura delle deposizioni di Weidmann. «Non ho mai conosciuta Giannina Keller e non ho ucciso Leblond», ha ripetuto a varie riprese; mentre Weidmann ripeteva: «Ho confessato quello che si è avolto realmente; credetemi o non credetemi, non ho nulla da aggiungere». E, come assente, non ascoltava che vagamente la lettura delle sue deposizioni. Gli è che il triste assassino è più che depresso per il sonno e per la fame. Non già che gli si impedisca di dormire o lo si privi di nutrimento; ma ieri egli ha subìto dodici ore di interrogatorio estenuante e quando è tornato in prigione, l'ora del pasto era passata. Lunedì alle 17 non aveva mangiato nulla dal mattino. E' dunque un uomo esausto e divenuto completamente indifferente. Egli ritiene di aver detto tutto e di non aver bisogno di ripetere due volte la sua confessione.

I difensori di Weidmann avevano dichiarato stamattina ai giornalisti che sarebbero stati molto meravigliati se, in seguito al confronto del suo cliente con Million, non si fosse prodotto un colpo di scena. Ma fino a questo momento tale sensazionale evento non si è verificato.

In un albergo di Londra
Un milione e mezzo di gioielli rubati da falsi gentiluomini

Londra, 21 notte.

Un'audacissima impresa brigantesca è stata compiuta ieri sera, nel cuore di Londra, in un lussuoso albergo. Da qualche giorno avevano preso alloggio all'Hyde Park Hôtel tre forestieri distinti che si mostravano molto esigenti e che avevano preso uno dei più sontuosi appartamenti in quell'albergo di lusso. Essi avevano lo aspetto e gli atteggiamenti di persone facoltose e di gusti molto raffinati.

Ieri sera, invece, si è scoperto trattarsi di volgari malfattori; essi avevano telefonato ad una delle più accreditate gioiellerie di Londra, chiedendo che venisse inviata all'albergo una serie di gioielli, della quale avrebbero fatto una scelta di quanto loro occorreva per fare dei regali. La gioielleria inviava certo Bellinger, come persona di fiducia, con molti gioielli del valore complessivo di 16.000 sterline (circa un milione e mezzo di lire italiane).

Che cosa sia avvenuto nell'appartamento dei tre falsi gentiluomini non è dato precisare, ma non è difficile immaginarlo dopo che il Bellinger è stato trovato svenuto e in condizioni gravi tanto da essere ricoverato al vicino ospedale. Con ogni probabilità egli era stato bastonato e forse anche narcotizzato.

La morte di Kellogg

New York, 21 notte.

Si apprende da S. Paul nel Minnesota che l'ex-ministro di Stato Frank B. Kellogg è morto questa notte.

L'ex-ministro degli Esteri aveva compiuto oggi 81 anni.

L'ex-senatore del Minnesota era noto nel mondo come uno degli autori del patto Kellogg-Briand. Era stato membro della Corte dell'Aja. Egli è poi stato ambasciatore degli Stati Uniti in Gran Bretagna. Nel 1929 era stato insignito del premio Nobel per la pace. Due anni or sono si era ritirato a vita privata esercitando la professione di avvocato.

Il Duca d'Aosta a Massaua

La squadra del Mar Rosso muove incontro allo *Zara*, portando al nuovo Viceré il primo saluto dell'Africa Italiana

Massaua, 21 notte.

Stamane hanno lasciato la rada di Massaua gli esploratori *Pantera* e *Leone*, il cacciatorpediniere *Battisti*, le torpediniere *Orsini* e *Acerbi*, i sommergibili *Narvalo*, *Squalo*, *Fratelli Bandiera*, *Delfino*, che si sono diretti al largo, per recarsi incontro all'incrociatore *Zara*, recante a bordo il Duca d'Aosta, nuovo Viceré d'Etiopia. L'incontro tra le unità navali della squadra del Mar Rosso e la divisione navale proveniente dai mari della Madre Patria, ha avuto luogo al largo del Capo Scek el Abu. Lo *Zara*, che era scortato dai quattro cacciatorpediniere *Freccia*, *Dardo*, *Saetta*, *Strale*, è stato salutato dalle navi provenienti da Massaua con le salve di ventun colpi di cannone. Quindi le navi prendevano la formazione di scorta d'onore all'incrociatore *Zara*.

Lo *Zara*, seguito dallo stuolo imponente delle modernissime unità navali, faceva il suo ingresso nella rada di Massaua, ove si trovava ad attenderlo il R. incrociatore *Bari*, che a sua volta sparava una salve di ventun colpi, mentre tutti i vapori attraccati al molo intonavano un possente, ululante coro con le loro sirene. Tutte le Regie Navi e tutti i piroscafi in porto avevano innalzato il gran pavese.

Dal porto e dalle banchine, dai viali del lungomare, nereggianti di una moltitudine festante, si sono levate alte acclamazioni per salutare l'arrivo del Viceré. Subito si staccavano dall'imbarcadero del palazzo governatoriale alcuni motoscafi, che hanno portato a bordo dello *Zara* il Duca d'Ancona, il Governatore dell'Eritrea con il Segretario generale, il Comandante superiore dell'Aeronautica per l'A.O.I., il Comandante delle truppe dell'Eritrea, il Segretario federale, il Vicario apostolico monsignor Marinoni. Il Governatore Daodiace ha porto al Duca d'Aosta il saluto della Colonia primogenita.

Nel pomeriggio, alle tre, il Duca d'Aosta ha lasciato l'incrociatore *Zara* e, a bordo di un motoscafo, ha passato in rivista tutte le unità schierate, mentre dalle navi gli equipaggi allineati sulle tolde salutavano alla voce.

Nel Salone de *La Stampa*

«Arabia in fermento»
La conferenza di S. E. Selvi alle ore 21 di questa sera

Il salone de *La Stampa* s'aprirà questa sera alle ore 20,30 per la conferenza di S. E. il Cavaliere di Gran Croce Giovanni Selvi, che parlerà di un argomento di appassionante attualità: «Arabia in fermento». A conferenza iniziata, e cioè alle 21,15, il Salone sarà inesorabilmente chiuso.

TEATRI

Al Rossini: *La damigella di Bard*, di Salvator Gotta.

Di questa delicata commedia si è già parlato in questo giornale quando, a suo tempo, la portò, per la prima volta sulle scene torinesi, la Compagnia di Emma Gramatica. Non era ancora cancellato il ricordo della mirabile interpretazione — del resto abbastanza recente — che l'illustre attrice aveva fatto della protagonista della commovente vicenda, e già il cinema ci ripresentava il lavoro con la stessa impareggiabile interprete. Ora la Compagnia diretta da Mario Casaleggio ci dà una nuova edizione di questa *Damigella di Bard*: edizione in dialetto piemontese, che peraltro non si scosta affatto dall'originale italiano. Occorre subito avvertire che la riduzione dialettale contribuisce non poco a una maggiore naturalezza dell'ambiente della commedia, trattandosi, com'è noto, di un lavoro la cui trama si svolge a Torino, con personaggi piemontesi, con riferimenti a fatti e persone torinesi o piemontesi. Dunque, il dialogo in dialetto giova notevolmente alla verosimiglianza ambientale e rende più familiare la vicenda teatrale. In quanto all'interpretazione della Compagnia d'arte dialettale piemontese, essa è stata veramente apprezzabile per l'affiatamento del complesso artistico e, sopratutto, per la spigliatezza individuale dei singoli attori. Ma chi merita un particolare, sincero elogio è la signora Teresa Marangoni che sosteneva la parte della protagonista. Quest'attrice, che crediamo non abbia mai potuto dare un vero saggio delle sue doti interpretative — almeno in questi ultimi anni — si è confermata artista degna di considerazione. Sobria e incisiva, ha tratteggiato i caratteri del personaggio con tale semplicità di mezzi ed efficacia di risultati, da dimostrare una vivida intelligenza e una sicura padronanza della sua arte. La vecchietta di Bard è risultata, per merito suo, quella commovente figurina che l'Autore ha voluto creare e portare sulla scena: una creatura tutta cuore, amore, poesia, pur nella desolazione della travagliata esistenza nei suoi ultimi anni. Il pubblico ha seguito con attenzione, e anche con ammirazione, questa bravissima attrice, e l'ha applaudita calorosamente, come ella meritava. Con lei sono stati acclamati tutti gli altri attori, che — come dicevamo — hanno assolto lodevolmente il loro compito, e primo, tra questi, Mario Casaleggio, che sosteneva la parte del conte Amedeo. *La damigella di Bard* si replica da questa sera. Occorre però che il pubblico torinese — il quale ieri sera era, in realtà, un po' scarso — si rechi in maggior numero ad assistere a uno spettacolo degno, in tutto, della gloriosa tradizione del vero teatro piemontese.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA